

# contenuti

2 / Febbraio 2014

Direttore responsabile Sirio Marciànò

- 3 La famiglia e i soci di Barry J. Palmer
- 7 E' bello essere Lions di Sirio Marciànò
- 9 E' l'ora di cambiare/6 di Roberto Fresia
- 10 La forza dei giovani di Enrico Pons
- 12 The Human Family Voice di Ermanno Bocchini

## mondolions

- 13 Gli aiuti Lions nelle Filippine di Allie Stryker
- 15 Candidatura di Milano alla Convention del 2019 di Renzo Bracco
- 16 Lions4Expo/Un lungo racconto... di Cesara Pasini
- 17 Noi... e il Mediterraneo

## multidistretto

- 19 Povertà in aumento, è possibile sconfiggerla? di Antonio Laurenzano
- 21 I nostri cani guida a "Striscia la Notizia" di Ildebrando Gambarelli
- 23 En haut, en bas... di Gianni Peroni
- 24 MK e la lotta all'analfabetismo di Giuseppe Innocenti
- 25 Andrea Bocelli è iscritto al Libro Parlato Lions di Sirio Marciànò
- 26 Un tuffo nel passato... di Ernesto Zeppa
- 27 La mia prima volta di Aurelio Bisso
- 28 Nuovi soci... Ecco cosa fare di Franco Cirillo
- 28 Orgoglio Lions e distintivo di Maria Franzetta
- 28 Cose nostre di Giorgio Amadio
- 29 Ieri, oggi e domani di Claudia Balduzzi

## 5 milioni di euro

- 31 Uffa che barba di Sirio Marciànò
- 32 Povertà... La crisi continua di Fioravante Pisani e Luciano Russo
- 33 Una manovra a tenaglia di Enzo Maggi

Messaggio del Presidente Internazionale

# La famiglia e i sogni



Di Barry J. Palmer

Cittadina di 1.500 abitanti, Colebrook nel Connecticut ha un basso tasso di criminalità, scuole pubbliche qualificate ed un club Lions che sogna più soci e più servizi. Soci che, recentemente incontrati ad un campo di YMCA per tracciare il loro futuro, hanno lanciato un sacco di buone idee.

"Ciò che motiva le persone a servire sono i loro figli", ha detto Ray Winn, Lion per 27 anni, al Register Citizen. Brad Bremer ha insistito sul fatto che il club dovrebbe capitalizzare il "riconoscimento del marchio" dei

segue a pagina 8

## mondolions

Nel giro di un mese, la LCIF ha superato 1 milione di dollari in donazioni e impegno per il soccorso, ha inviato tende, filatrici e torce per l'acqua. Di Allie Stryker

**GLI AIUTI LIONS NELLE FILIPPINE**

## NOI... E IL MEDITERRANEO

La 17ª Conferenza dei Lions del Mediterraneo si svolgerà a Tangeri, in Marocco, dal 20 al 22 marzo 2014. Un incontro per dialogare insieme, pur nelle differenze storiche e culturali che ci contraddistinguono, i temi economici, sociali, culturali e ambientali che riguardano i paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

**Programma**

**Giornata 20 marzo** - Arrivo dei partecipanti, iscrizioni, together-party.

**Venerdì 21 marzo** - Mattino: Cerimonia di apertura e affiliazione della bandiera, Inizio magazzini e relazioni sul tema ambientale: "Energie rinnovabili e cultura guardati dal piano". Pomeriggio: sessioni di lavoro: servizio della Solidarietà Meditteranea, apertura iniziativa, dedicata al servizio dei Lions del Mediterraneo comuni in corso o nuovi da proporre. Sera: dell'amicizia e cura tipica marocchina.

**Sabato 22 marzo** - Mattino: colazione sul tema sociale: "Affiliazioni culturali ed identità nazionali". Pomeriggio: tema e sessioni di lavoro: il meeting con il Presidente Internazionale Barry J. Palmer e gli uffici internazionali. Sera: di gala.

**Partecipazione internazionale** - POC Anna Bergio, giunta **benvenuti ai visitatori** - C. 35257366. Il materiale informativo e le schede di iscrizione sono disponibili anche presso le Segreterie Distrettuali. Iscrizioni e condizioni organizzative: sito ufficiale www.medconf2014.org. Possibilità di gite con operatori sul posto e di viaggi organizzati da agenzia italiana.

## multidistretto

tema di studio nazionale... verso il convegno di Cagliari

### Povertà in aumento, è possibile sconfiggerla?

Il Rapporto ISTAT, il dramma di tante persone fra disoccupati e disgregazioni familiari. L'ap-  
pello della Caritas alle politiche e alle parti sociali. Una sfida umanitaria. Di Antonio Laurenzano

Quasi un terzo della popolazione italiana (26,6%) è a rischio di povertà o esclusione sociale. Lo riferisce il Rapporto su reddito e consumi di fine anno 2013 presentato al recente dibattito. Una situazione allarmante: il 19,4% delle persone vive a rischio di povertà, il 14,9% a rischio di esclusione sociale, il 10,3% a rischio di povertà e di esclusione sociale. Il dato più preoccupante è che il 27% dei nuclei familiari a rischio di povertà o esclusione sociale sono nuclei a basso reddito. In generale, è stato registrato un peggioramento dei principali indicatori socioeconomici nel 2013.

Il dramma di tante persone fra disoccupati e disgregazioni familiari. L'appello della Caritas alle politiche e alle parti sociali. Una sfida umanitaria.

Il peggioramento dell'occupazione generale delle parti sociali, in particolare per quanto riguarda i nuclei a basso reddito, è un dato che non può essere ignorato. Le politiche di sostegno al reddito e al lavoro, in particolare quelle che riguardano i nuclei a basso reddito, sono fondamentali per ridurre il rischio di povertà e di esclusione sociale.

Il dramma di tante persone fra disoccupati e disgregazioni familiari. L'appello della Caritas alle politiche e alle parti sociali. Una sfida umanitaria.

13

17

19

# magazine

- 35 **Bisogna seguire i propri sogni/Intervista a Annamaria Pilotti** di Giulietta Bascioni Brattini
- 38 **L'Europa che non c'è** di Antonio Laurenzano
- 39 **All'Expo 2015 l'alimentazione Mediterranea** di Pasquale Conti
- 39 **La memoria dimenticata** di Franco Rasi
- 40 **La santacrisi secondo Einstein** di Carlo Alberto Tregua
- 40 **I Lions e la famiglia** di Achille Melchionda
- 41 **Lions Premio Donna Talento** di Alba Iacomella
- 43 **Hanno detto...** di Antonio Laurenzano e Sauro Amboni
- 46 **L'associazionismo è in crisi profonda... come reagire** di Bruno Ferraro
- 46 **Emozioniamoci di nuovo** di Giovanni Canu
- 48 **Progetto "Futura Lions"** di Franco Rasi
- 48 **Essere cauto nella critica...** di Ernesto Zeppa
- 49 **E' bello essere Lions**
- 50 **Capodanno, bollicine e...** di Franco Rasi
- 52 **Il mio amico Beppe...** di Dario C. Nicoli
- 54 **Etica e... Facebook** di Paolo Tacchi
- 56 **Ancora formazione... perché?** di Leda Puppa

# distretti e dintorni

- 59 **Il Giubileo Lions 2014** di Vincenzo Capretto
- 60 **I Lions... solidarietà a tutela dell'infanzia** di Santo Angelico
- 61 **Auschwitz... testimoniare per non perderne la memoria** di Marcello Paris
- 61 **Solidarietà e amore... a Lampedusa** di Franco Amodeo
- 62 **Perché i nostri figli lavorano all'estero?**
- 63 **Gemellaggio... sulle orme di San Pio V** di Rosalba Malenco
- 64 **I Lions per i nostri bambini**
- 64 **Gemellaggi**
- 65 **Millelibri per le scuole di Macerata**
- 65 **La Sicilia e il Mediterraneo** di Vittorio Galvani
- 66 **Concerto per la vita** di Pippo Russotto
- 67 **Incontro con i Lions di Tirana** di Aniello Palmieri
- 67 **Un ponte tra l'Adriatico e lo Jonio** di Domenico Roscino

# rubriche

- 11 **Posta celere** di Pino Grimaldi
- 25 **I numeri... dei lions** di Vito Cilmi
- 42 **Tempi moderni** di Pier Giacomo Genta
- 57 **Melvin Jones... tra racconto, storia, fantasia e leggenda/1° episodio** di Sandro Gasbarri
- 68 **Lions & Sport**
- 69 **Libri Lions** di Umberto Rodda
- 70 **Mondoleo**
- 7 **Lettere**

# I testi che appariranno su Lion ...

Gli articoli proposti per la pubblicazione su "Lion" devono essere inviati per e-mail all'indirizzo [rivistathelion@libero.it](mailto:rivistathelion@libero.it) entro il 18 del mese precedente ogni uscita. La redazione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità, e di stabilire se, quando e in quale spazio della rivista pubblicare l'articolo (molte notizie sono più adatte alle riviste distrettuali o interdistrettuali). Il testo degli articoli deve essere conciso, non deve avere sottolineature, né grassetto e neppure parole in maiuscolo. I termini stranieri seguono la grammatica italiana, e perciò non hanno la "s" al plurale.

La lunghezza degli scritti è legata al posizionamento dell'articolo nella rivista. Nel "Mondolions" dovrà essere limitata a 2.800 battute; nel "Multidistretto" a 3.800 battute (2.000 nella rubrica dedicata agli aggiornamenti sui "Service di rilevanza nazionale"); nel "Magazine" 3.500; nei "Distretti e dintorni" 2.500 battute (1.000 per lo spazio dedicato alle iniziative significative dei club). In ogni caso non verranno pubblicati testi che superino le 3.800 battute, bianchi inclusi. L'immagine deve identificare e completare il testo. Le foto devono essere nitide, con buon livello di contrasto e con soggetti identificabili. Inoltre, devono essere accompagnate da brevi didascalie.

# Ai lettori ...

La direzione di Lion ringrazia i lettori che inviano articoli e si scusa se, per esigenze redazionali legate al poco spazio disponibile e all'alto numero degli scritti che giungono in redazione, sarà costretta a dilazionare le uscite nel tempo, a predisporre una rotazione delle firme, a ridurre alcuni testi, senza tuttavia modificarne il senso, o ad archiviare quelli che sono più adatti ai periodici distrettuali. A causa dell'alto numero degli scritti giunti in redazione per questo numero di febbraio, la direzione ha dovuto far slittare alle uscite successive numerosi testi di soci lions relativi alla rubrica "a parer mio" e allo spazio destinato ai "Distretti e dintorni". Buona lettura, nella speranza che questo numero trasmetta emozioni, conoscenze, entusiasmo e positività e dia la spinta per programmare iniziative che portino verso un futuro ricco di progetti necessari per costruire un mondo più vivibile e più bello.



35

**5 milioni di euro**  
per i Lions italiani

**Se non sai sognare non leggere queste pagine**

**Perché il tuo club non aderisce?**  
[rivistathelion@libero.it](mailto:rivistathelion@libero.it)

31

# Problemi alle articolazioni e alle ginocchia?

**NOVITÀ**

## Leniart<sup>TM</sup> UC·II<sup>®</sup>

*Il corpo umano è una macchina perfetta, con il passare del tempo però, inevitabilmente, l'organismo rallenta il processo di rifornimento dei nutrienti, le articolazioni perdono flessibilità e la cartilagine si consuma.*

Per questo anche le azioni più semplici possono diventare difficili nella vita quotidiana, nel **lavoro**, nello **sport**.

Ma da oggi direttamente dall'America, venduto in tutto il mondo, finalmente è arrivato in Italia **Leniart UC·II**.

**Leniart UC·II** è un integratore innovativo, contiene un principio attivo **naturale, brevettato, clinicamente testato**.

**Leniart UC·II** **contiene collagene di ultima generazione**, altamente **concentrato**, ossia un collagene di tipo II nativo particolarmente **biodisponibile**.

Una dose giornaliera di **Leniart UC·II** (40 mg di UC·II) preserva la funzionalità articolare, facilita il movimento, migliora la flessibilità e può permettere un allenamento più lungo e costante ritardando la comparsa di disturbi articolari.

Le articolazioni forniscono **stabilità, mobilità e forza** necessarie per svolgere qualsiasi attività lavorativa e sportiva. Il benessere articolare è fondamentale per tutti e permette di raggiungere il **massimo della performance**.

## Le tue articolazioni e ginocchia meritano di più, non farle soffrire!

*Una compressa al giorno, lontano dai pasti.*



\*Per gli studi clinici consultare il sito [www.hiltonpharma.it](http://www.hiltonpharma.it)

brand un denatured type II collagen (registered trademark of InterHealth N.L. - U.S. Patents 5,645,851, 5,637,321, 5,529,786, 5,750,144 and 7,083,820 and EPO Patent EP1435906B1 and 7,846,487)

UC·II

  
**HILTON  
PHARMA** S.p.A.  
[www.hiltonpharma.it](http://www.hiltonpharma.it)

Richiedilo al tuo farmacista di fiducia, in caso ne fosse sprovvisto provvederà subito a fartelo avere.



**IN FARMACIA**  
e Parafarmacia



NAONIS  VIAGGI

AGENZIA VIAGGI PER L'ITALIA  
AUTORIZZATA DALLA SEDE CENTRALE

## Appuntamenti internazionali Lions Clubs



Conferenza dei Lions del Mediterraneo  
**Tangeri 20-22 Marzo**

✦ **Tour Marocco: Marrakech, Casablanca, Rabat e Tangeri • 16-23 marzo**

✦ **Casablanca e Tangeri • 19- 23 marzo**



**97<sup>ma</sup> LCI Convention Toronto**  
**Only Toronto dal 4 al 10 luglio**

**Post Convention Tours**

✦ **New York • 9-13 luglio** (3 notti)

✦ **West e Montagne Rocciose • 9-17 luglio** (7 notti)

✦ **Quebec e Ontario • 9-17 luglio** (7 notti)



**Per le vostre vacanze di marzo e aprile:**  
***VIPrice - Esclusiva Naonis Viaggi***

**Sconti fino al 25% per i soci Lions sui prodotti:**  
**Alpitour, Villaggi Bravo e Francorosso**

per le destinazioni: **Messico, Repubblica Dominicana, Marocco, Tenerife, Gran Canaria e Fuerteventura**

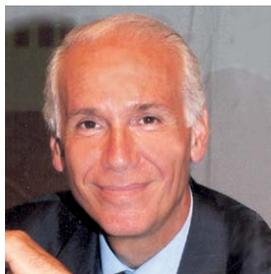
Per informazioni e prenotazioni

**Naonis Viaggi**

tel. +39 0427 701620

info@naonisviaggi.it





**Editoriale**

## E' bello essere Lions

Di Sirio Marcianò

Quando un nostro socio non partecipa all'attività lionistica, si dice che "non è motivato". Ma perché non è motivato? Spesso non lo è perché gli manca un obiettivo da raggiungere o perché non sente attorno a lui la forza dell'associazione e quel certo non so che che gli fa capire di appartenere ad un gruppo ben organizzato.

Al socio demotivato servono stimoli, idee chiare e un obiettivo annuale ben definito, e l'obiettivo ben definito è quello che sa dare un valore concreto all'azione e alla partecipazione del socio.

A molti di noi fa piacere operare con meno approssimazione e meno improvvisazione, per varcare, con continuità, credibilità e visibilità, i limiti che noi stessi ci creiamo. Altri soci invece vivono l'associazione puntando sui momenti di incontro, culturali o meno, e sono poco inclini ad utilizzare le potenzialità del lionismo. Altri ancora preferiscono dedicarsi solo al territorio, portando avanti piccoli progetti che possono essere ultimati in periodi brevi di tempo.

Quale sarà, secondo voi, il gruppo di lions più motivato, il gruppo che sa vivere al meglio una sorta di avventura in grado di portarlo su percorsi che diano un senso alla vita dell'associazione e un sapore più forte a chi ne fa parte? Quale sarà il gruppo che potrà esclamare con più convinzione "è bello essere lions"?

La risposta è, ovviamente, opinabile come sono opinabili le numerose tesi sul futuro dell'associazione. Una cosa però è certa e non è soggetta a valutazioni personali: continuare con la distribuzione a pioggia dei nostri fondi e non usare una corretta gestione del denaro raccolto tutti gli anni non ci porterà lontano, lasciare i soci indifferenti su quanto accade nell'associazione non ci porterà lontano, essere convinti che lavorare tutti assieme mini l'autonomia dei club non ci porterà lontano e creerà una barriera difficilmente sormontabile tra i grandi progetti dei lions e la loro realizzazione.

Ma allora che cosa ci porterà lontano? La voglia di essere i protagonisti della nostra azione e la convinzione che tutti assieme possiamo raggiungere qualunque risultato a favore di chi ha bisogno.

In altre parole è bello essere lions se tutti i lions partecipassero alla vita dell'associazione mettendoci un po' di buona volontà, senza la quale diventa difficile lanciare sfide al futuro e avviare iniziative affidabili,

nelle quali far confluire la nostra voglia di fare e il nostro entusiasmo. Già, entusiasmo. Ma c'è ancora nelle nostre fila? Io penso di sì e sarà la molla che ci farà agire da protagonisti e racconterò agli italiani che è bello essere lions perché i lions hanno obiettivi da raggiungere e non si riconoscono tra le "persone che si trovano a cena e ogni tanto fanno beneficenza".

Ed è bello essere lions perché decine di migliaia di insegnanti italiani hanno seguito i corsi del Lions Quest e dell'AIDD. E' bello essere lions perché centinaia di migliaia di studenti hanno ascoltato le nostre lezioni contro il silenzio del "progetto Martina", perché 500.000 italiani ogni anno ci donano un paio di occhiali usati e 1.942 non vedenti hanno usato i nostri cani guida e leggono e studiano con il nostro libro parlato o hanno ricevuto la cornea dalle nostre banche degli occhi. E' bello essere lions per quello che facciamo con i nostri scambi giovanili, il campo Italia, il campo Italia disabili e con la nostra azione per la sicurezza stradale dei giovani. E' bello essere lions perché abbiamo strutture che combattono il diabete, la sordità e le malattie rare. E' bello essere lions perché abbiamo i nostri Leo (grazie a loro centinaia di studenti universitari non vedenti possono studiare in 30 università italiane), perché abbiamo partner del calibro di Bill Gates e Jimmy Carter e perché Wangari Maathai, premio Nobel per la Pace, ha chiesto di diventare socia della nostra associazione. Può bastare, ma c'è tanto altro e tanto altro ci potrebbe essere se l'associazione non rimanesse seduta su se stessa...

### Primi nel mondo

Il lionismo è la più importante associazione di servizio del mondo e noi lions abbiamo la prima fondazione del pianeta, lo ha sentenziato il prestigioso Financial Times, mettendo al primo posto, tra le 865 organizzazioni non governative che operano a livello mondiale, la nostra Fondazione Internazionale per i risultati ottenuti e per l'utilizzo del 100% delle risorse finanziarie a favore dei service. Il Rotary, la FAO e la Caritas, tanto per citarne alcune a tutti note, si sono classificate rispettivamente al 5°, al 14° e al 29° posto.

## Messaggio del Presidente Internazionale

# La famiglia e i sogni

Di Barry J. Palmer (segue da pagina 3)



Lions. Shari Gray ha sostenuto che il pubblico ha bisogno di vedere il club come "una macchina ben oliata". Alla fine della giornata i soci avevano istituito nuovi comitati operativi, comunicazioni e ordine del giorno e se ne sono andati con un rinnovato scopo di far crescere il club.

Lions, qual è il vostro sogno per il vostro club? Quali programmi e progetti attireranno i soci di tutte le età e di entrambi i sessi?

Aprile per il lionismo è il mese **Family and Friends**. Invitate i familiari e gli amici per fargli conoscere la nostra associazione, per servire e festeggiare con il vostro club. Organizzate un progetto di servizio come, ad esempio, una piantagione di alberi o la digitalizzazione di un libro, organizzate una festa aperta o un picnic. Partecipate al **"Pranzo Mondiale Lions"** il 4 aprile, programmando un pranzo quel giorno per collegare la vostra famiglia e gli amici, con le famiglie e gli amici dei Lions di tutto il mondo. Registrate il vostro evento con il Lions Clubs International e partecipate al concorso del pranzo per "maggior numero di partecipanti, miglior tema e più grande

raccolta di cibo" (il modulo di iscrizione e maggiori informazioni sono disponibili su [www.lionsclubs.org](http://www.lionsclubs.org)). Fare volontariato insieme, come se fossimo una famiglia, è estremamente gratificante. Gli studi dimostrano che i valori della famiglia passano ai bambini e li aiutano a scegliere un percorso di vita, servono a sviluppare nuove abilità sia da parte dei bambini che degli adulti e aumentano la comunicazione interpersonale e la capacità di problem-solving dei membri della famiglia. Ricordatevi che i componenti della famiglia possono ottenere una quota scontata quando si iscrivono allo stesso club.

Durante tutto l'anno, i club devono migliorare la loro capacità di attrarre e di trattenere i soci. La nostra ricerca ha dimostrato che i Lions rimangono Lions perché amano l'attività operativa dei club. A loro piace il servizio che il club svolge, ma anche sentirsi a proprio agio all'interno del club.

Non aspettate. Sognate un obiettivo e mettetelo a punto un piano d'azione che funzioni per il vostro club. Il ruggito che si sentirà sarà il vostro.



## Elezione del Direttore Internazionale

**N**ella mia qualità di Presidente la "Commissione nomine", per la valutazione delle candidature di Lions già endorsati (votati) dai loro distretti singoli e candidati al Congresso MD di Vicenza, per ottenere lo endorsement del Multidistretto, ho studiato la normativa internazionale vigente di cui allo Art. 2, Sezione 4 del Regolamento Internazionale di LCI ed il Capitolo XV, paragrafo C 14, del Board Manual (manuale del Consiglio di Amministrazione) di LCI che regolano la materia. Le norme stabiliscono che un endorsement (cioè appoggio e sostegno votato) ricevuto da un Lion dal proprio Distretto e l'eventuale endorsement ottenuto successivamente dal proprio Multidistretto per concorrere a cariche internazionali (Direttore Internazionale o Vice Presidente Internazionale) è valido solo per le due "successive" Convenzioni Internazionali.

Ne deriva che i Lions che a Vicenza concorreranno per avere lo endorsement del MD, valido in questo caso per le due successive Convention di Toronto (2014) ed Honolulu (2015), dovranno avere già ottenuto uno endorsement distrettuale che sia valido per le suddette due "successive" Convention Internazionali.

Pertanto, coloro che hanno ottenuto un endorsement nella annata fiscale-sociale 2012/2013, a prescindere che si siano o meno presentati al Congresso 2013 di Taormina, poiché non possono concorrere per la elezione a Toronto (2014), essendovi già un Direttore Internazionale Italiano in carica, dovranno avere per essere ammessi alla votazione di Vicenza - che ove vinta autorizza a presentarsi solo ad Honolulu (2015) - un endorsement Distrettuale rilasciato in questa annata sociale/fiscale (2013/14) che avrà appunto validità per le due successive Convenzioni Internazionali di Toronto (non utilizzabile) ed Honolulu valida perché colà finisce il mandato dell'attuale Direttore Internazionale Italiano. La rivista nazionale LION è invitata a volere diffondere questa normativa citata, sottolineando di porre, se del caso nei vari Congressi Distrettuali, la elezione alla nomina di candidato a Direttore Internazionale per il termine 2015/17, e consentendo loro di partecipare all'elezione per ottenere lo endorsement MD a Vicenza.

*Il presidente la commissione nomine MD 108*

**Giuseppe Grimaldi**

*Former International President L.C.I.*



La nota del Direttore Internazionale

## E' l'ora di cambiare/6

Di Roberto Fresia \*

Semberebbe illogico, ma non è così... I Leo, 40 anni fa, entravano con più facilità nei Club Lions e, spesso, venivano chiamati a divenire Lions prima della loro uscita dai Club Leo per raggiunti limiti di età. E il limite di età, allora, non era di 30 anni, come lo è oggi, ma di 26.

Fu così per tutti noi, ex Leo, che fummo chiamati a divenire soci Lions a 24 o 25 anni. Allora veniva applicato il protocollo Lions/Leo che prevedeva (ma lo prevede tutt'ora quello in vigore) che il Lions Member, oggi Leo Advisor, presentasse i soci Leo, l'anno precedente al compimento dell'età limite, al club padrino.

Non c'erano facilitazioni economiche per il nostro ingresso, ma probabilmente le quote annuali di allora erano più accessibili o, forse, la Società inseriva più facilmente i giovani nel mondo del lavoro.

Solo nel Distretto 108 Ia3 i Leo oggi contano un Direttore Internazionale, un Past Governatore e un secondo Vice Governatore, e costituiscono inoltre un bel gruppo, con gli incarichi più disparati, all'interno dell'organigramma distrettuale.

Il 108 Ia3 è il Distretto che ha il maggior numero di soci già Leo in assoluto ed in percentuale, ed è anche il Distretto che oggi ha più soci rispetto al 1° luglio 2003, seguito a ruota dai Distretti 108 Ib1 e 108 Ta1.

Che sia il numero dei Leo diventati Lions che incide sullo stato di salute dei Distretti? Personalmente ne sono convinto: i Leo, ora Lions, hanno conosciuto l'associazione fin da giovani, sono scesi nelle strade (come è abitudine anche oggi per i nostri ragazzi), interpretando il "Lionismo del fare", si sentono orgogliosi di appartenere a questa nostra associazione e, quindi, se messi di fronte ad una scelta, rinunciano a qualcos'altro, ma non rinunciano all'associazione.

Alcuni club, che a mio giudizio hanno una visione corretta della continuità e della vita del sodalizio, hanno iniziato ad agevolare l'entrata dei Leo, riducendo le quote d'iscrizione per un certo numero di anni e così hanno iniziato a fare anche alcuni Distretti. E io non posso che plaudire all'iniziativa.

Ricordiamoci del protocollo Lions/Leo e il Leo Advisor proponga, secondo la regola indicata, almeno un anno prima del compimento del 30° anno di età, i soci Leo al Consiglio Direttivo del Lions Club.

Sovente sento affermare che i Leo sono il nostro futuro, ma forse sarebbe meglio pensare che sono soprattutto il nostro presente. Facciamo seguire alle parole quei fatti che, invece e stranamente, non seguono quasi mai le parole.

Recentemente, a Foggia, intervenendo pubblicamente,

un socio Lion mi ha chiesto se non fossero i Leo a rifiutarsi di diventare Lions per la diversa mentalità di lavoro e di comportamento tra le due entità. Ciò è possibile, ma avviene se i Lions Club non sono stati capaci di rigenerarsi e di mantenere un numero costante di soci rappresentativo di tutte le generazioni. Quando ciò non avviene, le distanze di mentalità sono abissali e senza il costante rinnovamento, lo slancio al servizio si spegne, gli ideali lionistici si cristallizzano e inizia un lento declino che porta, nel tempo all'estinzione del club.

Amici Lions, spero di avervi dato uno spunto di riflessione. I Leo non si possono dimenticare, perché sono un patrimonio irrinunciabile per i nostri club, sia per il presente che per il futuro dei club stessi e dell'associazione.

Esorto, pertanto, ogni Lions Club a dibattere l'argomento al fine di portare queste energie all'interno dei propri club. Non farlo significherebbe gettare al vento un patrimonio sul quale abbiamo investito da molti anni.

Ringrazio tutti coloro che mi scrivono, dandomi il loro contributo di idee. Continuate a farlo, anche su questo argomento. La e-mail è sempre la stessa: roberto.fresia@lcboard.org.

\*Direttore Internazionale 2013-2015.



## La nota del CC

# La forza dei giovani

Di Enrico Pons \*



Il numero dei Leo è pressoché invariato da qualche tempo, sono circa 3.900 in tutta Italia, e non c'è stata, nell'ultima annata lionistica, una significativa diminuzione del numero dei soci, e questo fa ben sperare. Nelle iniziative coordinate tra i club Lions e i club Leo si raggiungono spesso grandi risultati numerici dei nostri giovani, come è avvenuto l'anno scorso a Milano, con la partecipazione a service importanti condivisa con i Lions.

Nei nostri Congressi Distrettuali i Presidenti Leo non lanciano più, come facevano prima, un appello ai Lions ad essere più aperti alle loro iniziative. Il modo come vengono svolte le assemblee Multidistrettuali Leo è un esempio di grande maturità e competenza. Ci sono, dunque, tra i Leo, tanti segnali positivi.

Noi Lions adulti e anziani, invece, abbiamo perso un po' di carica e il numero dei soci diminuisce di oltre mille all'anno da più di un lustro. I Governatori Distrettuali stanno percorrendo tutte le strade possibili per arginare, a breve termine, questo fenomeno, con incontri ad hoc, con il sostegno alla motivazione legata al successo dei service, incrementando la formazione e dando maggior peso alle relazioni interpersonali.

Adesso è però giunto il momento di fare un programma a lungo termine, puntando, da una parte, a rafforzare il patrimonio dei Leo, dal quale possiamo trarre quella forza spontanea e quella volontà di cambiamento da noi un po' assopite e, dall'altra parte, a creare un migliore collegamento con i Lions.

Un rinnovamento non negli ideali, ovviamente, ma nell'entusiasmo e nello stile; un rinnovamento che dia maggior piacere nel servizio umanitario, più facilità di relazione tra le persone, meno personalismi, meno orpelli e meno burocrazia. La linea di tendenza a me pare debba essere questa e i Leo sono un possibile elemento innovatore, che può dare una spinta alla crescita globale dell'associazione.

Oggi occorre riconoscere che gli studi, le possibilità offerte dai sistemi di comunicazione, i viaggi e le relazioni sociali danno a molti giovani la possibilità di evidenziare le proprie peculiarità e di manifestare autorevolmente le loro capacità di leadership. Lo abbiamo visto con le associazioni studentesche, con le organizzazioni dei giovani cattolici, con i movimenti spontanei in giro per il mondo. Lo vediamo oggi in Italia nei partiti politici, attraversati da una corrente di ringiovanimento.

Se aggiungiamo ai contenuti ideali e umanitari, che

stanno alla base della dottrina dei Lions, la carica emotiva e la capacità di un impegno vivace dei Leo possiamo rivitalizzare l'associazione e puntare a nuovi traguardi.

Primo passo da fare è lo sviluppo dei Leo, realizzando una forte azione di promozione nelle scuole. Tutti i distretti e tutti i club Lions e Leo dovrebbero sviluppare questa promozione, esaltando i vantaggi che un giovane studente, al Liceo piuttosto che all'Università, può trovare interessanti: un gruppo di amici, uomini e donne, più o meno coetanei; una associazione gloriosa, meritoria, a diffusione mondiale; un lavoro di gruppo con progetti e piani; l'opportunità di migliorare le proprie capacità di leadership; e - per ultimo - i costi contenuti, con incontri informali, anche con i Lions, quando si discutono i progetti da sviluppare insieme.

I giovani non hanno bisogno soltanto di cose materiali, hanno bisogno soprattutto che siano loro proposti quei valori immateriali che sono il cuore spirituale della nostra associazione. Con i giovani, con i Leo, noi Lions dobbiamo discutere delle grandi sfide, della lotta per la dignità delle persone, della lotta contro la povertà, del sostegno ai bisognosi.

Un secondo passo potrebbe essere quello di stimolare il trasferimento da Leo a Lions, oggi realizzato solo per il 4%, un valore veramente basso. L'ingresso di un Leo in un club Lions porta sempre una ventata di freschezza, ma bisogna che tutto il club partecipi alla gioia di questo evento e inserisca immediatamente il Leo nelle attività del club. Inoltre, va presa qualsiasi iniziativa per evitare costi inutili che i giovani, ancora senza lavoro o alle prime armi, non possono sostenere. Perciò quote minime e alcune occasioni di incontro informali con un aperitivo rinforzato al posto di una cena importante, tenendo conto degli orari di lavoro spesso prolungati.

Il percorso da Leo a Lions è oggi più semplice: si possono stabilire quote ridotte, si può costruire un Club Satellite di pochi Leo. C'è anche una forma nuova di affiliazione che si chiama Leo-Lions in transfer, dove i Leo appartengono contemporaneamente ai Leo e ai Lions.

Percorrere queste strade dovrà essere, da domani, un impegno concreto di tanti nostri club.

*\*Presidente del Consiglio dei Governatori.*



**Posta celere**

## Buone nuove di nuovo anno

Pino Grimaldi \*

Notizie freschissime questa volta. Non parlo di cosa accade nel mondo parlamentare politico religioso: mi occorrerebbe un volume della Treccani. Ma del nostro micromondo lions ove fatti ne sono accaduti e di grande interesse.

Preispezione da parte dello Chairman del comitato Convention del Board, il Former Presidente Internazionale Wroblewski, che con il capo della divisione omonima hanno fatto appunto la ispezione delle facilitazioni che Milano ha presentato per avere attribuita la Convention Internazionale del 2019 (si, 5 anni prima: regolamento). Il Presidente del Consiglio Pons, il DG Castellaneta e il VDG Pasini per tre giorni hanno mostrato (e noi ammirato) le mirabilia (sic) che Milano - anche perché si prepara all'Expo 2015 - è in grado di offrire per ospitare una convention che in soldoni significa avere per la data indicata qualcosa come quarantamila lions (familiari compresi, ovvio) giungere e stare a Milano per circa una settimana, facendo di essa la capitale del mondo lions.

Competono con noi Singapore e Boston: arrivo sul filo di lana (decisione del Board a fine mese); ma con un "cauto" ottimismo, grazie alla collaborazione entusiasta della Città di Milano (grazie Sindaco Pisapia)

dell'Ente Fiera e di altre organizzazioni e l'impegno indefesso della Leadership Lions di quella splendida città, è pensabile che ce la si possa fare!

A Roma: seduta allargata ai VDG ed alla leadership nostrana, del Consiglio dei Governatori per esaminare (fatto, bene, a lungo) la situazione della membership che ha visto cadere negli ultimi cinque anni il numero degli associati nei 1300 Clubs italiani di ben seimila soci: serio e preoccupante.

L'analisi è stata da parte di tutti improntata ad un realismo e concretezza ammirevoli. Si è dovuto constatare che alla perdita - mancanza di motivazioni (cooptazione di soci non indottrinati, non chiare ed opportune informazioni ai singoli soci di quanto si fa ed in Italia e nel mondo per servire veramente i bisognosi, eccesso di autoreferenzialità, distorsione della condotta programmatica con conferenze nei Clubs - ma anche a livelli più alti - sul sesso degli angeli o sugli agnolotti di magro (ancora sic!) sul perché Dante amò Beatrice e similari, spaziando dall'ambiente alla filosofia ed altro), vi è perdita di interesse per una associazione che è difficile gestire con metodiche obsolete che vanno dal modo in cui sono organizzati i distretti (ma il giorno avanti vi era stata la riunione della commissione ad hoc che sta dando un buon contributo) al come affrontare le povertà emergenti, il disagio giovanile, la crisi della famiglia, la carestia di valori un giorno portanti ed oggi sempre meno considerati.

Si sono certo commessi errori sui quali più volte ho imprecato, ma è altrettanto certo che oggi il problema lo si è posto mettendo sul tavolo le giuste armi da utilizzare per dare alla Associazione ed ai suoi Clubs ciò che è giusto: orgoglio di appartenenza, forte identità solidale, senso chiaro di essere coscienza morale operativa di una società che è in crisi.

Oleando a dovere la catena lavorativa che va dai Governatori al singolo socio è possibile ridare volto nuovo ed operativo e ritornare ai fasti degli anni '90 quando il lionismo italiano batteva moneta ed il nostro Pil (lions) era non solo alto, ma emulato in tante parti del mondo. Ciò è stato promesso. Forse "l'homo faber" di Cassirer subentrerà al rationalis di Aristotele. Di questi tempi ed in Italia ne accadano di belle. Fosse la volta buona.

*\*Presidente Internazionale Emerito.*



Foto scattata alla 96ª Convention Internazionale svoltasi ad Amburgo dal 5 al 9 luglio 2013.

# The Human Family Voice

Di Ermanno Bocchini \*

## 1. La cultura del servizio

La nostra storia è storia di servizio nel mondo. Ma la cultura del servizio non basta per unire tutti i popoli del mondo, nel segno della reciproca comprensione (International understanding).

Il servizio in sé costituisce una prestazione di *fare* o di *dare*, ma non giustifica e legittima se stesso, in quanto ogni servizio di per sé è neutro. E' lo scopo del servizio, ancorché gratuito, che legittima socialmente il servizio stesso.

Se ogni club del mondo serve perché mai dovrebbe realizzarsi la "comprensione tra i popoli del mondo" lì dove vi è solo una serie infinita di "servizi paralleli"? Le rette parallele protratte all'infinito non s'incontrano mai!

## 2. La cultura della cittadinanza umana

Qual è, dunque, la cultura che legittima socialmente il nostro *We serve* e al tempo stesso consente l'incontro tra i popoli del mondo? E' un service di promozione della comprensione tra i popoli. Questo è un service trasversale perché apre il dialogo tra culture, civiltà, religioni, razze diverse del mondo.

Occorre rendersi conto che possiamo servire quanto vogliamo in tutte le parti del mondo, ma la storia dell'umanità è storia di divisione non di comprensione reciproca: ci dividono le religioni, le razze, le lingue, le civiltà. E, allora, la famiglia umana deve cercare anche la sua unità pur nelle diversità, oltre il servizio. Non basta illustrare e spiegare come funziona la nostra macchina organizzativa. Come ha scritto Melvin Jones, la solidarietà serve, ma non è decisiva perché occorre creare una nuova cultura dell'umanità.

Occorre, allora, scavare per capire cosa unisce tutti i club al di sopra della cultura del servizio. Qui occorre un richiamo alle religioni che, da sempre, tendono al "bene comune" e servono l'umanità.

La cultura liberale tradizionale aveva sempre separato la sfera religiosa dalla sfera pubblica, accusando tutte le religioni di dogmatismo, in quanto portatrici di verità assolute. La sfera religiosa doveva operare, quindi, solo nel privato, mentre gli Stati avrebbero avuto il monopolio della sfera pubblica. La filosofia liberale moderna, a partire dal noto saggio dello studioso americano Rawls, ritiene, invece, che tutte le libertà religiose devono avere la possibilità di difendere i propri valori e le proprie verità anche nella sfera pubblica. Ciò che occorre è il "rispetto reciproco" di tutte le religioni tra loro e da parte degli Stati.

Se, allora, nel profondo della sua coscienza ogni essere umano può credere nel suo Dio o non credere in alcun Dio, quale sarà il legame che tiene insieme la famiglia umana che serve per il bene comune? La filosofia politica moderna chiama questo *quid* "morale istituzionale" (Maffettone).

## 3. La morale istituzionale

Cosa è la morale istituzionale? La morale istituzionale è l'etica pubblica e, cioè, ciò che hanno in comune le religioni del mondo, in uno spazio libero e laico. E' un credo che sorregge tutti i credi del mondo perché è ciò che tutte le religioni hanno in comune.

Tutti gli esseri umani diventano cittadini del mondo nel momento stesso nel quale decidono di prendere attivo interesse, in ogni parte del mondo, al bene civico, culturale, morale etico della propria città, della propria nazione, del proprio continente, del mondo intero.

Morale istituzionale è credere, in conclusione, nella libertà e dignità di ogni essere umano, qualunque sia la religione o la razza o la lingua.

Morale istituzionale significa credere che è possibile per i cittadini del mondo diventare fratelli anche se parlano lingue diverse, praticano religioni diverse, appartengono a razze diverse.

E, allora, amico Lions, non domandare mai per chi suona la campana. Non chiedere al tuo amico qual è la sua religione o la sua razza. Chiedigli solo se sa amare la famiglia umana. Se la risposta è sì, egli è un Lions.

La cultura della cittadinanza umana è, quindi, la nostra morale istituzionale che sottosta e al tempo stesso unisce ciò che è comune a tutte le religioni del mondo. A ciò fummo creati dal nostro fondatore e questo è scritto nel nostro statuto internazionale e nella nostra visione del mondo. Essere, infine, *Leader globale* e "*Cavaliere dell'Umanità*" è la nostra missione. Oggi questa missione ci rende orgogliosi di un passato di carità, ma ancor più di un futuro di cittadinanza umanitaria, che si traduce, infine, in un servizio umanitario per una nuova comprensione tra i popoli del mondo, nel terzo millennio.

*\*Direttore Internazionale 2007-2009 e Rappresentante del Lions International presso il Consiglio d'Europa.*

# mondolions

Nel giro di un mese, la LCIF ha superato 1 milione di dollari in donazioni e impegno per il soccorso, ha inviato tende, filtratori e taniche per l'acqua. Di Allie Stryker

**I**sopravvissuti dicono che se non eri lì quando il tifone Haiyan ha colpito le Filippine, è quasi impossibile capire la paura, il senso di impotenza e la disperazione che hanno colpito le persone dopo quella drammatica calamità naturale. Guardando le macerie, è difficile credere che qualcuno potesse sopravvivere a una tempesta di tale violenza.

“La scena sul posto è triste e straziante, soprattutto a Tacloban. Scuole, chiese, centri commerciali, edifici governativi, nessuno di questi posti ha più il tetto. La città ha perso praticamente tutto”, ha detto Em L. Ang, Presidente del Consiglio del Multidistretto 301 nelle Filippine, dopo aver visitato le zone più devastate come membro del “Comitato di Soccorso per il Tifone Haiyan”. “Abbiamo visto interi villaggi cancellati. Non ho parole per descrivere quello che è rimasto”, ha aggiunto.

Il tifone Haiyan, noto nelle Filippine come Tifone

Yolanda, è considerata la tempesta più forte che abbia mai colpito la terra. Non è difficile da credere osservando la devastazione.

Non appena pervenuti dalle Filippine i primi rapporti sulla distruzione causata dal tifone, la Fondazione Lions Clubs International (LCIF) ha messo 130.000 dollari a disposizione dei Lions delle Filippine per fornire un soccorso immediato. Tale importo è rapidamente aumentato a 500.000 dollari attraverso donazioni dei Lions dei paesi vicini e di tutto il mondo. Nel giro di un mese, la LCIF ha superato 1 milione di dollari in donazioni e impegno per il soccorso, ha inviato tende, filtratori e taniche per l'acqua.

“Dopo aver visitato la zona più colpita, ora posso capire le disperate esigenze delle vittime. Hanno bisogno a breve termine di cibo, acqua e forniture mediche. Poi avranno bisogno di assistenza nella pulizia e nella ricostruzione. E noi Lions saremo lì

## GLI AIUTI LIONS NELLE FILIPPINE





con loro in ogni modo”, ha detto Ang. “Le tende e le taniche saranno di grande aiuto per le famiglie colpite che lentamente raccolgono i pezzi delle loro vite spezzate da Haiyan. Grazie alla LCIF, i Lions locali possono aiutare maggiormente le vittime a risollevarsi da macerie e distruzione. Rivolgo i miei più sinceri ringraziamenti per tutto il sostegno che la LCIF ha fornito ai nostri connazionali in questi tempi così difficili”.

Le Filippine contano 12.600 Lions in 380 Lions club. Quattro club sono nella capitale di Cebu nella provincia più colpita, e uno è nella città più colpita, Tacloban City. Non appena terminata la tempesta, i Lions sono andati a prestare i loro soccorsi.

“Sono stato colpito dal sostegno immediato e generoso dei nostri Lions di tutto il mondo”, ha affermato il Presidente della LCIF Wayne Madden. “Quando ho visitato le Filippine, ho visto il danno che il tifone aveva fatto. Anche se gli edifici e le comunità sono danneggiati, lo spirito dei Lions non lo è. Sono i momenti come questi che dimostrano la grande generosità e la dedizione dei Lions al servizio e ai bisogni umanitari”.

L’impatto del tifone ha coinvolto l’intera area delle Filippine. “Anche se la mia famiglia ed io non siamo stati colpiti direttamente dal super-tifone, in un certo senso lo siamo comunque stati, perché sentiamo la devastazione”, ha affermato la Lion Lina Manacap. “Tutta la mia gratitudine va a coloro che hanno dato il loro aiuto, tanto o poco. Voi avete alleviato un po’ del



dolore delle vittime. Non potrò mai ringraziarvi abbastanza”.

Per saperne di più sulle attività di soccorso, visitate il sito web della LCIF. Per donare, visitate il sito [www.lcif.org/donate](http://www.lcif.org/donate). Per vedere altre foto scattate dai Lions nelle Filippine cercate LionsRelief su Facebook.

# Candidatura di Milano alla Convention del 2019

Ricevuta dal Sindaco la delegazione del Lions International. Le candidature presentate alla Sede Centrale sono state parecchie, ma Milano è “arrivata in finale” assieme a Boston e Singapore. La decisione finale sarà presa dal Board il 28 febbraio prossimo. Di Renzo Bracco

**E'** noto che non sono i Lions come tali a candidarsi ad ospitare la convention internazionale, bensì la città che, in caso di assegnazione, se ne assume l'impegno, anche alla luce delle numerose incombenze che l'evento comporta: disponibilità a bloccare il traffico cittadino per alcune ore per la sfilata, la sicurezza, l'assistenza di pronto soccorso, l'utilizzo dei servizi comunali, la disponibilità di volontari, etc..

Infatti è stato il Sindaco Giuliano Pisapia che, a suo tempo, ha firmato la proposta inviata alla Sede Centrale di Oak Brook, e che, il 27 gennaio, assieme all'Assessore al Turismo e Marketing territoriale Franco D'Alfonso, ha ricevuto nella Sala consiliare di Palazzo Marino la delegazione dei Lions.

I presenti: il responsabile della Convention Division, e PIP, Joseph Wroblewsky e la sua assistente Gloria Geske, arrivati a Milano per vagliare le strutture della città. Le candidature presentate alla Sede sono state

parecchie, ma Milano è “arrivata in finale” assieme a Boston e Singapore.

Per i Lions erano presenti il Past Presidente Internazionale Pino Grimaldi, il Direttore Internazionale Roberto Fresia, il Presidente del Consiglio dei Governatori Enrico Pons, il Governatore Distrettuale Mario Castellaneta, il primo Vice Governatore Distrettuale Cesara Pasini e Marica Motta, Manager del gruppo A.I.M. International, che ha collaborato alla stesura del progetto.

Nel corso dell'incontro il Sindaco ha messo in evidenza come per quella data la città sarà stata collaudata e strutturata dall'Expo, un evento che produrrà riflessi positivi anche nel decennio a seguire, visto che nel 2015 Milano “ospiterà il mondo”. Ciò avverrà anche nel semestre in cui l'Italia avrà la Presidenza del Consiglio Europeo: a Milano si svolgerà una serie di importanti incontri, tra cui il vertice Europa-Asia.





Pons ha quindi illustrato al Sindaco ciò che i Lions fanno in Italia dal 1951, con iniziative sociali di vario genere, che nel tempo hanno visto una graduale evoluzione dall'attività filantropica, che rimane, a quella di sussidiarietà. Citate, tra le tante, la presenza in ospedali di eccellenza quali Niguarda e San Raffaele, l'interesse per la salvaguardia e il ripristino dei Navigli, la vicinanza agli anziani con le 14 Università della Terza Età, che contano oltre 8.000 presenze, l'interesse per i Leo e per i giovani in genere con il progetto "Lifability", che favorisce con borse di studio e stage autori di progetti innovativi rivolti al sociale e, infine, ma ormai è ben noto a tutti, il Servizio cani guida per non vedenti, che dal 1951 ha addestrato e consegnato gratuitamente circa 2000 cani guida.

Il contributo alla ricerca sul cancro è stato riconosciuto anche dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano in un incontro avvenuto di recente in Quirinale. Pons ha terminato il suo intervento ricordando che i Lions saranno presenti in forze all'Expo, essendo stati invitati come rappresentanti della società civile, e vi daranno luogo ad almeno 30 eventi con i Lions di tutto il mondo. A completamento dell'informazione, è stato recapitato al sindaco e all'assessore il "Libro del Distretto 108 Ib4" che ne descrive l'attività sul territorio.

E' seguito l'intervento di Wroblewsky, che dopo aver ricordato di aver già incontrato nel 1985, in quella stessa sala consiliare, l'allora sindaco Tognoli, ha illustrato le finalità e l'importanza della Convention, che muove 20-25.000 Lions, amici e familiari. La mancanza di strutture adeguate in Europa ha fatto sì che nei 97 anni dell'Associazione, vi si sono svolte soltanto tre convention: Nizza, Birmigham ed Amburgo. Per la quarta, sarà la volta di Milano?

In chiusura, Pino Grimaldi e Roberto Fresia hanno fornito al sindaco ulteriori elementi sull'attività dell'Associazione, sulle procedure per l'aggiudicazione della Convention e altro ancora.

La delegazione americana, che si è trattenuta quattro giorni a Milano, avrà avuto modo di vedere il nuovo Centro Congressi Mi.Co, le sedi alberghiere già riservate per l'evento, la struttura ricettiva e - diciamolo pure - le attrazioni di ogni genere che Milano, come la Lombardia e l'Italia tutta, possono offrire.

Nelle foto la delegazione dei Lions con il Sindaco Pisapia a Palazzo Marino; Pino Grimaldi, Enrico Pons Joseph Wroblewsky e Cesara Pasini riassumono al Sindaco l'attività della nostra Associazione.

## La convention internazionale



Una Convention Internazionale comprende la Cerimonia di apertura, molto suggestiva e arricchita dalla sfilata delle bandiere di 209 nazioni (ad oggi), e le Sessioni plenarie, nelle quali verranno

sviluppati i grandi temi del lionismo, verranno presentati gli officer internazionali, si segnaleranno i vincitori dei premi internazionali, si ascolteranno le relazioni del Presidente della LCIF, del Presidente Internazionale uscente, del presidente entrante e tanto altro ancora.

La spettacolare Parata delle Nazioni si svolge nella mattinata del secondo giorno di ogni convention. Tutti i partecipanti alla Parata devono essere registrati alla convention e indossare il rispettivo badge nominativo ufficiale che verrà inviato da Oak Brook per posta verso la fine di maggio di ogni anno. Ovviamente, la delegazione italiana partecipa tutti gli anni con la consueta divisa che prevede, per gli uomini, abito blu, camicia bianca, scarpe nere, cravatta blu con "L" e scudetto tricolore sul taschino; per le donne, un abito di shantung in seta di colore bianco corredato da una sciarpa di seta rosso/verde che potrà essere richiesta alla Segreteria Nazionale (così come la cravatta e lo scudetto).

# NOL... E IL MEDITERRANEO

La 17<sup>a</sup> Conferenza dei Lions del Mediterraneo si svolgerà a Tangeri, in Marocco, dal 20 al 22 marzo 2014. Un incontro per dibattere insieme, pur nelle differenze storiche e culturali che ci contraddistinguono, i temi economici, sociali, culturali e ambientali che riguardano i paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

## Programma

**Giovedì 20 marzo** - Arrivo dei partecipanti, iscrizioni, together-party.

**Venerdì 21 marzo** - Mattino: Cerimonia di apertura e sfilata delle bandiere, lectio magistralis e relazione sul tema ambientale: "Energie rinnovabili e salvaguardia del pianeta". Pomeriggio: sessione dell'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea, aperta, interattiva, dedicata ai service dei Lions del Mediterraneo comuni in corso e nuovi da proporre. Serata dell'amicizia e cena tipica marocchina.

**Sabato 22 marzo** - Mattino: relazione sul tema sociale "Affluenti culturali ed identità nazionale". Pomeriggio: temi e seminari associativi ed incontro con il Presidente Internazionale Barry J. Palmer e gli officer internazionali. Serata di gala.

Iscrizione - Prima del 15 febbraio: 260 euro per i Lions, 220 euro per gli accompagnatori; 290 euro e 250 euro dopo il 15 febbraio. L'iscrizione include: pranzi e cene di venerdì e sabato, pause caffè mattino e pomeriggio, together-party.

**Sul numero di gennaio di "Lion"**, alle pagine 13, 14 e 15, tutte le informazioni sulla 17<sup>a</sup> Conferenza dei Lions del Mediterraneo a firma Aron Bengio, Coordinatore dell'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea.

**Per maggiori informazioni:** PDG Aron Bengio, [aron.bengio@fastwebnet.it](mailto:aron.bengio@fastwebnet.it) - Cell 335273160. Il materiale informativo e le schede d'iscrizione sono disponibili anche presso le Segreterie Distrettuali. Iscrizioni e condizioni aggiornate: sito ufficiale [www.medconf2014.org](http://www.medconf2014.org). Possibilità di gite con operatori sul posto e di viaggi organizzati da agenzia italiana.





## Lions4Expo/Un lungo racconto ...

Prosegue a ritmo serrato l'impegno del Comitato Nazionale Expo 2015 per elaborare il programma culturale di eventi che i Lions presenteranno nel semestre dell'Esposizione Universale di Milano.

Di Cesara Pasini

Sono molti i service che rientrano perfettamente nel tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" e negli ambiti in cui è declinato dai Lions: le iniziative di educazione alimentare rivolte ai bambini e ai giovani per la lotta alla fame e alla sete o per l'adozione di stili di vita salutari, la realizzazione di orti didattici in varie parti del mondo, le molteplici attività di prevenzione sanitaria, le iniziative per la tutela dell'acqua in agricoltura e l'ambiente, il microcredito per combattere la povertà e la fame, le grandi tradizioni alimentari della dieta mediterranea, i service in Sri Lanka e Nepal, quelli contro gli sprechi, le attività rivolte a creare le condizioni per garantire l'autosufficienza alimentare in Burkina Faso, i pozzi d'acqua realizzati in vari paesi dell'Africa, tanto per citarne alcuni.

Le idee sorte all'interno del Comitato, non solo hanno portato a sviluppare proposte di convegni e di manifestazioni, ma anche degustazioni, spettacoli di musica e di danza, ritrovi per i ragazzi favoriti dagli scambi giovanili. In questi giorni viene effettuata la selezione

delle numerose proposte, affinché il palinsesto culturale degli eventi che i Lions realizzeranno, in tutto una trentina durante il semestre, possa risultare interessante, attrattivo e coinvolgente per il pubblico dei visitatori. Oltre a ciò, si cercherà di armonizzare la presenza dei Lions italiani con quella dei soci stranieri che si stanno progressivamente interessando all'Esposizione Universale di Milano sulla scorta dell'invito a partecipare che è stato fatto dal Multidistretto 108 Italy lo scorso anno.

Da tutto questo lavoro, emerge una tavolozza variegata di esperienze e di testimonianze di ciò che i club e le organizzazioni lionistiche hanno fatto e continuano a fare per le comunità nel bisogno e per i giovani, in Italia e nel mondo. Tante idee scaturiscono ogni giorno dai soci che hanno cominciato a interiorizzare le grandi potenzialità della partecipazione dei Lions a Expo 2015, andando così a comporre il lungo e affascinante racconto fatto di service, di cultura e di tradizioni.



# multidistretto

Tema di studio nazionale... verso il convegno di Cagliari

## Povert  in aumento,   possibile sconfiggerla?

Il Rapporto ISTAT. Il dramma di tante persone fra disoccupazione e disgregazioni familiari. L'appello della Caritas alla politica e alle parti sociali. Una sfida umanitaria. **Di Antonio Laurenzano**

Quasi un terzo della popolazione italiana (29,6%)   a rischio di povert  o esclusione sociale. Lo rileva l'ISTAT nel Report su reddito e condizioni di vita del 2012 presentato lo scorso dicembre. Una situazione allarmante: il 19,4% delle persone risulta a rischio di povert , il 14,5% si trova in condizioni di severa deprivazione materiale, il 10,3% vive in famiglie caratterizzate da una bassa intensit  di lavoro. Il disagio economico   in aumento soprattutto nel Mezzogiorno: i redditi sono del 27% pi  bassi rispetto al Nord, con rischio pi  elevato per le famiglie numerose o mono-reddito. In generale,   stato registrato un progressivo peggioramento dei principali indicatori macroeconomici e sociali.

Ma al di l  di numeri e percentuali, pur evidenti nella

loro oggettiva, l'impoverimento della societ  italiana va analizzato attraverso un approccio pi  complesso che non pu  esaurirsi in rilevazioni statistiche rapportate alle entrate economiche per ogni famiglia. Essere poveri oggi in Italia, rileva un recente studio della Caritas, significa accedere sempre meno e con sempre maggiore difficolt  ai diritti fondamentali che prima il "sistema Paese" riusciva a garantire, dalla salute all'istruzione, o di averli con livelli di qualit  ed efficienza molto pi  bassi che in passato. Uno spaccato sociale segnato dai disagi dell'occupazione giovanile, dalla perdita di tutele nel mercato del lavoro, dalla precariet  come standard della vita occupazionale e quindi personale. Oggi   facile ritrovarsi in una situazione di povert  anche estrema. Basta perdere il lavoro e non avere una

rete familiare di salvataggio, come per il passato. La famiglia italiana è sempre più disgregata: un quarto delle persone che si presentano ai centri di ascolto della Caritas è reduce da separazioni o divorzio. Genitori e nonni non sono più in grado di sostenere, con le loro risorse, i progetti delle nuove generazioni alla ricerca di un futuro non percepibile. Anche se molti sono gli anziani ridotti al limite della sussistenza, sono i giovani i protagonisti di questo quadro impietoso che non solo rappresenta la crisi, ma pronostica scenari negativi.

I risultati del Rapporto dimostrano che le misure di austerità e di rigore finanziario adottate per fronteggiare la crisi economica, non accompagnate da adeguate politiche di sostegno e di sviluppo, hanno avuto un impatto negativo sulla vita delle persone povere, facendo cadere in povertà per la prima volta altre persone. I tagli alle spese operati con l'intento di raggiungere gli obiettivi europei di riduzione del debito pubblico, stanno riducendo il livello dei consumi, determinando costi sociali elevati, legati al mancato accesso ai servizi da parte di una porzione significativa di popolazione, colpita da una crescente disoccupazione. Aumenta chi non riesce a trovare o a rinnovare il lavoro. Aumentano le richieste di pacchi viveri e sostegno materiale. Continua a crescere il numero di chi non ha un reddito sufficiente per soddisfare i bisogni primari.

Il Rapporto focalizza una povertà che non vediamo ancora, in modo prevalente, ai margini della società, ma che ha iniziato a trasformare la vita del ceto medio abbassandone progressivamente tutele e garanzie. Il povero è meno visibile, è dentro la società e non ne è estromesso. E' un povero che deve ancora pienamente prendere coscienza di esserlo diventato!

E la povertà si ripercuote anche sulla natalità. Le famiglie italiane sono all'ultimo posto in Europa per fecondità su 27 Paesi. La situazione, nella sua complessità, non è mai stata tanto drammatica come ora. Il fenomeno della povertà e le dinamiche riconducibili ai meccanismi di esclusione sociale oggi più che mai appaiono lontane da un loro superamento. "Il problema della povertà oggi non è solo quello di chi vive attualmente nell'indigenza, ma è il problema della collettività di domani", secondo la sociologa Elisa Mututini.

Ma è possibile sconfiggere la povertà? Si può, secondo una proposta operativa della Caritas, attraverso il "reddito di inclusione sociale" (un reddito di cittadinanza) che, in quattro anni e con uno stanziamento di sei miliardi di euro, sarebbe in grado di estirpare il problema alla radice, aiutando concretamente le famiglie che si trovano al di sotto della soglia di povertà assoluta (un milione, 130 mila). E' previsto un trasferimento monetario (una "social card") per superare le difficoltà economiche, ma dedica particolare attenzione all'accesso ai servizi, in primis quelli per l'impiego, contro il disagio psicologico o sociale, e quelli per esigenze di cura.

Superando la logica assistenzialistica, la proposta ipotizza la partecipazione attiva dei beneficiari, soprattutto per la ricerca di un lavoro. Per raggiungere l'obiettivo i promotori della Caritas chiedono l'aiuto di tutti e lanciano il loro "Patto aperto contro la povertà". Un appello alla politica e a tutti i soggetti sociali interessati a unire le forze e rendere effettiva la riforma del welfare. Una sfida umanitaria che attende l'aiuto anche del lionismo italiano. La risposta dal prossimo Convegno nazionale di Cagliari: dalle parole ai fatti.

## Tema di studio nazionale 2013-2014

Il convegno sul tema di studio nazionale verrà ospitato, a livello Multidistrettuale, nella Città di Cagliari, sabato 15 marzo 2014, alle ore 9, presso il T Hotel

La Città di Cagliari, capoluogo della Regione Sardegna, s'affaccia sul Golfo degli Angeli e vanta un'origine della più alta antichità. Il convegno sul Tema di Studio è la prima manifestazione lionistica a livello multidistrettuale che si svolge a Cagliari.

Introducono all'argomento il Governatore del Distretto 108 L, dottoressa Maria Antonietta Lamberti, e il Presidente del Consiglio dei Governatori ing. Giovanni Battista Enrico Pons.

Interverranno...

- Lion Dott. Elia Balzarini - Coordinatore del Distretto 108 L del Tema di Studio Nazionale - Relazione e video sulle vecchie e nuove povertà.
- Lion prof. avv. Gianfranco Amenta - DG del Distretto 108 Yb - Crisi del diritto e nuove povertà.
- Lion arch. Franco Esposito - PDG del Distretto 108 A - Dall'associazionismo al disegno della società civile.

- Lion dott. Michele Serafini - DG del Distretto 108 Ta1 - Microcredito Lions: una risposta concreta alle difficoltà di accesso al credito.
- Lion prof. avv. Ermanno Bocchini - PID - Presidente Lions Club Napoli Maschio Angioino - La cittadinanza Umanitaria in Africa.
- Lion dottor Salvatore Trigona - I Lions e la salute per le nuove povertà.

Per maggiori informazioni e per confermare la partecipazione al "Light lunch" contattate il Lion Marcello Planta, Presidente del Comitato Congressuale (cell. 3483812895 - email: mplant@tiscali.it). E' possibile effettuare la prenotazione alberghiera in via autonoma, segnalando di essere parte del "Gruppo Lions".

T Hotel, via dei Giudicati 66 - Cagliari - Tel. 07047400.

**Dall'associazionismo al disegno della società civile,  
dalle analisi alle proposte:**

# LE NUOVE POVERTÀ

# I nostri cani guida a “Striscia la Notizia”

La nota e famosa trasmissione televisiva “Striscia la Notizia”, ideata da Antonio Ricci, ha trasmesso un reportage di tre minuti interamente dedicato al Servizio Nazionale Cani Guida dei Lions. Di **Idebrando Gambarelli**

“Striscia la Notizia” è definito un telegiornale satirico, a metà strada tra il varietà ed il giornalismo di denuncia. Come tutti sanno è una trasmissione di grandissimo successo che si è conquistata ed è risultata, secondo un recente sondaggio, il programma più affidabile per gli Italiani.

Tra le varie rubriche vi è quella dedicata agli animali curata dall’inviato Edoardo Stoppa che dal 2008 si occupa di benessere animale. Nel giro di pochi anni, grazie alle sue inchieste, molti casi di maltrattamento in Italia ed all’estero sono stati risolti. Molti animali sono stati salvati e decine di responsabili di reati sono stati assicurati alla giustizia. La tenacia e la determinazione dei suoi interventi, che molto spesso terminano con vere e proprie aggressioni ai danni della sua persona e della sua troupe, hanno fatto in modo che Edoardo Stoppa sia diventato il “Paladino degli animali”: molti lo hanno definito il “fratello ed il difensore degli animali” e così, ogni suo servizio, inizia con questa frase: “Cari fratelli animali e umani amici di Striscia...”.

Stoppa e la sua troupe alle ore 10.30 del 29 novembre hanno varcato il cancello del Centro di Limbiate accolti da Gianni Fossati, presidente del Servizio Cani Guida dei Lions, da Nadia Toppino, responsabile del progetto Puppy walker, da tutto il personale dipendente, dal medico veterinario e dal sottoscritto.

Edoardo e la sua troupe hanno inizialmente avuto accesso alla sala parto: 10 cuccioli di labrador lo aspettavano in compagnia del loro istruttore che ha fatto presente come l’addestramento inizi già, con il gioco, fin dai primi mesi di vita attraverso la conoscenza dei suoni e dei rumori della natura e della città (temporali, fuochi d’artificio, clacson, traffico etc...). Quindi la visita è proseguita nella nuova struttura, una delle più grandi ed all’avanguardia in Europa, inaugurata il 5 maggio 2013 in occasione del Limbiate Day, dotata di 38 box, con giardinetto esterno coperto, che possono ospitare due cani ciascuno, oltre al locale infermeria, toelettatura, altri vani di servizio ed ai nuovi uffici. La struttura è totalmente riscaldata, luminosa, ampia e, visti i grandi spazi liberi interni, consente l’addestramento dei cani durante i mesi invernali.

Ci si è poi recati nel campo pratica dove i cani hanno dato dimostrazione del loro addestramento e delle





loro capacità alle telecamere di "Striscia la Notizia". Commovente, poi, l'intervista di Edoardo Stoppa a tre non vedenti che hanno testimoniato l'importanza del cane guida nella vita quotidiana. Chiara, 20 anni, studentessa universitaria alla facoltà di giurisprudenza, ha sottolineato come, con il bastone per ciechi, "non riuscivo ad andare in giro tranquillamente, invece con il mio cane Igor si è creato un rapporto di fiducia, un attaccamento molto forte. Con il bastone sentivo lo sguardo compassionevole delle persone che incontravo, ora, con il mio cane mi sento protetta, guidata, interagisco con lui, sento lo sguardo di ammirazione che gli altri mi rivolgono e tutto ciò mi ha anche consentito di risolvere i miei attacchi di panico".

Il "Fratello degli Animali" è rimasto favorevolmente stupito e meravigliato di questa nostra attività e di questa struttura e si è sinceramente complimentato con noi Lions.

Finalmente la sera del 24 dicembre scorso è stato trasmesso il tanto atteso servizio televisivo che è stato introdotto da Michelle Hunzicher con queste parole: "L'unione tra volontari ed animali straordinari".

Tre minuti (gratuiti, lo voglio sottolineare) di comunicazione televisiva per uno dei service più rappresentativi del lionismo italiano. Un'immagine molto positiva comunicata nel modo migliore per far conoscere il Servizio Nazionale Cani Guida dei Lions e per farci conoscere.

Siamo entrati in punta di piedi nelle case degli italiani con un ascolto da parte di 3.850.000 spettatori, pari al 20 % di share, e "Striscia la Notizia" è risultata la trasmissione televisiva più vista del prime-time.

Dobbiamo essere grati ad Antonio Ricci ed a tutta la redazione per averci concesso uno spazio così importante in una trasmissione di satira e di denuncia che, in via eccezionale, ha "denunciato" il bene!

Non è stato né semplice né scontato avere questo spazio televisivo ed i miei personali ringraziamenti vanno anche al mio "gancio": la signora Silvia Ricci che ha vissuto con entusiasmo e viva partecipazione questa idea.

Il servizio televisivo ha avuto una vasta eco e molti, nei giorni successivi, mi hanno chiesto del Servizio Cani Guida e si sono complimentati per la nostra azione. Numerosi Lions, poi, mi hanno contattato manifestandomi l'orgoglio di appartenenza.

Continuiamo a sostenere questo service perché soddisfa un bisogno attuale, vero, reale, concreto ed è di grande ricchezza sociale. Infine, non dimenticatevi di partecipare tutti al Limbiate Day che si terrà il 12 maggio 2014.

Nelle foto Edoardo Stoppa con il Presidente del Servizio cani guida dei Lions Gianni Fossati all'ingresso del Centro di Limbiate. Il "Fratello degli animali" intervista i non vedenti che utilizzano i nostri cani guida.

## En haut, en bas...

Si è conclusa il 18 novembre 2013 la 13<sup>a</sup> missione della onlus "I Lions Italiani per i Paesi nel Bisogno - Tutti a Scuola In Burkina Faso" e la 3<sup>a</sup> missione come "Progetto Italia". Scopo del viaggio è stata l'inaugurazione di due scuole e di cinque pozzi. Di Gianni Peroni

Hanno partecipato alla missione Gabriella Gastaldi, presidente della onlus e il sottoscritto, officer distrettuale Ia1 del comitato, accompagnato dalla consorte Anna Maria. A Parigi si è unito al gruppo Luigi Seclì, optometrista della So.San, proveniente da S. Maria di Leuca. Scopo del viaggio è stata l'inaugurazione di due scuole nel comune di Gorom Gorom, a nord-est del Burkina Faso, e cinque pozzi.

Le strutture erano già perfettamente funzionanti, ma le autorità avevano preferito rimandare la cerimonia inaugurale per i problemi organizzativi causati dai numerosi sfollati provenienti dal vicino Mali. Pur non essendoci problemi per la sicurezza, i controlli sono stati frequenti, considerando che eravamo gli unici autorizzati a percorrere quelle strade.

Le scuole inaugurate sono state la Marie Immaculée a Gorom Gorom, edificata con i fondi raccolti da un donatore del Distretto AB, e tre nuove classi a Dumam, finanziate parzialmente dal distretto Ia1. I pozzi, invece, scavati nella zona nord est del paese dove la falda acquifera si trova a 70 m di profondità, sono stati inaugurati a Wouro Mobido (sponsor LC Monza Regina Teodelinda), a Gagarà II (sponsor LC Marostica) e a Wouro Mbeda, Bolla e Barrage (sponsor 35 club del Distretto Yb e donatori privati).

Sono anche state visitate le scuole di Charam Charam e Yalgo con i rispettivi pozzi per verificarne la funzionalità e lo stato di manutenzione e scoprire se il personale insegnante avesse qualche necessità.

Ovunque sono stati consegnati quaderni, matite colorate e materiale di cartoleria raccolto dal LC Sesto San Giovanni. Sono stati pure effettuati più di 500 depi-

stage e 300 visite oculistiche. Delle 800 provenienti dal Centro Occhiali di Chivasso sono state consegnate 150 paia di occhiali correttivi e tantissimi da sole indispensabili a quella latitudine. La misurazione della vista è stata estesa, ove possibile, anche agli insegnanti ed ai genitori. Gli occhiali restanti sono stati consegnati a strutture idonee per future necessità.

Di ritorno nella capitale Ouagadougou è stato visitato il complesso di Silmissin, formato da due edifici scolastici ed un pozzo. E' il nostro progetto pilota nel quale, oltre all'orto scolastico in via di realizzazione, vorremmo poter costruire la mensa ed una scuola secondaria dopo aver edificato una recinzione in muratura per proteggere persone e cose da animali e malintenzionati.

Siamo stati ricevuti dal Re dei Mossi, il Moro Naaba, che in lingua morè (l'etnia più importante in Burkina) significa Re dei Re. La scuola di Baoghin, frequentata dal re in gioventù, verrà dedicata alla memoria del Direttore Internazionale Giovanni Rigone, prematuramente scomparso lo scorso maggio.

A Ouagadougou sono state avviate le pratiche burocratiche per la scuola di Baoghin la cui costruzione verrà finanziata da tutto il MD Italia.

L'ultimo atto è stato un incontro con il referente locale di Slow Food, Moussa Ouedraogo, per monitorare la situazione degli orti scolastici finanziati dai Leo e dai Lions. Verranno realizzati al più presto. Al momento si sono appena conclusi i corsi di formazione per gli insegnanti che seguiranno gli orti insieme alle associazioni dei genitori e degli studenti.

Siamo sempre stati accolti con gioia e simpatia! Ovunque ci siamo presentati i ringraziamenti ai Lions e Leo italiani sono stati molto affettuosi. Un migliaio di chilometri a 42 gradi... qualche ora di relax per incontrare gli amici burkinabé ed un rientro ai 5 gradi di Torino stanchi, ma estremamente soddisfatti per il lavoro svolto. Arrivederci nel 2014!

PS. Vi sarete chiesti il significato del titolo... *En haut, en bas, a droit, a gauche...* erano le parole ripetute durante i *depistage* (la misurazione della vista) da parte dei nostri pazienti, per seguire la direzione delle frecce da noi indicate nelle tavole optometriche.



## MK e la lotta all'analfabetismo

*I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini (MK onlus) si impegnano, fin dal novembre del 2012 per la campagna "1350 bambini a scuola con 50 euro".*

*Di Giuseppe Innocenti*

**"A** iutare i bambini e gli adulti a leggere e a scrivere aprirà le strade ad un futuro migliore per tutti". Questo messaggio lanciato con determinazione dall'IP Waye Madden (annata lionistica 2012-2013) è stato ripreso alla convention di Amburgo (2013) ed è stato confermato come service internazionale per 3 anni.

MK nel novembre del 2012 ha incontrato i due ministri burkinabé coinvolti ed impegnati a risolvere il grave problema dell'analfabetismo. Si tratta di Clémance Traoré, Ministro dell'Azione Sociale e di Zacharia Tientoré, Ministro dell'Alfabetizzazione.

La Presidente di MK Onlus, Maria Clelia Antolini con i soci Arnaldo Fenzo e Giovanni Spaliviero, accompagnati dal Presidente di Circoscrizione Lion Moussa Bouda, hanno concordato, in quelle sedi, di impegnare i Lions italiani, attraverso una sorta di "sostegno a distanza" (parainage), a raccogliere fondi (50 euro per ogni bambino) da consegnare ai responsabili degli Uffici dell'Azione Sociale del Burkina, con i quali concordare strumenti di controllo e rendicontazione.

Questo, come confermato dal Ministero dell'Alfabetizzazione, potrebbe dare un significativo aiuto per raggiungere la soglia del 60% di alfabetizzati entro il 2015, non dimenticando che il livello attuale è del 28% e che i centri di alfabetizzazioni da creare sarebbero 10.000 contro i 2.800 esistenti.

Tutto questo è il riassunto dell'articolo pubblicato su "LION" del dicembre 2012 e che certamente non è stato letto dal Leo Raffaele Cirica, Coor-



dinatore Nazionale di "Tutti a Scuola in Burkina Faso" che, forse, non conosce il progetto dei Ministeri del Bur-

### Una lettera... da leggere

*Da Monsignor Vito Rallo un riconoscimento ufficiale che ripaga l'enorme fatica di tanti di noi e rinforza la fede nei nostri ideali...*

Egregio dottor Pajardi,  
all'inizio di questo nuovo anno, colgo l'occasione per far giungere ad Ella, alla Sua gentile sorte e a tutti i membri del gruppo di volontari Lions di MK Onlus, che dal 2008 incontro regolarmente a Ouagadougou, un cordiale e affettuoso saluto.  
Ogni anno l'incontro con Ella e il gruppo di volontari di MK Onlus è occasione per ascoltare dalla vostra viva voce il resoconto dei programmi già concretizzati e, altresì, per conoscere i progetti che avete in animo di portare avanti. Ho appreso con grande gioia che dieci anni fa avete scelto il Burkina Faso perché è uno dei Paesi più poveri al mondo. Rispondendo al messaggio del vostro fondatore Melvin Jones avete realizzato il desiderio di essere di aiuto ai meno fortunati. Negli ultimi dieci anni il gruppo Lions MK Onlus ha realizzato in Burkina Faso 45 pozzi, fornendo acqua potabile a 200 villaggi e a circa 200.000 persone. Inoltre ha creato il Reparto di Pneumologia ed Allergologia pediatrica nell'unico Ospedale Pediatrico del Burkina Faso; ha promosso 2 campagne per la vista con visita oculistica e donazione di occhiali correttivi a circa 15.000 persone; offre sostegno a distanza a circa 200 bambini orfani o abbandonati, ha favorito e assiste 3 orfanotrofi che ospitano circa 500 bambini; fornisce viveri per 2.250 bambini ricoverati nei CREN (centri bambini denutriti); offre collaborazione medico-sanitaria con vari ospedali e dispensari nella savana; ha istituito 5 borse di studio presso università italiane per medici burkinabé e si occupa di programmi di formazione per giovani e donne rurali in progetti agricoli. Ho notato che per Ella e i membri del gruppo di volontari Lions di MK Onlus il viaggio annuale in Burkina Faso è occasione per rinnovare il vostro spirito secondo gli ideali del Lions e come cristiani di dedicare parte della vostra vita al prossimo per rispondere alla chiamata del Vangelo che ci chiama a servire i più poveri e ci insegna che c'è più gioia nel dare anziché nel ricevere. Spero che il vostro impegno a favore di uno dei popoli più poveri al mondo possa continuare nel tempo e il Lions International vi sostenga con l'aiuto e la preziosa collaborazione di tutti i soci italiani.

Mentre Vi ringrazio per il dono della valigia medica che ogni anno donate a questa Nunziatura Apostolica, affinché sia consegnata in mani preziose che alleviano le sofferenze dei nostri amici burkinabé, colgo volentieri l'occasione per far giungere un mio sentito ringraziamento ad Ella e al suo gruppo volontari Lions di MK Onlus, augurando un anno ricco di salute, pace e grazia.

**Vito Rallo**  
Arcivescovo di Alba, Nunzio Apostolico in Burkina Faso e in Niger  
Ouagadougou, 15 gennaio 2014

kina interessati alla "Campagna di Alfabetizzazione". Infatti, il progetto prevede che l'assistenza sia fornita in forma di "parrainage" per aiutare le famiglie (in particolare le madri) e per permettere ai figli la frequenza scolastica. Il "parrainage", cioè adozione a distanza (o, meglio, sostegno a distanza) è una delle attività istituzionali di MK Onlus ed è in questo ambito che la nostra associazione lanciò, fin dal novembre del 2012, la campagna nazionale "1350 bambini a scuola con 50 euro", invitando tutti i Lions club italiani a sottoscrivere almeno un "sostegno scolastico" per permettere la frequenza ai bambini più "vulnerabili", cioè impossibilitati a frequentare o sul punto di abbandonare la scuola per estrema indigenza. Sarebbe indispensabile, a fronte di progetti lanciati a livello nazionale ed internazionale, che i vertici Lions fossero in grado di coordinare ed indirizzare lo sviluppo del service. Solo così, infatti, gli interventi dei Lions, nel campo della cooperazione internazionale, potranno sortire gli effetti desiderati, evitando contrasti e sovrapposizioni negative e sicuramente poco produttivi.

## Andrea Bocelli è iscritto al Libro Parlato Lions

Ve la ricordate la bella intervista fatta da Giulietta Bascioni Brattini ad Andrea Bocelli? E' stata pubblicata sul numero di novembre della nostra rivista. Ma perché la tiro in ballo tre mesi dopo? Perché il "cantante italiano più amato e seguito a livello planetario, con oltre ottanta milioni di dischi venduti, dalla voce duttile, raffinata e affascinante", dopo quell'incontro, ha accettato di iscriversi al nostro Libro Parlato Lions. Il suo parere favorevole è stato dato in occasione di un incontro tra Giulietta Bascioni Brattini e Andrea Bocelli avvenuto a fine novembre nella casa del maestro a Forte dei Marmi. Per ufficializzare la significativa adesione, il sottoscritto ha inviato ad Andrea Bocelli una breve lettera con la quale ringraziava il maestro, per aver accettato di far parte degli iscritti al Libro Parlato Lions, e per aver dato, con la sua iscrizione, prestigio e immagine alla nostra associazione. Ho chiuso lo scritto ricordando che noi Lions saremmo felicissimi di ricevere (è una promessa di Andrea Bocelli) la registrazione di



I numeri... dei lions

### Le donne lions in Italia



Il Lions Clubs International, fondato a Chicago nel 1917, prevedeva la costituzione di club solamente maschili. Come è noto, nell'ottobre del 1975 il Consiglio d'Amministrazione Internazionale deliberò anche l'istituzione di club solamente femminili denominati "Lioness Club". Alla Convention di Taipei nel luglio del 1987 l'Assemblea dei delegati, a grande maggioranza, approvò l'ammissione delle donne nei club lions, consentendo tuttavia alle socie Lioness che lo richiedessero il trasferimento in club maschili. Nacquero così i cosiddetti "club misti". Al 30 giugno 1987, prima della Convention di Taipei, le Lioness nel mondo erano oltre 144.000 suddivise in 5.540 club; in Italia erano 3.079 suddivise in 91 club. Oggi in Italia esistono solo due club Lioness: Cagliari del Distretto 108 L con 19 socie e Faenza del Distretto 108 A con 38 socie. Negli anni successivi alla delibera assembleare di Taipei la presenza femminile è cresciuta raggiungendo significativi traguardi. Al 31 dicembre 2005 le donne lions erano 7.719, pari al 15,18% del totale dei lions; dopo cinque anni, al 31 dicembre 2010, avevano raggiunto una presenza di 9.286 socie pari al 19,47%. Al 31 dicembre 2013 le socie erano 9.299 pari al 21,31% sul totale dei soci, suddivise nei 17 Distretti. (I numeri tra parentesi si riferiscono alla situazione del 31 dicembre 2010).

Distretto	Uomini		Donne		% Donne su totale	
A	2.851	(3200)	643	(631)	18,40	(16,47)
Ab	1.941	(2334)	762	(837)	28,19	(26,40)
Ia1	1.864	(2014)	545	(516)	22,62	(20,40)
Ia2	1.490	(1624)	468	(428)	23,90	(20,86)
Ia3	1.708	(1875)	405	(397)	19,17	(17,47)
Ib1	2.043	(2094)	431	(377)	17,42	(15,26)
Ib2	1.469	(1643)	345	(361)	19,02	(18,01)
Ib3	1.520	(1710)	579	(601)	27,58	(26,01)
Ib4	936	(1067)	356	(336)	27,55	(23,95)
L	2.883	(3081)	923	(834)	24,25	(21,30)
La	2.890	(3120)	595	(588)	17,07	(15,86)
Ta1	1.614	(1631)	366	(332)	18,48	(16,91)
Ta2	1.367	(1478)	376	(386)	21,57	(20,71)
Ta3	1.270	(1413)	369	(393)	22,51	(21,76)
Tb	2.378	(2684)	584	(592)	19,72	(18,07)
Ya	2.841	(3333)	832	(887)	22,65	(21,02)
Yb	3.276	(4110)	720	(790)	18,02	(16,12)
Totale MD108	34.341	(38411)	9.299	(9286)	21,31	(19,47)

In un prossimo numero di questa rivista sarà trattato l'argomento relativamente alla presenza delle donne nei Club Lions in Europa e nel mondo.

Vito Cilmi

una o più poesie del maestro affinché possano essere ascoltate dai numerosi utenti del "Libro Parlato Lions". Ho, infine, ringraziato il maestro Bocelli, anche a nome dei 50.000 Lions e Leo italiani, e ho dato la mia disponibilità per fornirgli maggiori informazioni sulla costante e importante attività del lionismo in tutti i settori del bisogno.

Sirio Marcianò

## Un tuffo nel passato...

... Con un occhio critico sul presente sul quale bisogna intervenire concretamente, con serietà e con il giusto equilibrio. Di Ernesto Zeppa

Assolti i "rituali" appuntamenti che la tradizione natalizia impone e suggerisce di vivere insieme a parenti, nipoti ed amici, finalmente, mi sto godendo un po' di pace in tranquillità. Ho del tempo da dedicarmi e, chiuso nel mio studio, mi metto a sfogliare, con estremo piacere, vecchi numeri della rivista nazionale "The Lion" e di quella interdistrettuale (Ta1, Ta2 e Ta3) "Tempo di Lions". Con curiosità ed interesse, rileggo i vari articoli di autorevoli PDG, di stimati redattori e soci e mi rendo conto di come, ancor oggi, discutiamo sulle stesse problematiche e sui medesimi argomenti ai quali, nonostante siano passati ormai parecchi anni, non siamo riusciti, ai più, a dare una positiva e soddisfacente soluzione e risposta.

Leggo: "...continua l'emorragia di soci; occorre trovare un rimedio..."; "La formazione dovrebbe essere obbligatoria per combattere ed evitare la disaffezione, il disinteresse e, quindi, le dimissioni del socio..."; "I Lions in crisi", ma anche "Un patrimonio da salvaguardare: il nostro impegno socio-economico, culturale e civile"; "I risultati del Lions Quest: un momento educativo di forte impatto"; "Il concorso internazionale *Un poster per la pace* compie vent'anni" e tanti altri.

E' un tuffo nel passato con un occhio critico sul presente sul quale, ora, bisogna intervenire concretamente, con serietà e con il giusto equilibrio. Non soffermiamoci sulle cose positive che portiamo avanti da diverso tempo come il Lions Quest, il concorso "Un poster per la pace", la scuola dei cani guida per ciechi di Limbiate e l'aiuto ai più deboli nelle nostre diverse comunità territoriali, ma guardiamoci dentro ed impegnamoci per far crescere e motivare maggiormente i soci. Non è più tempo di dibattiti e convegni sulla crisi che attanaglia la nostra associazione, cerchiamo di mettere a punto una strategia condivisa, una strategia che diventi strumento di lavoro operativo esteso e valido, almeno, per tutto il territorio nazionale. Non sarà facile trovarla, ma proviamoci con l'impegno di tutti a collaborare fattivamente per il bene del lionismo.

Da un recente sondaggio, è emerso che è la noia che fa allontanare i soci dai club per cui invito i presidenti di club ad essere più democratici, più disponibili ad accogliere le istanze e le idee altrui ricordando loro che, come presidenti, non sono il "dominus", ma il primo servitore del club stesso. E', quindi, dovere di ogni presidente predisporre programmi, progetti e service interessanti e curare, insieme agli altri officer di club, che tutti siano partecipi per il piacere di stare assieme e di coltivare quel profondo sentimento umano rappresentato dall'amicizia. Questo potrebbe essere un incentivo e motivo di orgoglio per allargare il club ad amici e conoscenti con i quali stringere un vincolo di intensa fraternità condividendo ideali e valori. Nonostante, comunque, tutti gli sforzi, non si sono, ancora, raggiunti gli obiettivi, forse, perché si è sbagliato il "modus operandi" o la scelta comunicativa, è necessario, quindi, un rapido esame di coscienza e metterci al lavoro insieme con degli esperti, che conoscano bene il tessuto umano sul quale si intende agire, per riuscire a predi-

sporre un metodo operativo che possa portare soddisfazione a quei soci pervasi ed attanagliati, da tempo, da quel senso di disinteresse che li rende apatici.

Forse, ancora una volta, ho scritto troppo, ma sono pronto a mettere a disposizione dell'associazione, con umiltà e spirito di servizio, quell'esperienza e quelle conoscenze che ho assimilato in vari anni di militanza lionistica perché tutti possano dire di essere orgogliosi di essere Lions.

## La mia prima volta

Due nuove esperienze e una considerazione a proposito dei nostri service: se ogni club dividesse in tre parti il proprio tesoretto... Di Aurelio Bisso

Per il primo anno ho partecipato ad attività di club della 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> Circo-scrizione e sono rimasto affascinato dalla gioia partecipativa e collaborativa dei soci. Mi si dice: "ma è la provincia!". Beh, allora, beati loro!

Per la prima volta ho parlato in assemblea al 1° Gabinetto allargato ed all'incontro tra i tre Distretti, per esprimere le mie perplessità sulla (in) comunicazione all'interno di molti club e tra i club.

Ed infine la partecipazione al Forum Europeo di Istanbul. Mi è stato detto: ma che ci vai a fare? Sono riunioni ad hoc per alte cariche lionistiche. A meno che tu vada per turismo. Ma ero curioso; sono curioso, dopo qualche lustro di associazionismo, di mettere la testa fuori dal guscio per sapere cosa esiste oltre alla vita di club ed i piacevoli incontri tra officer distrettuali.

Quando all'aeroporto di Genova ho incontrato il DG, l'IPCC, il 1° e il 2° VDG, li ho tranquillizzati: non starò con voi, in nome della privacy, per non ascoltare fatti o discorsi tutti vostri. E così è stato.

Poiché sono sempre fortunato, ho avuto il mio "Virgilio" nella neo Coordinatrice MD della LCIF. Claudia Balduzzi non conosce tutto il mondo lionistico: è il mondo lionistico che la cerca; dall'IP a scendere tutte le centinaia di cariche presenti, di ogni colore della pelle, linguaggio, lignaggio. Così ho partecipato agli incontri e seminari che ritenevo per me più interessanti (incontro Euro Africa e Euro Asia, attività service, seminario su come risolvere i conflitti nei club, seminario LCIF, Seminario LCIF), e conosciuto, ascoltato, chiacchierato con alte cariche che sono state e sono la storia del lionismo in Italia.

E quando sono stato invitato a fare una foto con l'IP, presentandomi come Italia, Barry Palmer mi ha detto tagliente: "Italia? Sta perdendo troppi soci". Caro ID Roberto Fresia... in bocca al lupo!

Unico momento di incontro con i "Big" del mio Distretto, la cena di gala. Poi rientro a casa.

Mi si dice che almeno una volta un Lion dovrebbe partecipare ad un congresso nazionale e ad uno mondiale. Certamente un'esperienza internazionale andrebbe fatta. Per quanto mi riguarda, vedremo; per ora mi sono gratificato abbastanza.

Tra le miriadi di nuove proposte di service nelle svariate parti del globo, la mia attenzione si è focalizzata sulla LCIF. Certo, se ne parla sempre; ne siamo sollecitati per contribuire, per vedere come interviene ad aiutare, e quando è il momento per l'assegnazione di MJF. Ma ho voluto capire di cosa veramente tratta ed ho cercato di trarne un sunto che

mi permetto di comunicare con l'autorizzazione (e suggerimenti) del neo Coordinatore Distrettuale. (vengono riassunte le principali iniziative della nostra LCIF, ndr)

E questo breve riassunto mi fa nascere una considerazione... Non c'è articolo nella rivista nazionale ed interdistrettuale ove non sia citata la dispersione delle risorse, lo scollamento tra i club, la disaffezione dei soci in quanto non motivati, l'eterno conflitto tra le richieste della Sede Centrale, la voglia di fare service comuni da parte di presidenti di zona e di circoscrizione e la naturale e fondamentale autonomia dei club.

E se si tornasse alle origini? Se ogni club dividesse in tre parti il proprio tesoretto: un terzo alla LCIF primario settore della nostra associazione; un terzo ad un service comune proposto da DG, ZC o RC; un terzo al proprio territorio. Forse sarebbe troppo semplice!

## Nuovi soci... Ecco cosa fare

*Per attrarre giovani soci dobbiamo realizzare una rivoluzione copernicana. Facciamo entrare nei club tutti i figli dei soci anziani. Di Franco Cirillo*

Prima di passare ad esplicitare la strategia del progetto mi sia consentita una lettura del fenomeno della contrazione del numero dei soci. Condivisibili le analisi che nel tempo si sono susseguite su questo fenomeno e che brevemente riassumo citando, prima fra tutte, la "fisiologica uscita" dovuta a fatti naturali non modificabili (senescenza dei soci o malattie o decessi, in alcuni casi la perdita del compagno/a). A queste cause si aggiungono altre cause e solo per definire un po' più dettagliatamente la cornice del fenomeno riporto alcune di queste "altre" cause cominciando dalla poca attenzione nella selezione dei soci da ammettere. Infatti si è detto che coloro i quali dopo un più o meno breve tempo dall'ammissione si sono dimessi non erano soci di qualità, ma su questo nutro notevoli perplessità. Un'altra causa di abbandono è la mancata "preparazione" dei soci. Per questo sono nate delle strutture a livello internazionale e del multidistretto che operano alacemente e che si sono dotate di strumenti di tipo manageriale per la formazione della leadership nella comune speranza che questo percorso possa invertire la tendenza della crisi di iscrizioni e delle defezioni e nel contempo puntare a soci leader pronti a pilotare club, zone e circoscrizioni.

Forse sarò un nostalgico ma io credo che in ogni caso, a prescindere dalla bontà del progetto, dobbiamo sempre e comunque guardare alla vera essenza dei club che hanno già, da quasi 100 anni, una "mission" rappresentata dal Codice dell'Etica Lionistica e dagli Scopi del Lions Clubs International.

Ancora continuando nelle analisi si è detto che una delle cause è la mancata assistenza dei nuovi soci da parte del socio presentatore o un'ammissione prematura senza la opportuna conoscenza del club, oppure la emarginazione del nuovo socio da parte degli altri soci. Vero anche questo, in parte, ma proprio in questi casi mi sorge il dubbio che quando si realizzano queste circostanze la responsabilità vada quanto meno divisa in parti eguali perché un club

altro non è che lo spaccato della Società in cui viviamo, la integrazione viene proposta ma l'inclusione deve essere conquistata.

Dopo aver riportato questo quadro analitico desidero aggiungere le mie personali convinzioni, scendendo le cause di abbandono dalle scarse nuove adesioni. Penso infatti che una fra le tante cause di abbandono sia rappresentata dalla perdita dell'entusiasmo che ha caratterizzato l'iniziale adesione. Diciamo chiaramente e senza infingimenti che la generazione che oggi ha superato i 60 anni di vita, che poi è la stragrande maggioranza dei soci Lions (dati alla mano), a suo tempo entrò non perché conoscesse alla perfezione il Codice dell'Etica Lionistica o gli Scopi del Lions Clubs International o la grande attività della Fondazione (LCIF), ma perché il club esercitava una indiscussa attrazione. Entrando nel club Lions si veniva a condividere un percorso di vita con professionisti, con autorità civili e militari, con riconosciute eccellenze nei vari campi dell'imprenditoria, dell'arte, della scienza. Assieme si faceva sodalizio e soprattutto si faceva "opinione" nella Società Civile e nella Pubblica Amministrazione. Oggi la stragrande maggioranza di queste figure non ha più i ruoli di un tempo (l'età abbiamo detto che è un fattore non modificabile), ci sono state defezioni importanti, di contro gli ingressi sono stati pochi.

Attenzione, in tutti i club ci sono ancora eccellenze, non fosse altro per il bagaglio di capacità, di esperienza, di umanità oltre che di professionalità nei vari settori del sapere e dell'operare, ma mi chiedo e vi chiedo quanti di costoro occupano posti di vertice della Società? Quanti direttori di cattedre universitarie in servizio ci sono? Quanti dirigenti scolastici in servizio ci sono? Quanti primari in servizio ci sono? Quanti ufficiali in servizio ci sono? Quanti prefetti o questori o magistrati in servizio ci sono? solo per fare alcuni esempi.

Sicuramente molti di meno rispetto a 20 anni orsono. Ma, ancora una volta con realistico cinismo, quale attrattiva ci può essere per un giovane professionista o imprenditore o ufficiale o funzionario pubblico e-o privato ad entrare in un club dall'età media abbastanza elevata e con sempre meno "vertici" della pubblica amministrazione e di altri settori? Attenzione questa è una spirale perversa perché meno adesioni di giovani in carriera equivale a meno possibilità di avere in futuro questi auspicati "vertici".

Allora, tornando al tema iniziale, per attrarre giovani soci dobbiamo realizzare una rivoluzione copernicana. La mia proposta è la seguente: facciamo entrare nel club tutti i figli dei soci "anziani", figli che, seppur giovani, sono già nel mondo delle professioni, dell'imprenditoria, della dirigenza. Li iscriviamo al club per un anno gratuitamente, diciamo che questo anno sarà un periodo di prova, anno durante il quale questi giovani avranno la opportunità di impegnarsi su temi di rilevanza sociale.

Durante l'anno avranno modo di conoscersi, di frequentarsi, di fare amicizia, di fare squadra, di scoprire opportunità reciproche, in altri termini, e ancora una volta senza infingimenti, di costruire uno spaccato di un gruppo dirigente del prossimo futuro.

E noi "anziani"? Alla base di tutto c'è la "partecipazione" quindi anche noi saremo ben lieti di affiancare, questa volta da esperti, i nostri ragazzi che potranno crescere sotto la bandiera del lionismo e sotto i nostri occhi. Dal punto di vista tecnico basterà che, come forma di inve-

stimento, noi paghiamo la quota di iscrizione al Distretto e alla Sede Internazionale che, ricordo, è di pochi euro al mese per socio.

Alla fine dell'anno di prova i giovani soci potranno riconfermare la loro adesione (sono convinto che la stragrande maggioranza resterà soprattutto se ha scoperto il valore dell'amicizia e del fare gruppo) e a questo punto pagheranno la quota mensile stabilita, ma non la quota di ammissione in analogia, per esempio, a quanto deliberato dal nostro club (Siracusa Host) per favorire il passaggio dei giovani Leo al Club Lions.

## Orgoglio Lions e distintivo

*Alcuni giorni fa, guardando un programma televisivo, ho assistito all'intervista ad una donna che indossava una spilla, piuttosto vistosa, che ho riconosciuto come quella che possiedo anche io... Quella donna era una Lions! Di Maria Franzetta*

**E'** bello quando si riconosce anche negli altri il proprio credo ed i propri ideali, ci si rende conto di quanto ciò in cui si crede e per cui si lavora sia condiviso da altre persone. Leggiamo sui resoconti le cifre Lions: 1,35 milioni di soci in 208 paesi nel mondo, ma sovente non riconosciamo coloro che insieme a noi formano la più grande organizzazione di servizio al mondo, eppure, all'atto del nostro ingresso nel club ci viene consegnato il welcome kit contenente anche un distintivo da appuntare sulla giacca o, per le donne, sull'abito.

Uomini che indossino tale distintivo ve ne sono abbastanza anche se tale abitudine va scemando specialmente tra i giovani, mentre le donne sono più restie a farlo, lo indossano (e non sempre) alle riunioni di club, sovente lo portano con sé nella borsetta e se lo appuntano all'ingresso del luogo della riunione pronte e staccarlo e riporlo nella borsetta alla fine della serata.

Il distintivo rappresenta il nostro orgoglio di essere Lions e chi è orgoglioso di qualcosa lo mostra a tutti e non si nasconde. Non ha significato, quindi, indossare il distintivo tra di noi, ciascuno dei soci del club conosce gli altri soci e non c'è necessità di mostrare, con il distintivo, chi si è. E' necessario, invece, indossarlo dove nessuno ci conosce affinché chi vede il leone bifronte ci chieda cosa rappresenti e, dalle nostre parole, sia invogliato a conoscere meglio il nostro sodalizio e ad associarsi. Il distintivo, infatti, secondo il vocabolario Treccani, è un contrassegno, di varia specie, che serve in genere a far distinguere o riconoscere... portato sull'abito... indica l'appartenenza... a una società, a un gruppo.

Ed il nostro Codice dell'Etica Lionistica afferma "dimostrare con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro, la serietà della vocazione a servire"; e l'unico modo per dimostrare all'esterno che l'opera eccellente ed il solerte lavoro è da ricondursi non al singolo soggetto, ma ad un'intera grande Associazione è quello di farsi riconoscere come appartenenti alla più grande organizzazione non governativa al mondo: la International Association of the Lions Clubs.

Siamo, quindi, orgogliosi, fieri, di essere Lions e dimostriamolo indossando il nostro leone bifronte e, lavorando per la nostra mission, dimostriamo che il nostro lavoro è da ricondurre alla nostra associazione.

Una volta gli amici o i parenti che si lasciavano per un lungo periodo andando a trovare fortuna dall'altra parte del mondo spezzavano una moneta e ciascuno ne conservava una metà in modo che quando, dopo anni, si fossero reincontrati e non si fossero riconosciuti, quella mezza moneta che combaciava con l'altra metà avrebbe dimostrato la loro vecchia amicizia o parentela. I Lions sono una grande famiglia i cui membri non si conoscono ed il distintivo è come la mezza moneta che li fa incontrare e concorre a tessere amicizie che dureranno nel tempo.

## Cose nostre

*Ancora una volta ritorniamo a scrivere della nostra associazione e di tutto ciò che attiene ad essa. Scriviamo di problemi che ci assillano sia come associazione in generale, sia come soci di club a questa appunto appartenenti. Di Giorgio Amadio*

**L**a perdita di soci è un argomento martellante in molti nostri articoli. Vengono proposte soluzioni, o tentativi di soluzioni, le più varie possibili, con un risultato pressoché nullo. Anzi da cinque anni questo scollamento continua con una certa regolarità anche in percentuale. E' possibile continuare?

A questo punto apriamo la nostra porta di casa e osserviamo con attenzione ciò che accade in altre associazioni. Perché non siamo né i migliori, né i più bravi. Facciamo parte di un tipo di associazionismo, un modo di fare, un modo di esserci dentro, che da alcun tempo non è molto ben accettato né da chi è entrato da poco, né da chi è entrato da lungo, lungo tempo. Le interpretazioni, o i motivi sono quanto mai diversi e forse non tutti giustificabili.

Osserviamo ancora cosa succede in altre associazioni che apparentemente sono silenziose, poco conosciute, in qualche modo da noi non considerate, appunto perché diverse dal nostro modo di essere e di intendere l'associazionismo, che però anche in questi tempi, o forse più ora che prima, incrementano il loro numero di soci.

Per esempio a Milano ci si mette a disposizione su chiamata per chiunque abbia una qualche necessità e che abbia bisogno di aiuto compatibile con l'associazione stessa, magari indossando una divisa e salendo anche su una ambulanza. Per esempio in Sardegna, molto recentemente, i facenti parte di una associazione si sono trasferiti dalla loro località ad una zona invasa dalle acque per operare in vario modo, giorno dopo giorno su cose che mai avrebbero potuto pensare di dover fare, pronti comunque a qualsiasi altra improvvisa richiesta di aiuto. Altri esempi si possono nominare ed elencare: nel Friuli giovani dedicano tre ore alla settimana per un servizio giornaliero in risposta alle più varie richieste. Può essere una saltuarietà, ma al tempo stesso è una continuazione dello stesso impegno, dello stesso service.

Associazioni silenziose, appunto, ma alle quali non manca mai una "forza lavoro" da parte di tutti i componenti

quando vengono sollecitati e gli aderenti aumentano. Noi invece dobbiamo anche pensare a mantenere il nostro numero di soci anche se, come già scritto, non tutti i nostri partecipano attivamente alla "costruzione" di un service e la maggioranza partecipa alle serate conviviali. Noi non possiamo essere uguali ad altre associazioni, ma nel nostro modo di essere Lions è opportuno un cambiamento.

Tornando a noi e alla nostra vita nei club che continua ad essere immutabile, la forza per la coesione all'interno del club deve o dovrebbe essere esercitata dal presidente che non deve intendere il club come un qualcosa di personale come talvolta succede ed è ben risaputo. E' necessario coinvolgere tutti i soci anche saltuariamente nei service o in altri compiti.

Qualora si volesse far intervenire in un club soci Lions esterni allo stesso, per obiettivi vari inerenti il lionismo, per illustrare come, quando, perché, con quali metodi, con quali argomenti, con quali suggerimenti si possono raggiungere gli scopi di trattenerne i soci che decidono di andarsene, o di trovare nuovi soci o anche il suggerimento per una certa armonia nel club stesso, non credo che l'attuale strada sia la migliore, visti i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. I fatti sono la risposta incontestabile.

Chi eventualmente potrebbe far propri questi interventi

nei club è il Presidente di Zona che è ben conosciuto nella stessa e nella stessa conosce moltissimi soci. Conosce la vita passata dei club della sua Zona che è molto importante, e molto bene quella presente. Altri che si presentassero, pur ricevuti con cortesia non conoscerebbero quei club, quella Zona in maniera così approfondita come il ZC.

Il Presidente di Zona con incarichi e competenze da assegnare potrebbe rimanere in carica due anni, il primo anno come "collaboratore" e l'anno successivo come effettivo ZC, con modalità da stabilire da parte del Vice e del Governatore in carica. Subentrerebbe in toto alle varie nostre sigle con più capacità e competenza. Anche convegni circoscrizionali sarebbero i benvenuti. D'altra parte esiste un Governatore e necessariamente un Vice e ora il secondo. Il club è troppo importante per non seguirlo con più attenzione e costanza. Senza comunque invasione di campo.

Non è questo il tema sul quale poter disquisire ora, ma potrebbe essere un compito per un eventuale Centro Studi che potrebbe suggerire ai Governatori una possibile soluzione al riguardo.

E' un'idea o proposta solamente per meditare.

Modeste osservazioni, analisi, non nebbia di parole o parole nella nebbia.

## Ieri, oggi e domani

*La nostra Fondazione Internazionale (LCIF) è la cassaforte che raccoglie e custodisce i nostri denari per distribuirli a piene mani ovunque possano servire ad esaudire sogni. Di Claudia Balduzzi \**

Ci sono due giorni nei quali non puoi fare nulla, uno c'è ieri, l'altro è domani, per cui il solo "lavorativo" rimane l'oggi, quello nel quale effettivamente si può e si deve progettare, operare, costruire.

Questa considerazione vale per chiunque, si adatta a qualsivoglia impegno di famiglia, di lavoro, ma altrettanto bene si cuce addosso al nostro ruolo di Lions, inteso come promotori e fautori di service.

La nostra associazione sta cambiando, deve necessariamente adattarsi al tempo che inevitabilmente modifica le esigenze, le aspettative, i comportamenti, le abitudini, i punti di vista e le curiosità.

Il club di 20 anni fa non è più lo stesso, i soci di anzianità lionistica appartengono ad una generazione che ha fortificato la nostra associazione con moltissimi contributi, ma alcuni stentano ad accettare il cambiamento e i nuovi entrati, in questo periodo storico, partecipano ad altre problematiche ugualmente importanti.

Non compete a me né l'analisi né la soluzione del problema, ma forse possiamo partire da quello che mi onoro di rappresentare: LCIF, Lions Clubs International Foundation. Il collante di ogni club, distribuiti in 209 paesi del mondo (benvenuto Afghanistan), il comune denominatore del 1.350.000 soci, la cassaforte che raccoglie e custodisce i nostri denari per distribuirli a piene mani ovunque possano servire ad esaudire sogni e a realizzare progetti ambiziosi laddove nessuno, o quasi, li terrebbe in considerazione, Italia compresa, miei cari amici...

Noi, amici, che ogni giorno portiamo avanti la nostra mission, realizziamo service importanti per chi è stato meno fortunato e senza grossi proclami spendiamo quel

poco o tanto di noi per cambiare in meglio la vita degli altri. E se partissimo proprio da qui, da quel giuramento che abbiamo fatto quando siamo entrati a far parte di questa grande famiglia, dall'inedita e incredibile possibilità di esserne parte integrante nel momento in cui il contributo qualsivoglia alla Fondazione, ci proietta nella partecipazione condivisa di progetti significativi?

E allora viviamo l'oggi fino in fondo, non dilazioniamo, non rimandiamo ad un "domani di cui non c'è certezza", la vita può sempre riservare sorprese e i grandi saggi dicono essere, esistere un tempo per tutto, non sprechiamo le opportunità, non voltiamo lo sguardo perché il soggetto non interessa, tanto vive al di fuori del mio mondo, della mia quotidianità...

Anche la nostra condizione di relativo benessere o non necessità potrebbe modificarsi verso un orientamento negativo e l'aiuto del mio "amico Lion" sarebbe visto come manna dal cielo!

Allora, oggi ho deciso, dono a LCIF perché sono Lion che crede nei Lions e penso che la generosità mia e vostra non abbia confini.

*\*Coordinatore Multidistrettuale LCIF per l'Italia, Malta, San Marino e Vaticano.*



**Lions Clubs International  
FOUNDATION**

“Una macchina  
può fare il lavoro  
di cinquanta uomini comuni.

Nessuna macchina  
può fare il lavoro  
di un uomo eccezionale.”

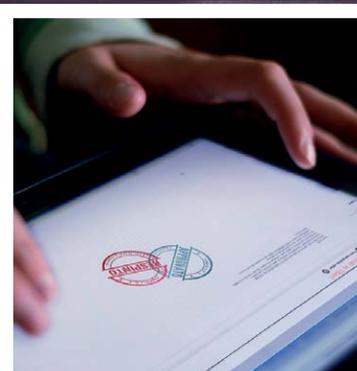
*Elbert Green Hubbard (1856-1915),  
scrittore e tipografo americano.*



**Stampa rotativa**



**Stampa offset**



**Visto ciano on-line**

**Tiber** è un'azienda grafica che coniuga alla perfezione l'efficienza della tecnologia e l'esperienza dell'uomo. Nasce come solida realtà cartotecnica nel 1967 e si evolve poi negli anni, trasformandosi in un'azienda grafica altamente specializzata nella stampa rotativa e piana in offset di riviste, cataloghi, libri e volantini.

- 350 milioni di copie stampate all'anno
- 25.000 tonnellate di carta stampata
- Sviluppo progettuale con l'innovativo sistema del "visto ciano on line"
- Consulenza e valorizzazione del customer care
- Sostenibilità e rispetto ambientale

**TIBER**  
officinegrafiche



Il marchio della  
gestione forestale  
responsabile

**We print green!**

# 5

milioni di euro

Un sogno  
dei Lions italiani

Se non sai  
**Sognare**  
non leggere  
queste pagine

### Uffa che barba

5 milioni di euro... perché insisto? Forse perché sono convinto che il lionismo italiano abbia bisogno di un progetto ambizioso o forse perché credo che un'iniziativa eclatante, fatta nel nostro multidistretto, sarebbe paragonabile ad un sogno.

Ma come trasformare il sogno in realtà? Credendoci e scegliendo un obiettivo che valga la pena di essere vissuto da tutti noi e dia qualcosa di significativo alla gente là fuori.

Ma il sogno, in questo caso, sarebbe realizzabile? Se i Lions lo volessero, sì... Il service è un'emozione e si trasforma in un fatto concreto soltanto se togli i "ma" e i "se" e non chiedi, con un pizzico di malizia, "che fine faranno i nostri soldi", così come non viene chiesto che fine faranno i nostri soldi quando giriamo assegni alle altre associazioni.

Che cosa ci manca per agire? La partecipazione dei lions, perché è bello sognare, ma il lionismo che emoziona ha bisogno di tanti club e di tanti soci. E ha anche bisogno di partecipazione, di motivazione, di stimoli e di fiducia nella nostra associazione.

Ma perché un service di tutti i lions italiani? Non sarebbe più semplice fare come abbiamo sempre fatto oppure realizzare un service circoscritto a 50-100 club? Certo, sarebbe più facile, ma il lionismo ha bisogno, oggi più di ieri, di fatti eclatanti, di visibilità e di ridurre le uscite, sempre più numerose, dei soci. Un grande service darebbe ai soci motivazione, entusiasmo, voglia di fare, gratificazione, senso di appartenenza e l'orgoglio di essere lions. Quell'orgoglio che si ottiene quando sai di far parte di un gruppo forte e compatto o quando ti metti con tanti per puntare su qualcosa di clamoroso, che sia utile alla gente, che sappia colpire favorevolmente l'opinione pubblica e i media, che non costi "nulla" ai club e ai soci e che non tolga ossigeno ai service operativi del lionismo nazionale e mondiale.

Ma se fosse così scontato perché i club non aderiscono oppure non danno il loro parere negativo? Questa è una risposta da 5 milioni di euro.

Sirio Marcianò

• **Hanno aderito i club...** - In ordine alfabetico... Arona Stresa (Ia1) • Belluno San Martino (Ta2) • Bergamo Città dei Mille (Ib2) • Bergamo Colleoni (Ib2) • Bergamo Le Mura (Ib2) • Bergamo San Marco (Ib2) • Bobbio (Ib3) • Bollate (Ib4) • Bologna Casalecchio Guglielmo Marconi (Tb) • Brennero Europarbrücke (Ta1) • Brescia Cidneo (Ib2) • Brescia Host (Ib2) • Brescia Leonessa X Giornate (Ib2) • Busca e Valli (Ia3) • Carpi Alberto Pio (Tb) • Casale Litta Valli Insubriche (Ib1) • Casteggio Oltrepo Pavese (Ib3) • Castelfranco Emilia Nonantola (Tb) • Castel San Pietro Terme (Tb) • Castiglione dei Pepoli Valle del Setta (Tb) • Ceparana (Tb) • Cernusco sul Naviglio (Ib4) • Chiari Le Quadre (Ib2) • Chiese Mantovano (Ib2) • Città di Dalmine (Ib2) • Clisvia Brixia (Ib2) • Codogno Casalpusterlengo (Ib3) • Collebeato (Ib2) • Cologno Monzese Medio Lambro (Ib4) • Costigliole d'Asti (Ia3) • Erba (Ib1) • Gallarate Insubria (Ib1) • Garda Occidentale (Ib2) • Garda Valtenesi (Ib2) • Gubbio Piazza Grande (L) • Mantova Andrea Mantegna (Ib2) • Mantova Barbara Gonzaga (Ib2) • Massafra Mottola Le Cripte (Ab) • Merano-Meran Maiense (Ta) • Mestre Castelvecchio (Ta3) • Milano alla Scala (Ib4) • Milano Bramante 5 Giornate (Ib4) • Milano Galleria (Ib4) • Milano Madonnina (Ib4) • Milano Parco Nord (Ib4) • Montebelluna (Ta2) • Montefiascone Falisco-Vulsineo (L) • Montorfano Franciacorta (Ib2) • Morbegno (Ib1) • Napoli Castel Sant'Elmo (Ya) • Napoli Mediterraneo (Ya) • Napoli Megaride (Ya) • Orzinuovi Rocca San Giorgio (Ib2) • Parabiago Giuseppe Maggiolini (Ib1) • Pavia Le Torri (Ib3) • Piacenza Gotico (Ib3) • Piacenza Sant'Antonino (Ib3) • Quartù Sant'Elena (L) • Rezzato Giuseppe Zanardelli (Ib2) • Rivalta Valli Trebbia e Luretta (Ib3) • Romano di Lombardia Bassa Bergamasca Orientale (Ib2) • Roma Sistina (L) • Roma Tyrrenum (L) • Ronciglione - Sutri Monti Cimini (L) • Saronno del Teatro (Ib1) • Segrate Milano Porta Orientale (Ib4) • Sesto San Giovanni Centro (Ib4) • Sondrio Host (Ib1) • Soresina (Ib3) • Termini Himeria Cerere (Yb) • Termini Imerese Host (Yb) • Val San Martino (Ib1) • Valtrompia (Ib2) • Varese Europa (Ib1) • Venezia Host (Ta3).

• **Ultime adesioni...** Lions Città di Dalmine • Romano di Lombardia Bassa Bergamasca Orientale • Milano Bramante 5 Giornate

### Si del Romano di Lombardia

Carissimo direttore, a nome dei soci del Lions Club Romano di Lombardia Bassa Bergamasca Orientale, ti comunico la nostra adesione al progetto "5 milioni di euro, un sogno dei lions italiani". Forza amici Lions, a Vicenza scegliamo un grande service e... seguiamo il nostro sogno!

Santino Martinelli  
Presidente LC Romano di  
Lombardia Bassa  
Bergamasca Orientale

### Si del Città di Dalmine

Carissimo direttore, il LC Città di Dalmine è disponibile al progetto 5 milioni di euro. Si riserva di confermare l'adesione in base allo scopo finale da raggiungere.

Flavio Abeni  
Past Presidente  
LC Città di Dalmine

### Si del Milano Bramante 5 Giornate

Caro direttore, a nome del LC Milano Bramante 5 Giornate che ho il piacere di presiedere, ti comunico la nostra adesione al service, nella speranza che possa trasformarsi presto in progetto reale che ci aiuti a crescere all'interno delle nostre comunità.

Marco Stracquadaini  
Presidente LC Milano  
Bramante 5 Giornate

# Perché il tuo club non aderisce?

[rivistathelion@libero.it](mailto:rivistathelion@libero.it)

# POVERTA'... LA CRISI CONTINUA

Nella UE il 17% degli europei dispone ancora di risorse limitate. I Governi che si erano impegnati a finanziare gli interventi si sono arresi alla crisi e chiedono ai privati di far fronte alle esigenze. Molti organismi si dedicano all'aiuto ai poveri. Strutture che veicolano risorse statali e private con successo.

Per i Lions vi sono concrete difficoltà per ritagliarsi un proprio spazio in questo magma. Si deve far fronte ad una nuova povertà strisciante.

## Obiettivi...

- Varare un progetto-service del Multidiretto 108 Italy che ricada e vada a beneficio dei nuovi meno abbienti italiani.
- Varare un "service" che aiuti, ma che dia contemporaneamente "visibilità" ai Lions italiani.
- Scegliere un obiettivo circoscritto che non si sovrapponga alle molte iniziative caritatevoli e istituzionali già in atto.
- Scegliere un obiettivo che dia risultati, e quindi compatibile, con le tempistiche "cicliche" dei Lions.

## Progetto...

### I Leoni ti aiutano a crescere

- **Destinatari** - Le famiglie che hanno difficoltà a mantenere i figli a scuola e che non beneficiano dei contributi regionali avendo un reddito ISEE superiore a 15.458 euro, per provvedere all'acquisto di libri e cancelleria e per pagare le mense.
- **Il mezzo** - Buoni per l'Istruzione (BPI). Coupon del valore di 10 cadauno, stampati esclusivamente da una sede unica Lions e "venduti" ai club di tutta Italia. I collettori finali dei BPI (cartolai, scuole, ecc.) li passeranno poi all'Organismo centrale Lions per essere rimborsati. Non sono ammessi acquisti diversi.
- **La "distribuzione"** - Ogni club individua nella propria zona, con l'aiuto di scuole, parrocchie e pubbliche istituzioni, una rosa di famiglie fra i meno abbienti, e con figli in età scolastica da aiutare, e si organizza per la distribuzione dei BPI all'inizio dell'anno scolastico.
- **La raccolta** - Ogni club punta a disporre per l'investimento nell'iniziativa (ad esempio) euro 3000/anno. Con 1322 club coinvolti si potrebbe disporre di circa 4.000.000 di euro all'anno, che possono permettere una distribuzione di circa 20 BPI per famiglia (valore 200 euro).
- **Il target** - Si può puntare ad aiutare i figli di circa 20.000 famiglie italiane. Ogni club può quindi selezionare 15 famiglie da aiutare/anno, target alla por-

tata organizzativa dei club.

- **La tempistica** - Il progetto è ben facilitato dalla coincidenza temporale "iniziodurata anno scolastico" con l'anno Lions.
- **La durata** - Per avere consistenza e spessore il "Progetto BPI" dovrebbe avere durata quadriennale: un anno (2014-2015) di preparazione e 3 anni successivi di operatività (Sight First insegna).
- **La visibilità** - Adoperarsi affinché il progetto BPI venga adeguatamente sostenuto sui media e nei circuiti istituzionali per un benefico effetto domino

AIUTEREMO CIRCA  
**20.000**  
FAMIGLIE  
ITALIANE.  
OGNI CLUB POTRA'  
SELEZIONARE  
**15 FAMIGLIE**  
DA AIUTARE.

sulla raccolta ed indirettamente una eco positiva al logo Lions.

- **I partner** - A certe condizioni si può puntare anche a convenzioni con Catene Commerciali per mettere sul mercato dei pacchetti-scuola (libri e cancelleria) a condizioni fortemente scontate. Anche le sponsorizzazioni potrebbero contribuire: nulla vieta di avere un logo su uno zainetto gratuito, portato ed esibito per strada, sui tram ecc.
- **Commento alla durata del service** - Il Regolamento dell'Associazione già prevede che un service proposto come service nazionale, possa essere realizzato in più anni. La nostra durata suggerita è di 4 anni perché deve essere considerata una fase organizzativa sia per l'espletamento delle diverse incombenze che per dare ai club il necessario per una fase realizzativa. Infine bisogna avere il tempo necessario per trattare patrocini e sponsorizzazioni.

## Conclusioni

- Al congresso nazionale di Montecatini si è insistito sulla necessità di un rinnovo

vamento dell'associazione. Il PIP Grimaldi ha scritto qualche tempo fa che i... club devono essere recettivi e non devono chiudersi nell'"abbiamo sempre fatto così" o, peggio, "a noi non interessa più di tanto poiché siamo autonomi e stiamo bene così come siamo"...

- Nel giudicare questo progetto vi invitiamo a verificarne l'intera sostanza che si racchiude in... aiutare i nuovi poveri, creare entusiasmo e motivazione tra i soci, vivificare i club, che per stanchezza o noia perdono soci, dare all'associazione l'immagine che merita.

Il nostro tema di studio nazionale per il corrente anno sociale è... "Dall'Associazionismo al disegno di una nuova società civile, dalle analisi alle proposte: le nuove povertà".

Il tema di studio, così attuale, ci propone concretezza nei confronti delle "Le nuove povertà". Il L.C. Segrate Milano Porta Orientale ha già dato vita a questo service nel suo Comune.

Cosa proponeva il service: fornire i libri di testo scolastico per bambini e ragazzi appartenenti a famiglie indigenti (anonime), non assistiti (ISEE) dalle pubbliche istituzioni. Per due anni, con la collaborazione delle Assistenti Sociali del Comune abbiamo attuato il service ricavandone effetti gratificanti per noi e di determinante sostegno alle famiglie che hanno potuto permettere ai loro figli di continuare gli studi.

Il sogno del direttore Sirio Marcianò è da noi condiviso in pieno e proponiamo questo service per l'utilizzazione dei 5 milioni. Potremmo così vivere il territorio, a noi tutti tanto caro, con un aiuto concreto al nostro prossimo in tutto il Paese. Circa 6.000 scolari per 3 anni (circa 5 per club) ne beneficerebbero!

Carissimi Lions il momento ci impone interventi operativi, abbandoniamo il bla, bla, bla. Non dobbiamo inseguire l'immagine, la visibilità quando c'è gente che non riesce a mettere insieme il pranzo con la cena. Dobbiamo con forza evitare l'incremento dei giovani disadattati ed emarginati per mancanza di cultura e di emarginazione sociale. Ci deve interessare l'essere di esempio e stimolo per le istituzioni, mostrando quali impegni sono diventati inderogabili. I governi si erano impegnati a finanziare interventi, ma si sono arresi alla crisi e chiedono alle associazioni di volontariato di far fronte alle loro incapacità. Dobbiamo e possiamo dimostrare di essere un caposaldo della comunità nazionale.

Fioravante Pisani e Luciano Russo

# UNA MANOVRA A TENAGLIA

Caro direttore, avrei voluto starmene buono e tranquillo e non disturbarti più; però, quando si viene tirato per i capelli, specialmente se sono pochi come i miei, non si può fare a meno di reagire. E la provocazione mi viene offerta dalla lettera di Michele Spadaccini, pubblicata sul numero di gennaio 2014, seguita dal tuo commento e della quale condivido a pieno il contenuto. E questa volta parliamo di numeri, gli stessi da te riportati in questa e in altre occasioni.

Per sottolineare gli sprechi perpetrati dai club disseminando a destra e a manca somme a fondo perduto pari a 30.000 euro all'anno, viene percentualizzata una presunta

raccolta globale annuale di 40.000 euro come quote sociali, mediamente pari ad oltre novecento euro a socio, che viene attribuita singolarmente ai 44.090 Lions elencati sull'annuario 2013-2014 del Multidistretto. A me sembra una enormità, se pongo attenzione a quanto verso al mio club (450 euro l'anno) e alle quote di altri club delle quali ho conoscenza. Posso sbagliarmi: a questo punto, per porre fine a balletti di cifre, sarebbero sufficienti poche ore, due giorni al massimo, per far raccogliere dai governatori che siedono nel Consiglio, per telefono,

via e-mail o fax, tutti i dati relativi alle quote sociali con estrema precisione e definitività, rivolgendosi a tutti i club di pertinenza. E' una proposta stravolgente? Non credo.

Quella che mi sembra alquanto striminzita è la cifra di 2.200 lettori che ti hanno scritto sul tema dei 5 milioni di euro. A parte il fatto che non si conosce quanti sono stati i favorevoli e quanti i contrari (e questi ultimi non possono certamente essere interpretati come assist per la tua iniziativa), è sconcertante apprendere che quasi 42.000 lions o non leggono la rivista da te diretta oppure, se letta, non si lasciano coinvolgere dai temi in essa trattati, compreso quello dei 5 milioni di euro. E mi appare un tantino capziosa l'interpretazione che dai al silenzio dei Lions italiani laddove scrivi "Sarebbe più esatto dire che la maggior parte dei Lions non scrive alla rivista...". Questo dovrebbe stare a significare che se scrivessero lo farebbero, manifestando consenso alla tua proposta? Ho i miei dubbi!

E sempre in tema di numeri, anche se mi potrebbe essere sfuggito il proposito di coinvolgere nella raccolta di fondi anche i Leo (oppure non era previsto?), non siamo più 50.000 Lions: come scritto sopra, a malapena superiamo i 44.000 e i 5 milioni di euro si sono un po' allontanati. Tuttavia apprezzo il tuo ottimismo, quando dai per scontato che ci sarà una lunga coda di "...sponsor che bilanceranno l'im-

porto dei club..." disattenti o contrari: ad oggi oltre 1.200. Auguri vivissimi!

E perché in tema di sponsor non contare anche su di un cospicuo contributo da parte del Multidistretto: devolvere a favore dei 5 milioni di euro le somme impegnate a sostegno dell'attività che attiene al Consiglio dei Governatori, presidente compreso, che ammontano, stando al rendiconto definitivo dell'annata 2011-2012, pubblicato nel numero di maggio 2013 di "Lion", a quasi centomila euro (cui si aggiungono i rimborsi della Sede Centrale). In definitiva, essendo i Governatori distrettuali Lions, che a tale carica si sono proposti di propria iniziativa, la massima

espressione della vocazione lionistica "We serve", dovrebbe essere considerata normale e scontata la gratuità del loro impegno. In sintesi: propongo l'abrogazione dell'art. 26 del vigente Regolamento multidistrettuale, con la contestuale devoluzione degli avanzi di gestione o alla diminuzione del contributo dovuto dai Lions al Multidistretto oppure ad un service stabilito dal Congresso nazionale. Con i tempi che corrono, una spending review casareccia sarebbe apprezzata, anche sul piano della nostra tanto agognata visibilità.

**OGNUNO DI NOI,  
PER FORTUNA,  
E' LIBERO DI  
FARE QUELLO  
CHE VUOLE**

Ma l'argomento multidistretto mi suggerisce un'altra riflessione, alla cui preoccupazione contribuiscono alcune tue affermazioni contenute nel commento alla lettera di Spadaccini: l'approvazione al congresso di Taormina della proposta "Campagna raccolta fondi nazionale", atto congressuale di cui ti attribuisce il merito, grazie al "lungo martellamento della rivista"; come pure dare per scontato che l'iniziativa "5 milioni di euro" otterrà la sua approvazione e consacrazione al prossimo congresso nazionale di Vicenza, visto che ne scrivi di progettazione, di pubblicità e di sponsor non in chiave futuristica, e quindi probabile ma non certa, bensì in chiave realizzativa, dandogli anche nome e cognome: service dei "lions italiani per gli italiani". Avevo la sensazione che qualcosa aleggiasse per l'aere come una manovra a tenaglia, con una marcia che vede nei congressi nazionali tappe di avvicinamento ad un traguardo che avrà come conclusione far piovere dall'alto ciò che la base lionistica non accetta: adesso ne ho la conferma. Mi auguro che i delegati al prossimo congresso nazionale, nel valutare nel merito la proposta di decretare una imposta a carico di tutti i Lions italiani, abbiano la consapevolezza dell'esistenza nel Regolamento del Multidistretto degli articoli 7.1 lett. I (Compiti dell'Assemblea) e 21.2 lett. b (Tema e Service Multidistrettuali) e della loro cogenza.

In chiusura mi permetto un suggerimento: non ti sembra che la preoccupante e vistosa diminuzione di soci Lions (più di seimila dal novembre 2008 al novembre 2013, ad una media di oltre mille duecento l'anno!), in un momento in cui dappertutto l'associazionismo sta vivendo un boom di espansione notevole, meriti una approfondita e severa disamina da parte di tutti i Lions italiani? Ripeto tutti, anche coloro che se ne sono andati, con un gesto di sana e lodevole umiltà, per conoscerne le vere ragioni, e abbandonando finalmente le solite inutili stucchevoli ritualità, fatte di tavole rotonde, di seminari et similia, affidate ai soliti noti, che da decenni dominano incontrastati la scena del lionismo italiano? Questa sì che potrebbe essere una proposta degna di essere sposata e condivisa da tutti i Lions di buona volontà, che non costerebbe nulla e che potrebbe rivitalizzare l'interesse di quei 42.000 mancati riscontri dei quali si è scritto. Buon lavoro e cordiali saluti.

Enzo Maggi

*Caro Enzo, sono frastornato... Chi chiede "una imposta a carico di tutti i Lions italiani"? Chi "fa piovere dall'alto ciò che la base lionistica non accetta"? Forse hai dimenticato cosa è stato votato al congresso nazionale di Taormina. Te lo ricordo: "l'assemblea ha deliberato l'avvio di una raccolta fondi nazionale demandando al CdG 2013/2014 di vagliare le ipotesi di destinazione dei fondi raccolti su base volontaria per poi proporre, al prossimo congresso nazionale, più service tra i quali l'assemblea individuerà la destinazione finale della raccolta".*

*E quando scrivi di "manovra a tenaglia" a cosa alludi? Il regolamento MD lo conosco anch'io e lo conoscono benissimo i componenti del Consiglio dei Governatori... A te non aggrada un service nazionale? Bene, non aderirai al service dei "lions italiani per gli italiani" (come lo vuoi chiamare un service dei lions del nostro MD fatto in Italia?), così come non aderiranno tutti i club che preferiscono un lionismo attivo solo sul loro territorio. Non c'è niente di male, ognuno di noi, per fortuna, è libero di fare quello che vuole. Ma una cosa è certa: a forza di fare quello che si vuole, migliaia di soci se ne vanno tutti gli anni.*

*La "vistosa diminuzione di soci Lions" preoccupa anche me ed è per questo che la rivista ha avviato una mini-inchiesta sul perché i soci escono dall'associazione e come evitare che accada ed è per questo che nel MD si tenta di trovare soluzioni più stimolanti per il futuro dell'associazione e, tra queste, io - secondo te sbagliando e io rispetto la tua opinione - ci metto anche un service significativo e in grado di coinvolgere più soci e più club possibile per un "botto" tutto italiano che sia "ad integrandum" e non "ad excludendum" i programmi che i club portano avanti ogni anno.*

*12.200 interventi che ho citato nella risposta a Michele Spa-*

*daccini potrebbero essere anche e soltanto (ma non è così) il numero dei soci dei club che hanno aderito all'iniziativa (69 x una media di 35 soci a club = 2.415), i quali - per ovvi motivi - non possono essere contrari. Questo non vuol dire che se scrivessero gli altri 42.000 soci, tutti "manifesterebbero consenso alla proposta della rivista", ma quei 42.000 soci mostrerebbero a tutti noi un po' di amore verso la loro associazione e il desiderio di partecipare alle decisioni importanti del lionismo italiano, puntando su qualcosa che anche loro contribuiscono a creare. Non scrivere alla rivista significa non sentirsi inseriti in un gruppo importante e essere più propensi a distribuire (e non "sprecare", come scrivi tu) i soldi a "destra e a manca" durante l'ammata lionistica.*

*Sponsor... Per fare un service dei lions italiani servirebbe l'adesione di almeno 1.000 club, la mancanza degli altri 319 verrebbe supportata dagli sponsor. E ti assicuro che per un service nazionale che faccia del bene a migliaia di persone gli sponsor si troverebbero. Certo, se i club si fermassero a 69 sarebbe un buco nell'acqua e la rivista si dovrà accontentare di aver alimentato un costruttivo dibattito, senza recare danno ai club o all'associazione.*

*Infine, le cifre di cui parli sono per me incomprensibili: 30.000 euro vengono distribuiti da 4 club in un anno e non da 1.319 (forse intendevi 30 milioni di euro), così come la raccolta globale è di circa 40 milioni di euro. Come sono arrivato a questa cifra è presto detto: la quota media dei 4 distretti lombardi è di 900 euro a socio. Quando parlavo di 40 milioni di euro mi riferivo ai 50.000 (allora) soci per 900 euro = 45.000.000 (se il calcolo lo facessimo oggi: 45.000 per 900 = 40 milioni e 500 mila e non ci sono i Leo). Se anche la media nazionale fosse inferiore (il tuo club ha una quota bassissima, ma forse non comprende il costo delle cene dei circa 20 incontri annuali) parleremmo sempre di oltre 35 milioni di euro più le raccolte fondi che quasi tutti i club fanno. Sto dando i numeri? Può darsi, ma è certo che parliamo di decine di milioni. (S.M.)*

**5**  
**milioni di euro**  
**Un sogno**  
**dei Lions italiani**

## Hanno aderito personalmente

Vittorio Alfieri, Noemi Arnoldi, Angela Bracuto, Giulietta Bascioni Brattini (PDG), Vincenzo Benza, Francesco Bianchi, Ermanno Bocchini (PID), Federico Bonini (PDG), Franca Bortolamasi, Alessandro Bruno, Ciro Burattino (PDG), Giuseppe Caniglia, Ada Carabba, Amelia Casnici (PDG), Mario Castellaneta (DG), Giorgio Della Chiesa, Giorgio Colombo, Eleonora d'Incicco, Carla Di Stefano (PDG), Massimo Ferranti, Luciano Fiammingo, Bruno Fogliatto (PDG), Serenella Fonsato, Simone Gambacorta, Giovanni Gambino, Cecilia Gattullo, Ada Girolmini, Carmine Grimaldi, Danilo Guerini Rocco (PDG), Antonio Laurenzano, Francesco Libretti, Camilla Mangiarotti, Sirio Marcanò (DRTL), Giorgio Martini, Francesco Migliorini (PDG), Gianfranco Nassisi, Antonio Pagani, Giuseppe Pajardi (PCC), Maria Pia Pascasio Carabba, Vito Percoco, Roberto Perino, Bruno Peruffo, Filippo Portoghese, Mariapia Saggese, Enrico Scarano, Ruggero Tacchini (PDG), Pierluigi Tarenghi (PDG), Mario Tesio, Ermanno Turletti (PDG), Carlo Zamboni, Carlo Zicarelli.

• **Ultime adesioni personali...** Luciano Fiammingo, Filippo Portoghese.

# magazine

Il "Made in Italy" nel mondo di Loriblu... Un viaggio tra bellezza, eleganza e valori etici, alla guida di un'azienda in costante e vertiginosa ascesa. **Di Giulietta Bascioni Brattini**

**INTERVISTA  
ANNAMARIA PILOTTI**

## BISOGNA SEGUIRE I PROPRI SOGNI

**I**o vivo nelle Marche, un territorio purtroppo salito agli onori della cronaca per i frequenti, tragici eventi legati alla crisi economica. Ma mi piace pensare in positivo, convinta che l'indubbio stato di difficoltà che stiamo vivendo abbia ampi spazi per un'auspicata ripresa e che la qualità e la forza del Made in Italy possa esserne un importante volano.

Con questa ottica di positività ho voluto intervistare

Annarita Pilotti, titolare insieme al marito Graziano Cuccù, della ditta Loriblu.

La ditta è emblema di successo, un'azienda di eccellenza che continua a crescere, sia in Italia che all'estero, con i circa 46 milioni di euro di fatturato ed una quota di export pari al 70%, con punti vendita da Parigi a Dubai, San Pietroburgo... Un'azienda che punta sulla qualità dei suoi prodotti, totalmente realizzati all'in-



terno dei propri stabilimenti.

Alla moda si dà spesso una connotazione quasi negativa o almeno se ne sottolinea il lato frivolo ed "esteriore". Si dimentica invece il valore intrinseco della bellezza e che un abito, una calzatura di qualità, contribuiscono anche a comunicare l'interiorità di una persona, a definirne in parte l'identità. La creatività dello stile italiano poi ha raggiunto livelli di eccellenza, quasi ineguagliata, riconosciuti in ogni angolo del mondo ed è un perno dell'economia nazionale. E' uno dei pochi settori competitivi e una risorsa lavorativa che, insieme a quella dell'arte, ci rende orgogliosi della nostra nazionalità.

La storia trentennale di questa azienda, comune a molte altre storie imprenditoriali, nasce nel chiuso di un garage di Graziano Cuccù ed è alimentata dalla genialità e creatività, dalla serietà della cura artigianale, coniugate alla capacità imprenditoriale della moglie Annarita, entrata nella ditta dopo aver esercitato il ruolo di maestra d'infanzia a Penna San Giovanni, suo paese natale, e quello di poliziotto: è stata infatti la prima donna poliziotto delle Marche.

Il felice connubio, coronato dalla nascita di quattro figli, ci racconta una favola moderna di successi raggiunti con passione, umiltà, amore e forti valori morali. Un successo che è stato sancito anche dalla nomina dei titolari dell'azienda a Cavalieri al Merito della Repubblica Italiana, da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Un aspetto etico dell'imprenditorialità della famiglia Cuccù-Pilotti è testimoniato da un emblematico, purtroppo raro, esempio di sensibilità verso il benessere e la salute delle proprie dipendenti e la realizzazione di politiche di welfare nei confronti dei collaboratori. Incontro la signora Annarita Pilotti nell'ufficio della sua fabbrica, situata proprio all'uscita per Porto Sant'Elpidio dell'autostrada A 14. La cura del bello colpisce già dall'esterno, un bellissimo edificio moderno, architettonicamente elegante, con una cura particolare degli interni e del verde circostante.

**Signora Annarita, il successo dello stile Loriblu ha**



**fatto leva sull'immaginario con le sue famose scarpe-gioiello, un must nazionale ed internazionale, amate da dive e principesse. Come è riuscita, insieme a suo marito, a far crescere questo stile, sviluppando in modo straordinario il successo della vostra azienda?**

*Fin da quando abbiamo iniziato, abbiamo sempre ritenuto basilari alcuni principi: la raffinatezza del prodotto, l'attenzione ai dettagli, alla preziosità e al lusso, l'esclusività, la manifattura 100% made in Italy, ma anche la serietà ed il rispetto verso i nostri clienti e consumatori. A distanza di tanti anni, questi sono ancora oggi gli elementi fondanti del nostro brand. Il sandalo gioiello Loriblu è ormai un'icona, un prodotto simbolo, e per questo tanto richiesto dalle star.*

**Quali sono i prodotti su cui investite maggiormente?**

*Direi che non c'è un prodotto in particolare, la nostra collezione è ampia e copre tutti i temi e le tendenze per la donna e l'uomo. I nostri investimenti sono volti soprattutto alla ricerca, alla creatività, a creare ogni stagione nuovi modelli capaci di fare moda.*

**Che peso ha la produzione per uomo?**

*Al momento la collezione donna è ancora preponderante, anche perché abbiamo iniziato a creare e produrre delle collezioni uomo solo negli ultimi anni. Stiamo comunque investendo molto sull'uomo, soprattutto a livello stilistico.*

**Come nasce la collezione autunno-inverno Loriblu, c'è un filo conduttore?**

*Loriblu è femminilità, grazia, eleganza, pertanto la collezione Loriblu Autunno Inverno 2013-2014 segue tutti questi dettami, che vogliono esprimere un mood ricercato e sofisticato. Indossare Loriblu significa esprimere la propria personalità con classe, interpretando con forza e carisma il proprio ruolo in ogni momento.*

**La moda e l'ideale di bellezza, sia maschile che femminile, cambiano molto tra le culture di Paesi diversi?**

*Ogni paese e mercato ha ovviamente le proprie peculiarità, alcuni hanno un gusto più rigoroso ed essenziale, come in Italia ed in Europa, altri vogliono esprimere in maniera più forte la propria immagine, preferendo colori e decorazioni più estrose. L'importante è avere la risposta giusta ad ogni esigenza mantenendo il proprio stile.*

**Quali sono i mercati esteri che vi vedono impegnati in questa entusiasmante escalation verso l'espansione della distribuzione e su quali mercati ci sono maggiori previsioni di crescita?**

*Al momento stiamo ottenendo ottimi risultati all'estero, ed in particolare in Cina, negli Emirati Arabi, nella Russia e nelle ex repubbliche sovietiche. Inoltre siamo sempre più presenti e attenti all'Europa e agli Usa.*

**La vostra azienda ha nel Made in Italy uno dei valori chiave, ci può parlare dell'iniziativa "Botteghe di Mestiere"?**

*Il progetto "Botteghe di Mestiere" è un'iniziativa a cui Loriblu ha aderito, realizzata da Italia Lavoro nell'ambito del programma Amvta (Apprendistato e mestieri a vocazione artigianale) e finanziata dal Ministero del Lavoro. E' un progetto dedicato alla formazione di giovani nell'ambito dell'artigianato Made in Italy, che si pone l'obiettivo di formare*

persone tra i 18 e i 28 anni in cerca di occupazione, attraverso percorsi di tirocinio on the job nella manifattura di qualità. Grazie a questa iniziativa dei giovani hanno la possibilità di imparare un mestiere e noi mettiamo a loro disposizione tutta la nostra esperienza e la nostra professionalità, per permettere loro di crescere e di specializzarsi acquisendo precise competenze legate all'industria delle calzature e del tessile.

**Che cosa la rende più orgogliosa del suo lavoro di imprenditore?**

*Per essere quello che sono oggi, in passato ho rinunciato a due lavori sicuri, due impieghi statali, prima come maestra e poi come poliziotta. Questo perché, come dico ai giovani, bisogna sempre seguire i propri sogni e certamente adesso sono felice di averlo fatto.*

**Coco Chanel diceva: "Non c'è successo senza copia, senza imitazione". Sicuramente ha creato uno stile.**

**Loriblu è molto imitata?**

*Sì. Come tutti i più prestigiosi brand di moda made in Italy, anche Loriblu è molto imitato.*

**Lei ha una bellissima famiglia. Si è occupata personalmente della crescita dei suoi figli?**

*Non è stato facile conciliare famiglia e lavoro, è servito innanzitutto molto impegno. Oggi però anche la mia famiglia è coinvolta direttamente in azienda. Oltre a me e a mio marito infatti, gradualmente anche i nostri figli, seppur ancora giovani, cominciano a fare le loro esperienze.*

**La sua vita è un esempio di passione per la famiglia, per il lavoro, per l'azienda. Riesce a ritagliare del tempo per sé?**

*Per citare una frase celebre: volere è potere, tutto si può fare. E' difficile conciliare tutto, serve tanto impegno e tanta dedizione. Nel tempo libero la cucina è una delle mie attività preferite. Siamo in tanti in famiglia e a loro piace molto che io cucini. Inoltre amo viaggiare. La mia valigia è sempre carica di tutte le cose essenziali e indispensabili per ogni viaggio, ma soprattutto è sempre piena di speranza, affinché tutto vada bene.*

**Annarita, lei conosce l'Associazione Lions Clubs international. Nel 2013 infatti il Lions Club Fermo Porto San Giorgio le ha attribuito la Melvin Jones Fellow e il Lions Club Civitanova Marche Cluana il Premio Donna. Conosce l'impegno dei Lions per le comunità e i suoi progetti internazionali di solidarietà?**

*Conosco l'attività dei Lions, che ritengo essere un'importante organizzazione umanitaria. Il loro impegno verso le comunità locali è apprezzato in tutto il mondo. Essendo io stessa una promotrice di iniziative benefiche e solidali, non posso che sostenere le loro iniziative. Abbiamo svolti obiettivi in comune, per esempio la formazione dei giovani. Per questo motivo sono felice di aver ricevuto da parte dei Lions due importanti onorificenze, come Melvin Jones Fellow e Premio Donna.*

**Io conosco il vostro impegno personale in iniziative culturali, di solidarietà e di sostegno a favore di istituzioni sanitarie e umanitarie, oltre che alle azioni a sostegno della formazione dei giovani, quale il pro-**

**getto "Botteghe di Mestiere". Credo sia importante che ce ne parli, proprio perché i personaggi di grande visibilità debbono rappresentare modelli virtuosi, di cui oggi, più di sempre, abbiamo veramente bisogno.**

*Sia come azienda che io personalmente siamo molto sensibili al tema della beneficenza e della solidarietà. Come Loriblu, offriamo sostegno a iniziative di sviluppo culturale e sociale a favore di varie istituzioni, ospedali e associazioni umanitarie del territorio e collaboriamo inoltre con scuole e università per la formazione dei giovani.*

**E' una persona ottimista? Crede che il mondo stia migliorando o, come alcuni affermano, non ci sono grandi possibilità di risalita dal crescente degrado sociale, economico e culturale?**

*Ogni mia giornata inizia con grinta ed entusiasmo, sia nella vita personale che in azienda. Credo di essere una persona molto ottimista, altrimenti non avrei lasciato due lavori statali sicuri, come quello di maestra e poliziotta, per affiancare mio marito in questa avventura imprenditoriale. A posteriori posso dire di essere orgogliosa di averlo fatto, e stimolo sempre i giovani a credere in se stessi e ad inseguire i propri sogni con passione e tenacia.*

Ringrazio la signora Annarita Pilotti, una donna capace di coniugare famiglia e lavoro. Insieme al marito Graziano, dimostra che anche in tempi di crisi, la serietà, la creatività, la cura artigianale del Made in Italy possono essere gli ingredienti di un grande successo e questo è confortante per ciascuno di noi.

Nelle foto Annarita Pilotti con il marito Graziano Cuccù e la famiglia Cuccù-Pilotti al completo.





# L'Europa che non c'è

Dalla crisi economica a quella sociale. L'incognita del voto di maggio per il rinnovo del Parlamento europeo. Il crescente euroscetticismo: cause ed effetti.  
Di Antonio Laurenzano

Consegnato alla storia il 2013: l'annus horribilis del blackout fra debiti sovrani e sistema bancario. L'anno della crisi economica e delle turbolenze finanziarie generate dalla speculazione dei mercati in quei Paesi dell'Eurozona in forte ritardo sulle riforme strutturali. Una crisi che ha messo a nudo le criticità del sistema monetario europeo privo di una politica economica, fiscale e di bilancio ancora di competenza degli Stati membri che non vogliono cedere a un'autorità sovranazionale la loro sovranità. Alla base, una moneta unica orfana di un'Unione politica con un'azione di governo autonoma rispetto ai singoli Stati.

E provvidenziale è stato lo scudo anti-spread offerto dalla Banca centrale europea che, forzando un po' i dogmi dell'ortodossia germanica, ha di fatto allontanato il rischio di un rovinoso default monetario. Ma particolarmente "aggressive" sono risultate le politiche di austerità seguite dall'Ue durante la crisi: un mix di rigore fiscale e finanziario, ispirato dalla Merkel, che ha causato una recessione economica con caduta della produzione e dei livelli occupazionali. Ferma la crescita, la crisi dell'eurozona ha superato i confini dell'economia diventando sociale e avviandosi a diventare istituzionale. Sono anni che lo spirito europeo è andato affievolendosi nelle coscienze dei cittadini e nell'azione dei governanti. Una deriva che ora sta facendo un inquietante salto di qualità: da stato d'animo diffuso si sostanzia in "movimenti" anti-europei e anti-mercato unico.

Cresce l'euroscetticismo e con esso la voglia di fuga da un'Europa che non fa più sognare. La crisi economico-finanziaria che ancora attanaglia i Paesi dell'Eurozona sta colpendo duramente l'immagine e sta indebolendo la fiducia collettiva nelle istituzioni comunitarie. A pochi mesi dal voto di maggio per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo, nelle capitali europee è allarme rosso. Molti partiti antieuropeisti, secondo i sondaggi,

potrebbero trionfare e fare arrivare in Alsazia l'onda lunga di una protesta che affonda le sue radici nella irresponsabile politica europeista delle singole istituzioni nazionali che, con le ambiguità di quelle comunitarie, hanno contribuito a vanificare per i popoli del Vecchio Continente il sogno di una comune casa europea costruita sulla solidarietà e sulla sussidiarietà. Crollati questi pilastri, l'Europa è vista come il feroce guardiano dei conti pubblici nazionali, il fautore di tasse e balzelli. Ed è per questo che il salvataggio dell'euro e dell'intero sistema economico-monetario europeo deve passare attraverso scelte condivise senza egemoniche fughe in avanti da parte di quei Paesi che sull'euro hanno finora lucrato fortune industriali e commerciali, realizzando grossi profitti.

L'Europa paga il conto per non aver definito in tempo una strategia imperniata sulla convergenza e su una reale integrazione nell'interesse generale. I Padri fondatori, all'indomani dei lutti e delle distruzioni della seconda guerra mondiale, l'avevano pensata come un'entità federale sovranazionale con un governo unico e non come un organismo intergovernativo, composto da Stati diffidenti e litigiosi. E' l'Europa che non c'è!

I Governi nazionali si sono limitati a una governance basata su regole e parametri codificati a Bruxelles, rigidi e insufficienti, senza realizzare quelle riforme strutturali interne che il Trattato di Maastricht imponeva per armonizzare il sistema economico-monetario con una moneta unica. Una latitanza politica che, abbinate alle soluzioni minimaliste adottate dall'Ue sui grandi temi comunitari (migrazione, sviluppo, difesa, politica estera), ha causato diffusi sentimenti antieuropei alimentati da un inquietante populismo. E' lo scellerato "tanto peggio tanto meglio" con il quale non si costruisce l'Europa del futuro, ma si rischia di evocare i tristi fantasmi del passato!



**All'Expo 2015**

## **l'alimentazione mediterranea**

*L'Unesco ha annoverato la "dieta mediterranea" tra i "Patrimoni orali ed immateriali dell'umanità". Da Nicotera, in Calabria, i primi riscontri sugli effetti altamente benefici. Di Pasquale Conti*

**A**nche i Lions sono chiamati a partecipare all'Expo 2015, per decidere sul futuro dell'alimentazione nel mondo. Quale migliore occasione, specialmente per i distretti meridionali, ricordare quale grande beneficio è la "dieta mediterranea" per il futuro e per la sopravvivenza dei popoli. Si può stare sempre in forma a qualunque età, mantenendo il nostro corpo snello e scattante, allontanando tante malattie importanti, come l'infarto, alcuni tipi di tumore, il diabete, e l'obesità. L'alimentazione mediterranea ha effetti protettivi

per il cervello. Riesce a farci vivere meglio e più a lungo. Il padre della "Dieta mediterranea" è considerato il medico Lorenzo Piroddi (1911-1999), che pubblicò le sue scoperte nel libro "Cucina mediterranea: ingredienti; principi dietetici e ricette al sapore di sale".

Lo scienziato americano Ancel Keys (1904-2004), facendo esperimenti sugli abitanti di Nicotera e dell'Isola di Creta dimostrò che, malgrado l'elevato consumo di grassi vegetali forniti dall'olio d'oliva, si verificava, in quelle zone, una incidenza bassissima di malattie coronariche. Attribuì ciò al tipo di alimentazione di queste località ed avviò una ricerca su larga scala, che prese il nome "Seven Countries Study", con la quale sono stati verificati i regimi alimentari di oltre 10.000 persone, tra i 40 e i 60 anni, sparsi in sette nazioni differenti (Italia, Stati Uniti, Giappone, Paesi Bassi, Grecia, Jugoslavia, Finlandia). I risultati dell'indagine dissero che la mortalità dovuta a infarto è molto più bassa presso le popolazioni mediterranee, che consumano grassi vegetali, rispetto alle nazioni dove la dieta è ricca di grassi saturi.

Il 16 novembre 2010, l'Unesco ha annoverato la "dieta mediterranea" tra i "Patrimoni Orali ed Immateriali dell'Umanità".

L'alimentazione mediterranea è un tipo di nutrizione che segue le abitudini alimentari della tradizione delle nazioni del bacino del Mediterraneo, Italia in primo luogo, poi la Francia meridionale, la Grecia, il Marocco, la Spagna. Essa serve anche a combattere la sindrome metabolica causata dalla cattiva alimentazione del terzo millennio, in cui gli altri Paesi che hanno visto proliferare l'aggravarsi e l'insorgere di malattie dovute ad una non corretta nutrizione ci guardano con interesse.

Ricordiamo la produzione dell'olio d'oliva e lo sviluppo dell'utilizzo del bergamotto che, da fissatore di profumi, come era unicamente impiegato, adesso ha largo uso nelle ricette di cucina e nella produzione di dolci, gelati, liquori, marmellate ecc.

La "Dieta mediterranea" ha un elevato consumo di verdure, di erbe, di frutta, di pane, di cereali, di pesci, di olio d'oliva, e con una certa moderazione, di vino. Il consumo del pesce è preminente, soprattutto rispetto alla carne che la Lega ita-

## **La memoria dimenticata**

Di Franco Rasi

**L**a nostra società dimentica velocemente. La frenesia della vita moderna scende come una coperta sui nostri occhi e stordisce la mente tanto da farci ritenere lontani avvenimenti avvenuti di recente. E' una sindrome che i sociologi ben conoscono.

Ricordate quello che è successo a Prato qualche settimana fa? Cinque morti e due ustionati gravi. A Prato, città toscana che è un poco la Hong Kong italiana, oltre trentamila cinesi sono accatastati come bestie in spazi che assomigliano a loculi cimiteriali. Sono costretti a turni di lavoro di sedici/diciotto ore al giorno, senza nessuna garanzia sindacale o supporto sanitario o assistenza. Sono immigrati clandestini, provenienti dalle campagne più povere, privi di documenti di sog-

giorno, arrivati attraverso canali che neppure le nostre forze dell'ordine conoscono completamente. Guadagnano 600/700 euro mensili, che mandano in Cina. A Prato viene prodotto di tutto, dall'abbigliamento, alle calzature, alle suppellettili di ogni tipo, in un fiorentissimo mercato che si dirama per ogni angolo d'Europa. Le autorità italiane sono inermi davanti a un fenomeno che aumenta d'intensità ogni anno di più. Il fenomeno è sfuggito di mano e, inevitabilmente, come capita ormai troppo spesso, ci sono voluti i morti per riportarlo a galla.

Dopo una indignazione di facciata, tante promesse e ora nessuno ne parla più.

Sino ai prossimi morti.

liana per la lotta antitumorale consiglia di mangiare una sola volta al mese. In se e per se non è la carne che porta i tumori, ma i grassi animali veicolano residui di pesticidi, fungicidi ed erbicidi che vengono usati in agricoltura. Possono capitare animali allevati male, e con largo uso di farmaci. Lo stesso uso di farmaci che è pericoloso anche per i pesci di allevamento, perché potrebbero produrre anche problemi di assuefazione per dei medicinali che, all'occorrenza stenterebbero ad avere effetti curativi sulle persone. Le carni presentano pure pericoli per la cottura a temperature troppo elevate (braci) che potrebbe produrre idrocarburi cancerogeni. Si tende, quindi, a preferire le carni bianche che hanno meno grassi (pollo, tacchino, coniglio) che posseggono, anch'esse proteine, sali minerali e vitamine.

Data la posizione dei Paesi mediterranei, il pesce deve avere una parte importante, anche perché possiede buone qualità proteiche, ed è ricco di alcuni sali minerali e di acidi essenziali.

Bisogna preferire abbondanti quantità di frutta, e mangiare la verdura 14 volte la settimana, ma anche riso, legumi, pasta e pane, adoperando tempi cottura brevi e basse temperature. La frutta e le verdure fresche, che possiedono sostanze ossidanti ed hanno un contenuto molto alto di acqua, apportano anche un senso di sazietà, e giovano all'organismo. Le fibre stimolano anche la secrezione dei succhi gastrici e della saliva, abbassano il colesterolo nel sangue e accelerando le funzioni intestinali. I legumi apportano sali minerali, alcune vitamine e fibra. Sono utili anche i cereali integrali, non solo riso, pasta e pane, ma soprattutto orzo, farro, mais, avena ecc.. La frutta secca va consumata spesso, in quantità moderate per l'alto contenuto calorico. Anche il vino va consumato, ma moderatamente.

La "dieta mediterranea" prevede anche molto moto, sport e ginnastica, che aiutano a tenerci in forma e ad aiutare

il cuore nei suoi sforzi per restare in forma a tutte le età, mantenendo un corpo snello che ci consente uno stile di vita piacevole ed attivo.

## ● Etica & Valori

# La Santacrisi secondo Einstein

*Le istituzioni hanno il compito di consentire ai propri cittadini di avere pari opportunità nel momento in cui acquisiscono i diritti politici, cioè a 18 anni. Poi, la fila si sgrana... Di Carlo Alberto Tregua*

“Non pretendiamo che le cose cambino se continuiamo a farle nello stesso modo. Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi, è la crisi dell'incompetenza. L'inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla”.

Non sono parole mie, ma di Albert Einstein (1879-1955) che sottoscrivo totalmente. Senza saperlo, ho scritto, molto più modestamente, gli stessi concetti esposti dallo scienziato tedesco, naturalizzato americano e autore della

## I Lions e la famiglia

Di Achille Melchionda

Scrivo, il 5 gennaio 2014, stimolato dalle parole del nostro "nuovo" (in tutti i sensi) mirabile Pontefice, oggi ampiamente riportate da tutti i *media*, che continua a sorprenderci, ammaliarci, farci riflettere. Oggi, proprio mentre anche i politici stanno discutendo sul medesimo tema, ma indotti ancora da premesse e condizionamenti automatici o comunque storicamente tradizionali, il Pontefice esprime il pensiero "rivoluzionario" che (io mi permetto di tradurre in modo plateale) "anche quello formalmente anomalo, ritenuto addirittura immaturale, diabolico, tra persone dello stesso sesso è, sempre e comunque un amore figlio di Dio e quindi accettabile quale componente del concetto e della realtà definibile come famiglia e come condizione idonea alle finalità ed agli obblighi educativo-formativi, indispensabili in ciascun nucleo familiare". Non ne riporto le parole testuali, sicuro che ogni persona dotata di attenzione, scrupolo, interesse, curiosità, le ha già attentamente meditate e comprese, ancorché sicuramente, non condivise dai

più tenaci tradizionalisti.

E', questo, un tema ancora formalmente, o comunque obiettivamente, sconosciuto ai Lions, almeno ufficialmente.

Sono indotto ad occuparmene e scriverne (sempre anche allo scopo di stimolare interventi, opinioni, disamine, giacché nessuno è depositario delle verità... opinabili) anche perché alcuni mesi or sono un amico Lion ha avuto la bontà di complimentarsi per quanto io avevo scritto, a suo tempo, nel mio "Le radici del Lionismo": "E' assai strano, incomprensibile quasi, come i "sacri testi" guida del Lions International, soprattutto canonici etici ed obiettivi diretti, ignorino del tutto la "famiglia" ...non se ne spiega il silenzio nel Codice dei Lions. ...è maturo il momento per qualche ripensamento-ammodernamento dei precetti di saldezza lionistica".

Correva, allora, l'anno 2006. Oggi è il Pontefice che ci... "suggerisce o ci invita" ad occuparcene in chiavi interpretative più attuali.



teoria della relatività. Analizziamoli.

La prima cosa che emerge è la posizione mentale di chi si affloscia di fronte alle difficoltà, non cerca dentro di sé le risorse per superarle e le soluzioni idonee a risolvere i problemi.

Intendiamoci, non è che la capacità e la vitalità siano spontanee in ogni persona, al contrario, bisogna costruirle giorno dopo giorno su quei pilastri che sono il sacrificio e il sudore. E' così che si superano le crisi, la prima delle quali è quella della mancanza di conoscenza.

L'ignorante, infatti, non è nella condizione di capire bene i problemi e, di conseguenza, di trovarne le idonee soluzioni. E' bene chiarire ancora una volta che se esiste un problema, matematicamente esiste la sua soluzione. La morte non costituisce problema perché non ha soluzione. Chi sa, quindi, è in condizione di cercare e di attuare soluzioni e, per farlo, oltre alla conoscenza, ha bisogno di una grande tenacia: non arrendersi mai, provare e riprovare, fino a quando non si arrivi al risultato.

Le persone umane non sono tutte uguali. Ci sono quelle vigorose, attive, creative, che hanno una grande voglia di fare, e altre che si lamentano, che si considerano dei Calimeri e che addebitano sempre a terzi le proprie sconfitte e i propri errori. In altre parole, si tratta dei perdenti. Ma costoro non nascono in condizioni di inferiorità, perché tutte hanno lo stesso punto di partenza.

Le istituzioni hanno il compito di consentire ai propri cittadini di avere pari opportunità nel momento in cui acquisiscono i diritti politici, cioè a 18 anni. Poi, la fila si sgrana, come in tutte le competizioni in natura. Chi è più forte e abile va avanti e chi è più debole resta indietro.

Ovviamente, non ci riferiamo a quelle persone che abbiano debolezze fisiche o menomazioni di altra natura. Ci riferiamo a tutte le persone normali. Ognuna di esse dovrebbe avere la consapevolezza che vivere significa anche soffrire e gioire, perché, come scriveva Quèlet il predicatore: *c'è un tempo per ogni cosa* (Qo 3, 1-15).

Chi è positivo e guarda con concreto ottimismo al futuro supera le crisi meglio degli altri. Inoltre, contribuisce al cambiamento delle circostanze negative. Perché ciò accada occorre continuamente aggiornare i percorsi e migliorarli, in modo da ottenere risultati più idonei.

In generale, le situazioni di una Comunità e delle persone cambiano se c'è innovazione, se ognuno cerca di crescere e di essere più idoneo alle sfide del futuro. Chi invece resta aggrappato al tran-tran giornaliero non progredisce, resta

scontento, ma ancora una volta la colpa sarà degli altri. Nella vita bisogna lottare, lottare e lottare per superare le difficoltà. Quando due parti negoziano vi deve essere la capacità di ognuna di esporre argomenti logici e organizzati per superare l'altra. Ricordo che gli oratori greci esponevano una tesi e subito dopo, ricominciando, la demolivano. Guardiamo al futuro lavorando alacramente affinché sia migliore del passato e del presente, senza formulare solo desideri, ma mettendo in atto azioni concrete derivanti da decisioni ponderate.

Non è che quanto scriviamo riguardi solo l'attività economica. Anche l'azione di solidarietà abbisogna, oltre che di amore, di organizzazione ed efficienza.

## Lions Premio Donna Talento

*Spiritualità e relazionalità per una nuova umanità. La manifestazione si svolgerà a Lecce, domenica 9 marzo 2014 presso il Grand Hotel Tiziano. Di Alba Iacomella*

Onorata dell'incarico di Delegata Distrettuale alle "manifestazioni culturali" da parte del Governatore Gian Maria De Marini e della sua accoglienza del mio cortese invito ad assumere la Presidenza della Commissione di Studio per l'assegnazione di Lions Premio Donna Talento 2014 - l'occasione mi è gradita per ringraziarlo di cuore - ho indirizzato il cammino di realizzazione della manifestazione culturale distrettuale 2014, in coerenza con la prima edizione 2013 progettata con la scelta a priori dei due nobili valori *legalità* e *creatività*: la sfida culturale continua radicata ancora nel nostro ultimo dettato etico - *"essere cauto nella critica, generoso nella lode, sempre mirando a costruire e non a distruggere"* - che permane come terreno epistemologico significativo ed efficace per la scelta a priori, in una visione del lionismo italiano dagli ideali sempre più alti, dei due nobili valori *spiritualità* e *relazionalità* come linea guida dell'assegnazione del premio 2014 a *personalità femminili che si sono particolarmente distinte per il loro eccellente essere intellettuale e coscienziale nell'esercizio della loro professionalità, arricchita dal valore aggiunto del talento al femminile in cui l'umano soggettivo si declina nell'umano-intersoggettivo, in reciprocità con quello al maschile.*

Due nobili valori che reificano una *umanità kantiana al femminile come unanimità per gli altri e tra gli altri*, frutto di dialettica tra *riflessione immanente* come coscienza della relazione tra decisioni da prendere e rappresentazioni date dalla realtà e *riflessione trascendente* come criterio di scelta della decisione nel confronto oggettivo delle rappresentazioni tra loro, con *dialettica tra ragione teoretica e ragione pratica, per una rivoluzione di pensiero capace di dare un senso pieno al merito e al dialogo-confronto con la razionalità al femminile connessa col senso di sviluppo sociale che trae dalla sfera dell'etica le sue specificazioni e i suoi principi di pertinenza della morale, della legge e della politica.*

Una rivoluzione culturale che esige il coraggio delle idee per declinare le astrazioni in operatività, secondo una *visione di educazione in cui la cultura del merito si mostra*

compatibile con la cultura della solidarietà come esperienza di identità umana integrata che caratterizza una società civile nella sua storia e promuove incontro tra diverse culture, civiltà e religioni, viste tutte come diversi linguaggi di conoscenza e come strumenti di costruzione di una società più giusta e più buona; strumento cui anche il divino, che non è lontano dall'umano, partecipa contribuendo a saper vedere, più in profondità, dietro e dentro il logos dei deboli, dei bisognosi, degli emarginati, in un particolare momento storico che vive crisi materiale e spirituale, confusione politica e smarrimento del nobile e del sublime dell'esistenza.

Noi lions del Distretto 108 Ab vogliamo esprimere lode, con sentimenti di profonda gratitudine, a donne-talento in cui pensiero etico-socio-istituzionale, pensiero antropologico-religioso e pensiero politico-culturale si incontrano in un sistema di significanti relazionali e spirituali che sostanziano il bene comune e mostrano come cultura, dedizione al servizio, passione, impegno, coraggio, tenacia si sublimano nell'idealità del binomio professionalità-società con una visione della cultura come cultura del dialogo, immersa nella cultura come educazione e come sistema dei valori, aperta a un innovato significato della parola *paideia* dei Greci o della parola *humanitas* dei Latini, intelligentemente commisurato alle situazioni reali, con rispetto delle istituzioni, per una convivenza pacifica in armonia coi valori civili, morali e sociali.

In suprema istanza Lions Premio Donna Talento 2014 ribadisce la significatività valoriale e culturale del principio del dialogo che rimane un'acquisizione fondamentale passata dal pensiero greco al pensiero moderno e che conserva, nell'età contemporanea, un valore normativo come testimoniato, con grande responsabilità, da due straordinarie personalità al maschile, ciascuna nell'ambito del proprio massimo ruolo istituzionale: il nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che applaudiremo con sentimenti di riconoscenza per la forza straordinaria con cui guida le Istituzioni e difende la credibilità della nostra bella Italia nel mondo ed esprimeremo sentimenti di profonda gratitudine per la Sua attenzione al nostro impegno civico con una Sua Medaglia "quale Sua premio di rappresentanza per il meritorio impegno profuso a favore della diffusione della cultura del merito e della valorizzazione del talento al femminile", che mi prego di custodire con grande onore e responsabilità (Lecce, 19 gennaio 2013); il nostro Papa Francesco cui dedicheremo, con sentimenti di viva ammirazione, la manifestazione culturale per il Suo straordinario essere spirituale e relazionale con la forza conquistatrice della Sua parola, dei Suoi gesti e del Suo stile umano, per il Suo sollecitare i giovani a non avere paura nell'andare contro corrente, per il Suo favorire e sostenere l'incontro tra credenti e non credenti, con una forma di dialogo come genere letterario in prosa illuminato dalla speranza e da una estetica radicata nella fede.

## ● Tempi moderni

# Tanto va la gatta al ladro

Di Pier Giacomo Genta

Tempo fa, in una grande città del nord, accadde un fatto singolare che potrebbe farci riflettere. Un mariuolo fu sorpreso su un tram mentre borseggiava i passeggeri. Niente di strano ai giorni nostri, sono cose che purtroppo accadono quotidianamente. La gente fu però meravigliata dall'intervento spontaneo di un magrebino che, individuato ed acchiappato il borseggiatore, lo tenne fermo finché non arrivarono le forze dell'ordine.

Mentre gli agenti portavano via il malvivente, tutti applaudirono calorosamente lo straniero quasi sottolineando l'inversione dei ruoli. Un immigrato marocchino che ferma un ladro appare, alla nostra immaginazione prevenuta, una contraddizione in termini.

Mi sorge un dubbio: Se colui che aveva favorito la cattura fosse stato uno svizzero, la gente avrebbe applaudito ugualmente? O avrebbe invece italianamente parteggiato per il "povero" ladro nostrano? La verità, credo, è che ragioniamo per categorie, per luoghi comuni, e tendiamo d'istinto e con la pancia a generalizzare. Se manca la saliscia che avevamo lasciata incustodita, la colpa è immanicabilmente della gatta. Escludiamo a priori che avrebbe potuto essere stato il nostro fedele cagnolino. Pregiudizi, discriminazioni, preconcetti e preclusioni sono i pilastri sui quali fondiamo inconsciamente il nostro modo stereotipato di ragionare e giudicare.

Ritornando all'episodio del nordafricano sul tram, il problema più grande è che fra il mio preconcetto ed il feroce razzismo il passo è molto breve, soprattutto quando si tratta degli intramontabili pregiudizi nord-sud.

Eppure siamo tutti il sud di qualcuno. Il Sahel è il sud per gli algerini, la Tunisia è il sud per i siciliani, la Calabria è a

sud dei piemontesi, così come l'Alto Adige è anche il Sud Tirolo, l'Austria è il meridione per i tedeschi, in Belgio i francofoni valloni sono considerati meridionali dai fiamminghi e la Danimarca, incredibile a dirsi, è il profondo sud dei paesi scandinavi. Tutto il mondo, se vogliamo, è un grande sud con il relativo repertorio di luoghi comuni, stupidaggini e frasi fatte: quelli del nord sono freddi, spocchiosi e razzisti; quelli del sud sono rumorosi, imbroglioni e con poca voglia di lavorare.

Quando sarà finita? Se assumiamo un africano che è operoso, onesto e puntuale, siamo certi che lo faccia soltanto per la necessità di lavorare perché, se seguisse la sue naturali inclinazioni, starebbe vendendo hashish agli angoli delle strade. Se un tedesco assume un friulano, si stupisce se è diligente, efficiente e non suona il mandolino, ma è certo che sia il contatto con il mondo germanico ad averlo emendato. Per non parlare dei cinquantamila frontalieri comaschi che lavorano nel Canton Ticino e che sono considerati immigrati "terroni" perché abitano venti chilometri più a sud.

Qual è, a questo riguardo, il motivo per cui ci comportiamo in modo tanto ottuso? Forse perché il razzismo becero ci fa comodo, ci fornisce certezze e costituisce un alibi o un falso baluardo contro le differenze che non vogliamo accettare ed i sospetti che non intendiamo superare. Come esseri umani e come Lions, invece, dovremmo far prevalere la forza della ragione, mettendo al bando la xenofobia e giudicando uomini e donne per ciò che sono e per come si comportano. Perché, a volte, non lo facciamo nemmeno noi? Una massima ce lo spiega: "Riflettere è considerevolmente laborioso; ecco perché molti preferiscono giudicare".

# Hanno detto...

Una domanda sul lionismo a personaggi illustri

“Cosa ne pensa dei Lions?” ... Lo abbiamo chiesto a personalità del mondo istituzionale, sportivo, editoriale, aziendale e dello spettacolo. Ne escono risposte a volte simili, a volte disparate. Tutte, però, condividono i valori di fondo e le finalità del mondo Lions. In questa puntata rispondono anche 9 sindaci...

**Attilio Fontana, Sindaco di Varese** - Giudico in modo assai positivo la presenza dei Lions sul territorio e gli interventi di supporto all'azione delle istituzioni locali. Mi pare per altro necessario avviare un percorso di collaborazione più stretta con gli enti locali medesimi ed in particolare con i Comuni per non disperdere le potenzialità che i Lions sicuramente possono esprimere sul territorio. E' opportuno trovare uno strumento di collaborazione duttile ed efficace che possa consentire di individuare le migliori pratiche sugli interventi di mediazione socio-culturali a vantaggio delle comunità. Penso in proposito ad incontri programmati nel tempo con gli assessorati di riferimento e la possibilità di stipulare accordi/convenzioni specifici sulle citate problematiche.



**Mario Lucini, Sindaco di Como** - L'Amministrazione comunale di Como apprezza molto le attività dei club di servizio che rappresentano una risorsa per la Città, con importanti contributi di idee e di azioni concrete. E' un modo di declinare, nel concreto, il principio costituzionale di sussidiarietà. In quest'ottica, l'azione dei Lions per la promozione della cittadinanza attiva è particolarmente meritoria. Il Distretto Ib1 ha dato un contributo rilevante in questa direzione. A voler essere sinceri, ha riempito un vuoto lasciato da una politica che, a volte, trascura colpevolmente queste tematiche. Meritate quindi un ringraziamento, non di circostanza, e la promessa di un impegno sulla strada comune. L'Amministrazione si pone in ascolto nei confronti dei Lions come qualunque altra forma associativa che si riconosca nei valori costituzionali e, ogni volta che ne dovessero maturare le condizioni, potrà mettere a disposizione le proprie risorse, le proprie strutture, le professionalità dei propri dipendenti. Le forme concretamente praticabili sono davvero molte: la “co-progettazione”, l'utilizzo degli strumenti di partecipazione previsti dalle leggi e



dallo Statuto comunale, sia per elaborare proposte, sia per gestire servizi per i cittadini. L'augurio che faccio ai Lions e a tutti noi è quello di riuscire, insieme, a costruire una città vivibile, perché libera e partecipata.

**Alcide Molteni, Sindaco di Sondrio** - E' del tutto noto ed evidente che i Lions, diffusi su tutto il territorio della Provincia di Sondrio, abbiano svolto tradizionalmente un ruolo incisivo nella vita delle nostre comunità. Hanno, nel corso del recente passato, saputo incidere con ancora maggiore determinazione avendo scelto di radicare la propria attività in quei settori che stanno mostrando maggiori problematiche sociali. Lo hanno fatto aumentando ulteriormente i legami tra più fortunati e coloro i quali lo sono meno, diventando di fatto una delle componenti del Terzo settore che collabora con gli enti locali all'evidenziazione di problematiche e alla loro soluzione. Ritengo che la partecipazione riconosciuta di Lions nelle assemblee dei Piani di Zona (sede di organizzazione delle reti dei servizi sociali) potrebbe essere un'esperienza interessante di collaborazione fra comuni e i Lions, ovviamente lasciando libera l'associazione di operare in altri settori che storicamente la vedono attiva e con notevoli successi.



**Virginio Brivio, Sindaco di Lecco** - La presenza dei Lions nel territorio lecchese è tangibile e importante, e la collaborazione con il Comune di Lecco è concreta e apprezzabile in numerosi casi. Va ricordato, infatti, il sostegno che è stato offerto per le tende dei senza fissa dimora, contributo dato nella fattispecie alla Caritas. In secondo luogo è importante menzionare la donazione dei defibrillatori alle Forze dell'Ordine, tra queste anche la Polizia Locale di Lecco. Infine, c'è un grande sostegno alla cultura, attraverso la cura e la realizzazione degli opuscoli per i visitatori dei musei cittadini e il contributo



per l'allestimento di tre sale presso Villa Manzoni. Questi sono solo degli esempi per illustrare come la partecipazione dei Lions verso una cittadinanza attiva è veramente preziosa e apprezzabile.

### **Roberto Scanagatti, Sindaco di**

**Monza** - Dovremmo ricordare con maggior frequenza le attività svolte dai club di servizio, perché in grado di offrire alla città e ai suoi abitanti aiuti di grande importanza. Questi club non si allacciano a particolari orientamenti religiosi o politici ma, ispirati dai rapporti di amicizia che si sviluppano tra i suoi membri, si preoccupano di operare in maniera congiunta per il bene degli altri, per il bene della comunità. E "fare del bene" in maniera concreta, promuovendo iniziative a scopo umanitario, sociale, culturale o sanitario, non è per nulla scontato, soprattutto in un periodo complicato come quello che stiamo vivendo. Sono quindi felice di poter contare sull'aiuto e sul sostegno che club come i Lions possono offrire per il bene della città.

Dalla collaborazione tra queste associazioni e le istituzioni sono nate svariate iniziative, e spero di poterne realizzare numerose altre, perché sono state importanti, interessanti e veri strumenti di cittadinanza attiva. E' in questa direzione che intendiamo continuare ad operare.



### **Gianluigi Farioli, Sindaco di**

**Busto Arsizio** - Nella società contemporanea, soprattutto nel mondo europeo ed occidentale, così alla deriva dal punto di vista non solo economico, ma, oserei dire, morale e culturale, essenziale è il ruolo di ogni organizzazione associativa che sappia porsi come collettore ed insieme stimolo di costruzione di cittadinanza attiva. E' in questa logica, secondo il sottoscritto addirittura necessità storica, che il lionsismo ben interpretato costituisce per il bene comune e, quindi, per chiunque abbia scelto di dedicare parte della propria vita alla politica e alla pubblica amministrazione, un interlocutore privilegiato, se non essenziale.

Un welfare state costruito sulla base dei modelli del secolo scorso non può che essere sostituito da una coraggiosa e consapevole forma di welfare community, di cui il lionsismo ben interpretato non può essere che socio fondatore.

**Alberto Centinaio, Sindaco di Legnano** - La presenza dei Lions Club sul territorio dell'Alto Milanese è importante poiché contribuisce fattivamente, attraverso iniziative di solidarietà, ad aiutare i settori più disagiati della popolazione locale ad avere voce e a non sentirsi sola. Le "realità sociali" come i Lions Club forniscono un notevole apporto, partecipando alla vita della città, fornendo spunti e progetti meritevoli, da realizzarsi in



favore della popolazione. Il puro momento di democrazia attiva non può più essere solo quello del voto, in crisi, ma è necessario ricostruire quel rapporto tra istituzioni e cittadino ormai venuto meno. L'Amministrazione comunale auspica perciò che questo "ritorno alle origini" non sia solo un esperimento, ma una realtà che ponga "il governo del popolo" come vero baluardo di una rinnovata vita pubblica in cui tutti siano co-protagonisti. Una collaborazione con i Lions in quest'ottica potrebbe fattivamente seguire le linee guida di Bilancio Partecipativo che la città di Legnano sta studiando come modalità per coinvolgere la cittadinanza. I Lions Club potrebbero parteciparvi fornendo proposte utili che si trasformino in progetti concreti per i cittadini. Un altro possibile ambito di collaborazione potrebbe essere quello delle Consulte Territoriali; in questo senso, sempre i Lions Club potrebbero favorire l'elezione di un loro membro per Consulta che diventi portavoce delle esigenze del cittadino, dando così un contributo qualitativo in termini di idee innovative per il territorio in coordinamento con l'Amministrazione comunale.



### **Edoardo Guenzani, Sindaco di**

**Gallarate** - Credo che le Amministrazioni comunali debbano intrecciare un dialogo sempre più puntuale con realtà come i Lions e, in generale, con il mondo dell'associazionismo. Da una parte perché è doveroso che le istituzioni conoscano e valorizzino l'operato di quanti si impegnano a favore della collettività. Dall'altra perché lo stato in cui versano gli enti locali, notoriamente segnato da risorse ridotte, rende sempre più necessaria l'alleanza tra pubblico e privato. Mai come oggi è anche da questa sinergia che dipende un'azione amministrativa incisiva, informata, concreta. Non è un caso che con i Lions il Comune di Gallarate abbia già stretto delle collaborazioni. Ricordo, nel recente passato, spettacoli con raccolta fondi a sostegno del Banco per la Famiglia e la partnership per l'avvio di corsi finalizzati all'alfabetizzazione informatica. Contrasto al disagio economico e aggiornamento della cittadinanza su strumenti fondamentali per comunicare e "leggere" il mondo: già solo i due esempi citati rivelano come le collaborazioni possano agire su temi delicati, strategici, di grande attualità. Il lionsismo, da sempre caratterizzato da professionalità eccellenti, può, dunque, avere un ruolo sia nell'analisi dei terreni più adatti alla crescita di una cittadinanza attiva, sia nel contributo all'elaborazione dei canali attraverso i quali questa può esprimersi. Credo che gli ambiti formativi, culturali e sociali siano i più idonei per questo progetto ma, con uno sviluppo particolarmente attento, l'iniziativa si potrebbe allargare anche a molti altri settori della macchina amministrativa. Con conseguenti effetti



positivi sull'ente pubblico e sulla cittadinanza.

**Luciano Porro, Sindaco di Saronno** - La presenza dei Lions sul territorio si caratterizza a Saronno per notevole vivacità e ci sembra di poter dire che le attività promosse dimostrano una considerevole attenzione alle questioni sociali. Pertanto l'attività non può che essere considerata come meritoria. Ci sembra di poter dire che pure la collaborazione fra Lions e Amministrazione sia positiva e il principio di sussidiarietà sia ampiamente praticato. A questo riguardo ci sono, però, ampi spazi di miglioramento nella definizione dei temi e delle azioni per raggiungere gli obiettivi che di volta in volta vengono prefissati. È proprio sulla definizione degli obiettivi che le istituzioni dovrebbero meglio raccordarsi. Sul piano operativo per dare concreta attuazione alla cittadinanza attiva, sarebbe opportuno definire protocolli d'intesa fra Lions e Amministrazione comunale. Soltanto a partire dalle vocazioni dei Lions e dei suoi protagonisti è possibile definire azioni di cittadinanza attiva. Le politiche sociali, culturali, del tempo libero potrebbero sicuramente ricevere un'implementazione dalla collaborazione fra istituzioni e associazioni di servizio sul territorio, purché si possano definire con esattezza il ruolo degli attori in campo.



*Risposte raccolte da Antonio Laurenzano*

**Claudia Sartirani, imprenditrice, regista, presidente dell'Associazione Festival Internazionale del Cinema, Membro del CdA della Fondazione Cineteca Italiana, in rappresentanza della Regione Lombardia, Assessore alla Cultura del Comune di Bergamo** - Quando l'unione fa la forza! I Lions sono tra le realtà associazionistiche più impegnate in ogni ambito, nel nostro territorio, in Italia, nel mondo: i bisogni dell'uomo, a partire da quelli primari, sono per loro sempre in primo piano. In questi anni li ho incontrati più volte, ho condiviso i loro percorsi e ho imparato da loro a considerare la cultura in modo diverso: "filantropico". Anche la cultura fa la forza: questo i Lions mi hanno insegnato; perché un uomo colto è un uomo migliore, più consapevole, "attrezzato" per affrontare le sfide che la vita ogni giorno ci offre. Grazie Lions: per quello che siete, per quello che fate!



**Susanna Tomasoni, Capo Laboratorio di Terapia Genica e Riprogrammazione Cellulare, Dipartimento di Medicina Molecolare dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Bergamo**

- Il lionismo è sicuramente l'organizzazione internazionale più grande ed attiva e che, nel tempo, ha mostrato maggior interesse ed attenzione alle necessità mondiali. Ciò che più la caratterizza è di essere costituita da tantissimi club presenti sul territorio in modo capillare e per questo in grado di adoperarsi per supportare le reali necessità delle comunità locali.



**Alessandro Dell'Orto, giornalista, inviato del quotidiano "Libero", insegna giornalismo all'Università di Pavia** - I Lions sono la dimostrazione di come, quando si uniscono testa, cuore e anima, l'uomo sappia fare cose meravigliose. Sensibilità, solidarietà, valori e generosità al servizio di chi è meno fortunato: i Lions sono l'esempio di vita da insegnare ai giovani.



**Adriana Rampinelli, medaglia d'oro FIT/CONI, professore di Statistica all'Università degli Studi di Bergamo, Capo Dipartimento del Ministero dell'Economia e Finanze alla provincia di Pavia e di Bergamo, Docente ai corsi di formazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per il Dipartimento di Milano** - Ho partecipato, come ospite, a diversi incontri Lions e mi sono resa conto che si tratta di una bella organizzazione dove le persone che vi fanno parte danno a chi ha bisogno senza chiedere nulla per sé, ed inoltre si occupano di sport, cultura, ambiente, bene pubblico, ecc. con interventi mirati al miglioramento della collettività. Dalla mia lunga e vasta esperienza ho imparato che iniziative come queste dovrebbero però essere maggiormente valorizzate, sviluppate e potenziate. Un'altra nota negativa, ma molto importante: mancano i giovani, le donne ed è assente il ricambio; le iniziative in tal senso non sono concrete.



*Risposte raccolte da Sauro Amboni*

Hanno detto...

## L'associazionismo è in crisi... Come reagire

*Sulla prima enunciazione del titolo regna generale l'accordo. Se mai sussistono divergenze solo sull'entità, gravità e definitività della crisi che investe il settore della solidarietà ed il volontariato associativo. Di Bruno Ferraro*

Non aiutano, certamente, ad avere fiducia le notizie più recenti, relative all'anomalo modus procedendi di tante organizzazioni considerate benemerite. Un'associazione sorta per "aiutare i popoli colpiti dai conflitti" ha investito un'ingente somma su una fabbrica di armi. Un'altra nata "per ridurre al minimo l'abuso di alcool" ha investito su fabbriche di prodotti alcoolici. Una terza impegnata nella "lotta contro le malattie polmonari" ha dirottato parte delle risorse su fabbriche di sigarette. Per anni i soldi della Croce Rossa sono stati utilizzati per compensare inutili consulenze.

Operatori dell'ONU spediti in Congo per difendere i bambini sono finiti sotto inchiesta per aver stuprato bambini. Funzionari della FAO "combattono la fame nel mondo" organizzando banchetti a suon di aragosta, filetti d'oca e foie gras. Potrei continuare ma mi fermo qui, per non immalinconire i lettori ed i tanti che ancora credono nella solidarietà e la praticano con donazioni anche sistematiche. Contraddizioni, abusi, sperperi ed ipocrisie sono un condensato della società moderna, che calma i propri rimorsi di coscienza con atteggiamenti di apertura verso la parte sofferente.

Dall'associazionismo di solidarietà all'associazionismo di servizio il passo è breve. I nostri cugini Rotariani hanno commissionato una ricerca per capire cosa ne pensa di loro il resto della società e ne sono usciti veramente malconci: conoscenza del Rotary al 40%, età media troppo alta, confusione a volte con un'organizzazione segreta. Come si vede, ritroviamo tratti che pari pari si attagliano anche alla nostra associazione Lions e sui quali si succedono analisi a getto continuo ma si stenta a trovare sia la prognosi che la medicina per guarire, risalendo la china di una discesa che sembra inarrestabile.

Cosa fare? Come reagire? Come rinsaldare un'associazione che fra tre anni celebrerà il proprio primo centenario?

La sensazione è che, di fronte ad una società in continua trasformazione, anche per quanto concerne la dinamica dei bisogni, i lions continuano a parlare di innovazione ma di fatto sono rimasti fermi e, comunque, non si sono adeguati al cambiamento.

E' l'ora di cambiare, scrive l'ID Roberto Fresia sul numero di dicembre 2013. Là fuori aspettano i lions, ricorda nello stesso numero Sirio Marcianò. Tempi difficili per l'Europa dei lions, scrive il PID Massimo Fabio. Come dar loro torto? Tutti sogniamo, con il nostro Presidente Palmer, una vita (ed un mondo) migliore. Ma come? Continuando a fare lionismo secondo i vecchi schemi, come se non fossero mai esistiti il nuovo corso, il lionismo come movimento di opinione e/o di pressione, il lionismo di

proposta, il lionismo della cittadinanza umanitaria?

Se è a questi modelli che dobbiamo ispirarci, in che misura possono risultare utili gli strumenti messi a disposizione dalla Sede Centrale? Non è solo un problema di soci, ma un problema di motivazioni che forse si sono allentate e devono essere rinfocolate.

Rivisitare il nostro codice ed i nostri scopi in proiezione moderna è compito quindi opportuno, soprattutto per chi, provenendo (come lo scrivente) da una affiliazione ultra quarantennale, ha vissuto tutte le stagioni del lionismo ed è in grado di coglierne natura, evoluzione ed obiettivi aggiornati.

E' ciò che mi riprometto di fare, senza alcuna pretesa di assoluto ed in punta di piedi, nei prossimi articoli.

## Emozioniamoci di nuovo

*Dobbiamo migliorare la comunicazione dei risultati raggiunti, ma soprattutto personalizzarli con racconti e testimonianze fotografiche e video che consentano a tutti i soci di sentirsi parte di quel service. Di Giovanni Canu*

In questi ultimi tempi il dibattito sulle cause della diminuzione dei soci riempie le pagine della nostra rivista. Si tratta sicuramente di un argomento di notevole attualità ed importanza. Spesso, però, il modo di affrontare il problema si basa principalmente sul numero dei soci e non sulla loro motivazione. A mio avviso si tratta di un metodo non più attuale.

Riflettendo sulle motivazioni che ci spingono ad impegnarci in attività extra lavorative o a donare dei quattrini ad iniziative che ci interessano, mi sono accorto che ci impegniamo o ci interessiamo a quelle attività che ci possono dare delle emozioni positive.

Quando sento i resoconti di quanto la nostra associazione fa a livello globale io sento dei numeri che, per quanto rilevanti, non riescono ad emozionarmi.

Mi emoziono invece quando sento una persona che ha portato a termine un service, è andato di persona a conoscere i destinatari di questo service, ha vissuto le difficoltà che queste persone affrontano ogni giorno e riesce con il suo racconto a trasmettermi il cambiamento che questo service ha portato nella loro vita.

Dobbiamo migliorare la comunicazione dei risultati raggiunti, ma soprattutto personalizzarli con racconti e testimonianze fotografiche e video che consentano a tutti i soci di sentirsi parte di quel service, di conoscere i destinatari del service, di comprendere i loro problemi.

Senza queste informazioni credo che i soci percepiscano il Lions International come un organismo a se stante che fa tante cose, ma che è slegato dalla realtà operativa dei club. Intervenedo nel dibattito dei 5 milioni di euro che il direttore Sirio Marcianò propone sulla nostra rivista, credo che i Lions debbano fare dei service di grande impatto sul territorio e, trattandosi di Lions italiani, debbano essere in grado di individuare dei problemi che non vengono affrontati



tati da altre associazioni nella nostra nazione. Problemi che senza l'intervento dei Lions non verrebbero mai risolti.

Prima di fare un qualsiasi service che vuole coinvolgere più club o più distretti o addirittura più nazioni, dobbiamo essere in grado di individuare un problema ben specifico, conoscere e sentire le testimonianze di quelle persone che affrontano il problema tutti i giorni e solo allora potremo avere la speranza che tutti i soci capiscano l'importanza del service, partecipino attivamente e si sentano orgogliosi dei risultati raggiunti.

Lo slogan che dovrebbe muovere i nostri service più importanti potrebbe essere: "I Lions operano per dare una speranza a chi l'aveva persa". E sono sicuro che se saremo capaci di dare la speranza a qualcun altro saremo anche in grado di attrarre persone che hanno in se lo spirito lionistico, ma non sanno come fare a liberarlo.

## Essere cauto nella critica...

*Sono convinto che sia bene esprimere le proprie opinioni, i propri punti di vista sulle varie vicende che la realtà ci presenta perché questo favorisce la discussione ed il confronto. Di Ernesto Zeppa*

Sono qui davanti ad un foglio bianco con l'impegno di dover scrivere qualcosa che possa interessare i tanti soci Lions che leggono o sfogliano la rivista. Ma non mi perdo d'animo perché, a me, piace scrivere anche se, a volte, mi rendo conto, rileggendo, di non aver raggiunto gli obiettivi che mi ero prefissato.

Spesso, un concetto, molto chiaro in testa, è difficile da comunicare, da trasmettere perché le fredde parole non riescono ad esprimere compiutamente i sentimenti e le sensazioni che l'articola prova e, talvolta, non permettono di coinvolgere emotivamente il lettore. La speranza, comunque, è l'ultima a morire per cui vale la pena di mettere nero su bianco anche se potrebbero essere in pochi ad apprezzare e condividere quanto esposto. Sono convinto che sia bene esprimere le proprie opinioni, i propri punti di vista sulle varie vicende che la realtà ci presenta

perché questo favorisce la discussione ed il confronto, arricchendo scambievolmente gli interlocutori e, di conseguenza, anche gli eventuali lettori.

Frequentando molti Lions club, vengo, spesso, a conoscenza di fatti che mi procurano imbarazzo come, per esempio, il fatto che le riviste Lions - siano esse nazionali o distrettuali - vengano direttamente gettate via ancora incelofanate. Scusatemi, ma è una vera e pura mancanza di rispetto non solo nei confronti di coloro che dedicano il loro tempo per la redazione delle stesse, ma anche verso la nostra associazione che, certamente, merita un po' più d'attenzione, di stima e di considerazione. Posso accettare le critiche ed anche, in parte, condividerle - "alcuni articoli sono ripetitivi e noiosi; non è possibile scrivere quello che si pensa; non approvo la linea operativa del direttore..." e via di questo passo -, ma qual è la soluzione da adottare? Quali le proposte, i consigli ed i suggerimenti? E dove sono gli articoli innovativi?

Noi delle varie redazioni - nazionale e distrettuali - siamo qui tutti ad attendere e a cogliere quanto di positivo ci possa giungere dai soci per migliorare il risultato finale: rendere una rivista più accattivante, più gradevole e, soprattutto, più rispondente alle esigenze dei soci/lettori.

È troppo facile criticare: "Essere cauto nella critica..." suggerisce un principio dell'Etica lionistica, ma molti soci se ne dimenticano; bisogna provare a mettersi di fronte ad un foglio bianco e...

Si desidererebbe, quindi, una maggiore collaborazione, coinvolgimento e disponibilità; molti soci Lions sono ottimi scrittori, ma non hanno mai tempo da dedicare all'associazione. Credo che ognuno di noi possa avere sempre qualcosa di più importante da fare, ma, nell'arco di un mese, si può trovare un po' di spazio per buttar giù due righe per le nostre riviste.

Si pretende troppo? Siamo in tanti e possiamo avere idee, proposte e progetti; facciamoli circolare e diventare patrimonio comune di una associazione vivace, briosa, comunicativa e giovane nonostante i suoi 96 anni.

Collaboriamo, quindi, e soprattutto leggiamo le nostre pubblicazioni segnalandone gli eventuali limiti e difetti ed apprezzandone, a volte, i contenuti dai quali potremmo, comunque, imparare qualcosa di piacevole ed istruttivo.

## Progetto "Futura Lions"

Su "Lionismo", rivista del Distretto 108 L, nel numero di settembre-ottobre 2013, leggo di una intelligente iniziativa studiata per facilitare l'inserimento di giovani neolaureati nel mondo del lavoro. "Futura Lions" è un progetto, voluto dal PDG Mario Paolini e riconfermato dall'attuale DG Maria Antonietta Lamberti, che si avvale dell'efficace coordinamento del lion Pierluigi Daddi, delegato al service "Opportunità Lions per i giovani". L'area interessata a questo progetto è l'Umbria.

Dodici aziende umbre, attive sia nel settore manifatturiero, che nei servizi finanziari e bancari, hanno accettato di offrire stage formativi a neolaureati in varie discipline, partecipanti a questa iniziativa Lions. Al bando di con-

corso hanno risposto 31 giovani candidati e 12 di questi sono risultati idonei ai requisiti richiesti dalle aziende. Nel giugno scorso, presso la sala consiliare del Palazzo della Provincia a Perugia, Donatella Porzi, Assessore alle Attività culturali e sociali, ha salutato i giovani neolaureati vincitori del concorso, le autorità lionistiche e i rappresentanti delle aziende coinvolte nel progetto. Numerosi e, ovviamente, orgogliosi, i soci lions presenti.

Grande la soddisfazione dei giovani, ma ancora di più intelligente e concreto il progetto realizzato dai Lions umbri. Progetto rinnovato anche quest'anno.

Il bando su: [futuralions@gmail.com](mailto:futuralions@gmail.com)

**Franco Rasi**

## Mini inchiesta sul lionismo

**Tre domande ai soci sulla nostra associazione...**

**1) Secondo te, perchè alcuni soci escono dall'Associazione?**

**2) Come e con quali strumenti, a tuo parere, si potrebbe evitare o, quanto meno, contenere l'uscita dei soci dal club?**

**3) Quali le motivazioni che ti stimolano a dire "E' bello essere Lions"?**

**I lettori possono partecipare a questa mini inchiesta. I loro scritti appariranno sul numero di marzo della rivista.**

### 5<sup>a</sup> parte

1. Le possibili motivazioni dell'abbandono dei soci di un club sono più di una. Alcune sono legata ad un aspetto fisiologico di ogni associazione: l'età avanzata di soci con difficoltà ed invalidità progressive fino al decesso, oppure malattie con esiti infausti o invalidanti per soci di ogni età. Altre motivazioni hanno origini diverse sulle quali è necessario riflettere e porre rimedio. Altri motivi di abbandono possono essere così riassunti...

1) Non rispondenza dell'attività del club alle aspettative del socio, spesso a causa di una ammissione senza un'informazione adeguata da parte del presentatore. 2) Ragioni legate ad attività lavorative o a problemi familiari, caso frequente nei soggetti di età compresa fra i 30 e 45 anni di età. 3) Dissapori all'interno del club con il socio uscente coinvolto o spettatore. 4) Nell'attuale periodo di grave crisi economica sono più frequenti che in passato gli abbandoni legati a difficoltà finanziarie rispetto all'importo della quota ed alle aggiunte per cene di consorti ed ospiti. 5) Attività modeste ripetitive, abitudinarie di un club privo di una leadership di livello sufficiente. 6) Contrasto di singoli o più soci con le strutture distrettuali o di livello superiore.

Ciascuno di questi motivi richiede una riflessione basata prima di tutto su un'analisi seria delle condizioni del club e sull'individuazione di azioni di risposta programmate condivise e da verificare con rigore.

2. La seconda domanda è legata alla natura delle motivazioni di abbandono accennate nella risposta precedente; seguendo l'ordine delle risposte precedenti si può dire che per quanto riguarda gli abbandoni fisiologici, ovviamente, nulla si può fare.

Per le aspettative tradite: va con forza ribadito che l'ammissione di un socio non può essere frettolosa e superficiale, il possibile nuovo socio deve essere informato, senza forzare i

tempi della sua decisione, sulle finalità, sull'etica, sulla struttura del movimento; sulla storia, sulla composizione, sulla tradizione del club.

Le ammissioni superficiali sono una delle cause principali degli abbandoni. Sarebbero necessari controlli del presidente del club sulle modalità ed iter dei contatti fra socio presentatore e possibile nuovo socio. Non si deve escludere la constatazione di non opportunità dell'ammissione.

Per motivazioni lavorative e familiari non si può fare molto se non prospettare al socio una tolleranza serena sulla sua presenza saltuaria, ipotizzando magari la possibilità di collaborazione su temi di impegno limitato o attinenti magari all'attività lavorativa del socio.

Il nodo del difficile passaggio da Leo a Lion, che interessa in particolare proprio questa fascia di motivazioni, l'abbandono, richiederebbe una risposta adeguata a livello multidistrettuale se non internazionale.

Nel caso di abbandoni per contrasti nel club è necessaria un'attività di attento monitoraggio delle condizioni dei club "caldi" da parte della struttura di zona e di circoscrizione con interventi di consulenza, di indirizzo di intensità graduata rispetto alla criticità delle situazioni. Non si devono escludere provvedimenti anche disciplinari.

Nel caso di abbandoni per motivi legati alla crisi economica non c'è molto da fare se non l'uso con cautela di forme di associazione non ordinaria, magari transitorie nei casi ove sia possibile motivare tale scelta.

Club con difficoltà d'azione: questo è il caso più difficile, se la composizione del club è all'origine del declino per la mancanza di animatori con idee e capacità, le strutture distrettuali possono tentare di dare assistenza, consulenza, supporto per la realizzazione di service interessanti, cercando nel frattempo di veri-

**E' bello Essere  
Lions**

ficare la possibilità di nuove ammissioni o, addirittura, in fase transitoria di trasferimenti mirati, ovviamente accettati, di soggetti con capacità riconoscibili di organizzazione e di rapporto. Tentativi difficoltosi e di esito incerto, ma non da escludere

Contrasti fra soci e strutture: in questo caso è indispensabile prima di tutto un esame attento da parte delle strutture distrettuali o sovradistrettuali delle cause dei contrasti. Se le cause sono da imputare a comunicazione carente si deve immediatamente curare il ripristino di comunicazioni corrette, complete, verificabili. Per altri casi legati a problemi personali non c'è regola se non l'uso con buon senso dell'applicazione di statuti, regolamenti, consuetudini nello spirito di riportare armonia ove sia venuta meno.

**3.** Perché si possono incontrare facilmente, e da loro imparare molto, persone straordinarie nelle loro singolarità ed inserite in gruppi straordinari. Perché ci si sente parte di un movimento che ha straordinariamente le stesse sensibilità, gli stessi ideali, la stessa eticità in tutto il pianeta e quindi ci si sente cittadini del mondo in modo concreto. Perché un essere umano quando aiuta i suoi simili dà un senso di completezza alla sua vita.

**Sergio Savoldi**

*2° Vice Governatore del Distretto 108 Ib2 - LC Brescia Cidneo*

**1.** I soci escono perché non conoscono le potenzialità della nostra associazione. Potenzialità che devono apprendere attraverso un percorso di formazione che li renda consapevoli e orgogliosi di appartenere al Lions International.

**2.** Dobbiamo "fare informazione", valorizzando la comunicazione interna, per avere soci informati e consapevoli di quanto si muove attorno a loro, e far sapere, a chi non ci conosce, quanto il lionismo costruisce e ha saputo costruire in oltre sessant'anni di attività in Italia. I soci sono la risorsa fondamentale del lionismo e devono essere gli attori e non gli spettatori della nostra associazione. Un socio con la "S" maiuscola dovrebbe dedicare una parte del proprio tempo alla nostra associazione, e lo dovrebbe fare con disponibi-

lità, armonia, motivazione, senso di responsabilità, affidabilità, generosità, ottimismo. Ma per poterlo fare deve essere motivato e coinvolto in una concreta attività di servizio. I soci devono essere capaci di lavorare in sinergia, nel club e nel Distretto, per un progetto condiviso secondo obiettivi concreti, socialmente utili, economicamente valutabili, lionisticamente sostenibili nonché concretamente incidenti sulla sensibilità sia del territorio in cui incide il club, che a livello distrettuale, multidistrettuale e internazionale.

**3.** Il lionismo è bello perché non è improvvisazione, ma è senso d'appartenenza, è capacità di coinvolgimento nelle attività di servizio, è partecipazione ad un obiettivo condiviso. Perché lavorare insieme non significa sminuire il proprio club, ma affermare la validità e la credibilità di un'associazione internazionale, qual è la nostra. Perché è attraverso l'affermazione del lionismo che scatta l'orgoglio dell'appartenenza e la motivazione per continuare ad operare.

**Amelia Casnici Marciànò**

*Past Governatore del Distretto 108 Ib2 - LC Palazzolo sull'Oglio*

**1.** Intanto occorre verificare i soci che escono, da quanto sono iscritti... Non ho statistiche, ma sono certo che i soci che lasciano il loro club Lions non hanno più di 7/8 anni d'iscrizione allo stesso. Le motivazioni sono ampie, ma di norma le possiamo identificare in queste: delusione nelle relazioni e delusione nell'aspettative.

Cosa significa? Che la visione dello status di appartenenza, corretta un tempo, ma non più valida oggi, ha consentito un'elevata crescita numerica di iscritti, la cui cultura, forse, era inficiata dal dilagare del relativismo e nichilismo, aspetti contrastanti alla nobiltà del pensiero "lionistico".

Chi lascia l'associazione non ha né ragioni da vantare, né motivazioni... Ovvio che non mi sto riferendo a "scaramucce" personali, bensì al protocollo culturale del Lions, quindi in buona sostanza si lascia il club poiché sono svanite le illusioni del momento d'ingresso, quale proiezione, di

## Capodanno, bollicine e...

**L**ui aveva invitato una trentina di amici nella sua splendida dimora cinquecentesca per festeggiare il capodanno. Il buffet era succulento, ogni ben di Dio aspettava solo si essere aggredito dagli eleganti ospiti. L'angolo dei vini era fatto per eccitare anche i palati più esigenti.

Incontro due cari amici che non vedevo da tempo. Entrambi conosciuti in due diversi club Lions della mia città ed entrambi da pochi mesi dimissionari.

Ci facciamo grandi feste, poi inevitabilmente il discorso scivola sulle motivazioni. Il primo, quarantenne rampante, era socio da un paio d'anni, mentre l'altro più anziano, ma non vecchio, era stato uno dei fondatori del suo club. Entrambi comunque figure di spicco nella città.

Comincia il primo: "Sai, mi sembrava di perdere tempo. Dopo essere entrato in pompa magna, neppure il mio presentatore si è preoccupato di inserirmi in almeno uno dei due gruppi che si fronteggiavano. Già questo contrasto mi aveva sorpreso e infastidito. Quando ho chiesto di spiegarmi come funzionano i service e cosa potevo fare per il club ho avuto vaghe risposte e nessun coinvolgimento. Il club si animava solo quando si trattava di eleggere il presidente: in quel momento ho ricevuto tante telefonate per indicarmi chi avrei dovuto votare. Mi sarebbe piaciuto essere coinvolto o comunque interpellato. Avrei anche

desiderato conoscere meglio e più profondamente storia e filosofia dell'associazione. Insomma, il senso del club, del gruppo, dell'amicizia al di là delle poche serate d'incontro conviviale io proprio non l'ho sentito. E me ne sono andato".

Il secondo amico annuisce: "Ti capisco", dice. Poi mi guarda e prosegue: "La Società va più forte del Lions. Vecchie liturgie sempre uguali rischiano di collocarci lontano dai grandi problemi che l'Italia sta vivendo. L'autonomia del club troppe volte viene vissuta come indipendenza. Indipendenza che va di pari passo con l'ignoranza dei principi del lionismo. Sono sorti troppi club per l'egoismo di pochi. I vertici distrettuali, forse oberati da impegni molto intensi, sia nazionali, che internazionali, non sono più in sintonia con i club. Insomma, la buona volontà non basta. E i giovani, ma anche i meno giovani, non ci conoscono: perché mai dovrebbero entrare in un club? Dimmelo tu...".

Mentre mi preparo a rispondere, passa un cameriere inguantato, sorreggendo un vassoio ricco di invitanti tartine. I miei amici si servono e se ne vanno, mischiandosi agli invitati, diretti all'angolo del sommelier.

Io, senza più interlocutori, rimango con le risposte in gola, amareggiato e pensieroso.

**Franco Rasi**

*Past Governatore del Distretto 108 Ib3 - LC Piacenza Gotico*

scopo, dei propri pensieri. Il lionismo non può fare nulla. E' corretto leggere gli scopi e i doveri, è corretto ascoltare gli inni... Questo è il tempo dell'esempio, dell'educazione, della solidarietà, del rispetto, della morale. Questo è il Lions.

2. Il Lions di per sé non può fare nulla, non vi sono responsabilità attribuibili alla struttura intesa quale Organizzazione Internazionale. Anzi, la secolarizzazione è l'elemento vincente della struttura; diversa cosa è l'entusiasmante realtà che l'uomo può generare nel suo percorso. Tutto, quindi, si basa sulla formazione dell'uomo, non dimentichiamoci che siamo in emergenza educativa... Solo uno scossone sociale di ampia portata può riportare il fasto *illuministico* prevaricando così il *barocco* che si è impadronito di questo tempo. Speriamo che Pascal abbia ragione nel suo dire: *l'Uomo supera infinitamente l'uomo*.

3. Il "segno d'impresa", ovvero quell'alito di vento profumato che non scorgi, ma ti penetra colmando ogni senso, facendoti stare bene con te stesso, con gli altri e con il Mondo. Questo è il Lions.

**Silvano Martinotti**  
LC Milano ai Navigli

1. Uscite. Il nostro Lions è rimasto al 1900, ai tempi di Melvin Jones, mentre nel frattempo la società è considerevolmente cambiata. Noi pensiamo alle riunioni di Zona, di Circonscrizione, al Congresso Distrettuale, ecc., palcoscenici per i soliti, mentre le persone quotidianamente corrono: su internet, nel lavoro, in famiglia. Fanno e non chiacchierano. Parlare soltanto equivale a perder tempo. E le persone, nel 2014, non hanno tempo da perdere. Quindi se ne vanno dai club. Naturalmente anche il contesto economico non aiuta, anzi. Ognuno ha problemi in casa da risolvere e le motivazioni per restare nel club dei Lions devono essere particolarmente importanti, almeno quanto e se non di più delle sue personali.

2. Rimboccarsi le maniche e fare. Naturalmente con gli strumenti della società moderna. Alcuni cari amici che lo dicevano da tempo, non sono riusciti a farlo capire ai "vecchi" e se ne sono andati. Molti altri ne seguiranno se continuiamo a dire che siamo bravi, siamo i migliori, siamo i più numerosi, siamo fieri...

3. Anch'io ho pensato ultimamente di lasciare e non è detto che non lo faccia. Mi trattiene ancora la speranza che a breve qualcosa possa veramente cambiare: fanno a gara per guidare la nostra associazione e mi aspetto che qualcuno, nel breve, possa portare quella motivazione che mi spinga ad impegnarmi per sentirmi ancora utile.

**Gianni Santilli**

Segretario LC OsimoPast Segretario Distrettuale del Distretto 108A

1-2. In momenti di crisi generalizzata (economica, finanziaria, industriale, politica ed, ahimé, anche sociale, etica e morale) è innegabile che tutte le associazioni ed iniziative di solidarietà risentano di contraccolpi in termini di partecipazione attiva e di impegno. Se guardiamo bene, in Italia, la crisi si ripercuote anche in tante altre forme di "investimento" virtuoso, quali, ad esempio: l'istruzione, la cultura, la prevenzione sanitaria, per citarne solo le più eclatanti e, per molti versi, importanti.

La perdurante crisi generalizzata ha, tra le altre conseguenze negative, fortemente

ridotto, se non del tutto, ancora, eliminato, il così detto "ceto medio", facendo precipitare molte famiglie della classe media e medio-alta, in condizioni di non facile difficoltà economica. Ceto medio che costituiva il principale bacino di provenienza dei soci Lions in Italia. In periodi di austerità, specie se perdurante nel tempo e con ancora vaghe prospettive di risoluzione nel prossimo futuro, penso sia inevitabile che le forme di solidarietà anche di alto livello, quale quello praticato dai Lions, risentano di una consistente contrazione in termini di associazionismo e partecipazione attiva. A ciò, penso, si debba aggiungere anche un aspetto strutturale di "debolezza" di associazioni quali i Lions: vale a dire la scarsa condivisione e compartecipazione di un reale sentimento etico condiviso, di un "Lionistico sentire", che accomuni realmente tutti i soci e che trovi, all'interno dei nostri club, momenti di approfondimento e riflessione condivisi e compartecipati.

Mancano, cioè, a mio modesto avviso, all'interno dei Lions, occasioni di sviluppo delle attitudini personali dei soci a una qualsiasi forma di percorso di "etica lionistica", che spesso, mi pare venga percepita da molti di noi in maniera alquanto vaga e "liquida", nel senso "Baumaniano" del termine.

3. Nel quadro generale che ho qui brevemente tracciato, la mia personale adesione ai Lions, anche se vincolata ad ulteriori altri stringenti impegni personali, è motivata dalla ferma convinzione della bontà e serietà di tutte le iniziative che i Lions mettono in pratica, sia per le realtà locali, sia per la collettività, nel senso più ampio del termine. Sono, inoltre, fermamente convinto che sia proprio nei momenti di crisi che si debba vedere la solidarietà verso il proprio prossimo

**Massimo Andretta**  
LC Ravenna Dante Alighieri

1. Gli episodi di disaffezione dei soci (che sono generali, e riguardano tutto l'associazionismo in generale, e non solo la nostra associazione) in estrema sintesi possono essere ricondotti ad un problema di comunicazione: o il nostro messaggio viene proposto male, o non tutti i soci sono pronti a riceverlo. La validità del messaggio Lion, espresso dal Codice etico e dagli Scopi del Lionismo, è indubbia: la quintessenza del lionismo si respira nel motto "We serve". In effetti, non tutti sono realmente pronti a mettersi al servizio del prossimo con uno spirito di autentica "compassione" che, nel suo significato etimologico, vuol dire soffro con te, ti sono solidale; lo spirito del servizio oggi si scontra con un clima di generale indifferenza di fronte ai problemi della Collettività, ed il messaggio viene rifiutato da quei soci che non hanno ben compreso le finalità del Lions.

2. Il cuore del problema è l'immissione di nuovi soci: troppe volte si invitano a far parte dei nostri club persone di cui viene preso in considerazione solo il ruolo che rivestono nella società civile, senza curarsi della effettiva disponibilità a compiere un cammino comune di crescita etica e culturale unitamente ai soci del club. Sarebbe opportuno, invece, valutare gli aspiranti soci sulla scorta di altri criteri e, cioè, sulla volontà di compiere un cammino comune di crescita etica e culturale unitamente ai soci del club. Un socio che, fin dall'inizio riconosce validità ai principi del lionismo, li condivide e li mette in atto con spirito di sincera condivisione con gli altri soci, ben difficilmente lascerà il club.

3. Servire, per me, vuol dire essere utile, essere necessario, e rappresenta la forma più nobile di esercizio del potere, che vuol dire ciò che uno può fare: i piccoli gesti non cambiano il mondo, ma comunque aiutano a risolvere i problemi di qualcuno; per questo motivo io sono un Lion.

**Pierfranco Colangeli**  
LC L'Aquila Host



1. Io penso che questo sia accaduto perché abbiamo fatto entrare tante persone per aumentare il numero degli iscritti, senza pensare se questi si amalgamavano bene con quelli già presenti. Forse, in alcuni casi, è venuto meno l'entusiasmo anche per la poca personalità di alcuni officer (a partire da qualche presidente) che probabilmente non hanno mantenuto vivo l'interesse dei soci per iniziative sociali e di festeggiamenti. Diciamo che molti club, a volte sono un po' monotoni.
2. Suggerimenti. I Presidenti dei Comitati Soci devono fare attenzione ai nuovi entranti; si dovrebbero trovare iniziative di service più stimolanti; fare qualche serata più interessante; evitare che le discussioni si incancreniscono diventando questioni insormontabili; lasciare spazio ai giovani tenendo presente le idee dei vecchi.
3. Io continuo a far parte di questa grande famiglia, soprattutto perché difficilmente mi do per sconfitta.

**Rossana Marangoni**  
*LC Ravenna Dante Alighieri*

**1-2-3.** Anche se da poco tempo sono entrata a far parte dei Lions posso già, con certezza, affermare che "è bello essere Lions". E' bello condividere gli stessi principi di onestà, lealtà, solidarietà sociale, senso della Patria e dello Stato, e nella condivisione creare nuovi rapporti di amicizia e consolidare quelli già esistenti.

Alla luce di quanto sopra è parere sommesso di chi scrive che l'allontanamento consistente dei soci dalla nostra associazione vada ricercato non tanto in ragioni di natura puramente personale, se pur possibili, né tantomeno nella gestione stessa del club Lions, quanto piuttosto nelle motivazioni che hanno determinato la persona a diventarne socio. Con ogni probabilità esse non erano coincidenti con le finalità ed i valori dei Lions. E, se purtroppo io avessi ragione, non vi sarebbe nulla che si possa fare per convincere qualcuno ad essere onesto, leale, solidale ed amico, se non dare il migliore degli esempi.

**Vanna Babini**  
*LC Ravenna Dante Alighieri*

**1.** A mio sommesso avviso il presente periodo di forte crisi economia generalizzata non aiuta né nel reperimento di nuovi soci né nel mantenimento della qualità di socio in essere. Resta il fatto che la varia movimentazione e la disaffezione non possono che vedere - alla base - l'assenza di un interesse motivato e consolidato. Altrimenti, invero, nulla e nessuno (e tanto meno il periodo storico) potrebbero convincere un socio (vero) a dismettere la propria qualità di Lions.

**2.** La fuoriuscita dai Lions può essere evitata e/o contenuta solo con una forte motivazione del socio. Certamente vi sono pecche nei club, che non riescono ad evitare e/o ad arginare il fenomeno. Il club deve svolgere bene il suo lavoro di impegno sociale, di ideazione ed esecuzione di service, e - soprattutto - deve fare posto al socio, integrandolo e ponendolo in grado di servire: solo così il socio può trovare la motivazione per continuare ad essere e restare socio Lion. Davanti ad ogni fuoriuscita, il club non può che interrogarsi sul proprio operato. Esso potrà "assolversi" solo là dove giunga alla conclusione di avere dato al socio uscente tutti gli strumenti per realizzare il fine del suo iniziale giuramento. E' chiaro comunque che esistono anche situazioni (personali, di salute, familiari, ecc.) che possono indurre un socio ad uscire dal club, indipendentemente dall'impegno lionistico del club stesso. Ma questa è la vita!

**3.** Personalmente, io ho trovato nel mio socio presentatore una grande motivazione lionistica, che mi ha fatto entrare con entusiasmo nel mio club Lions, nel quale ho trovato fin da subito una calorosa accoglienza ed un pieno coinvolgimento, tanto da potere ormai dire (anche con mio marito) che sono - e siamo - in famiglia, attornati da amici che (anche per le loro professionalità nelle varie discipline) non hanno mai lesinato appoggio e solidarietà. Trovato dunque lo spirito di gruppo, è stato facile (e piacevole) partecipare alle varie iniziative del club. Il nostro club poi pullula di impegni nel sociale, e nessuno dei nostri soci potrà dunque dire di dovere uscire dal club perché... non gli è stato dato niente da fare! Il resto è solo opera di ciascuno di noi: il lavoro da svolgere è tanto, e, in compagnia, si fatica meno. E' importante essere Lion: fa bene al cuore, anche degli altri.

**Flavia Bagnara**  
*LC Ravenna Dante Alighieri*

**1-2-3.** A mio avviso un fattore sicuramente non trascurabile può essere attribuito alla quota associativa che in questo periodo particolare di congiuntura viene ad essere alquanto onerosa per molti soci. Mi rendo conto che tale quota sia per lo più dovuta alla copertura dei service, ma è altresì vero che, in molti casi, ingenti somme sono destinate al rimborso di attività o spese accessorie. E' auspicabile quindi una più acuta razionalizzazione delle spese o ricerca ad ampio spettro di soluzioni scegliendo poi la più economica, anche se mi rendo conto che in molti casi questo viene già fatto a livello di club.

Vi saranno sicuramente ulteriori motivazioni all'uscita di

## Il mio amico Beppe...

Caro direttore, il mio amico Beppe si è dimesso dal Lions dopo oltre 30 anni di appartenenza a un club. Dice che non si sente più motivato a rimanere perché la nostra associazione non si dimostra efficace nell'affrontare i bisogni crescenti della società, diversamente da quanto riescono a fare altre associazioni, meno blasonate ma più snelle del Lions.

Un altro amico, più giovane, è stato invece espulso dal suo club perché in ritardo con il pagamento di una parte della quota annuale. A rigore, ciò è previsto dallo Statuto; ma, forse, bisognava tener presente che sta attraversando un periodo economicamente delicato a causa del quale non può far fronte al suo impegno con il club e che ha sempre dimostrato la sua buona volontà attuando dei service impegnativi e prestigiosi.

Cito questi due casi, nell'ambito del dibattito in corso sulla perdita dei soci, perché penso che se non sapremo acquisire una maggiore

concretezza operativa e non saremo più sensibili alle problematiche del prossimo (a partire da quelle che angosciano i nostri stessi iscritti) vedremo ridursi ancora più drasticamente le file dei Lions italiani. Perché sono certo che i soci cerchino nella vita di club la finalità benefica del loro impegno economico, senza dispersioni, ma anche amicizia e, se non affetto, almeno condivisione.

Mi piace, infatti, pensare ai Lions di ieri e di oggi come persone efficienti e piene di cuore. Li avevo visti così nel 2010-2011 quando ho ricoperto la carica di governatore del Distretto 108 Ta3. E nel mio mondo fantastico c'erano sia Beppe - che è stato peraltro il mio validissimo cerimoniere - sia altri soci preziosi, come l'altro amico ora in difficoltà al quale auguro di superare al più presto il suo problema personale.

**Dario C. Nicoli**  
*Past Governatore del Distretto 108 Ta3 - LC Rovigo*

molti soci che, in questo periodo, presi da problemi personali, non riescono a dedicarsi con devozione alla causa lionistica.

**Giuseppe Franco**

*LC Castelfidardo Riviera del Conero*

1. Il momento di crisi economica e di valori che stiamo attraversando sicuramente ci ha fatto diventare più egoisti e con poco tempo da dedicare agli altri, e di conseguenza questo determina un abbandono.
2. Coinvolgere maggiormente i soci soprattutto quelli entrati da poco, dando loro incarichi di responsabilità, e cercare nuovi soci fra i giovani cercando di ridurre le quote di entrata in quanto l'aspetto economico è molto importante.
3. Credo nei principi fondamentali del lionismo, credo nelle persone che ne fanno parte, sicuramente anche i Lions sono lo specchio della società e del momento particolare che stiamo vivendo, e apprezzo lo sforzo che molti di noi fanno per portare avanti l'associazione.

**Jessica Sirenio**

*Segretario LC Ravenna Dante Alighieri*

1. Alla prima domanda rischio di essere semplice e pragmatico, forse eccessivamente duro con chi magari da anni paga la quota annuale ma non è tra i "soci attivi", e, dunque, in tempi dove è necessario fare economia, opta per l'abbattimento totale del costo della quota. A differenza dell'amicizia che non costa e soprattutto non si può "tagliare". Un altro motivo credo che sia la naturale e umana resistenza al cambiamento.
2. Circa la seconda domanda distinguerei i due motivi di disaffezione che ho appena citato. Circa il primo motivo non penso che l'eventuale attenuazione dei costi di adesione al club sortisca effetti positivi sui trend, mentre molto si potrebbe fare riguardo il secondo motivo: la gestione del cambiamento. Credo proprio che ci si trovi davanti ad un problema tipicamente italiano, basta pensare allo scenario politico-economico per cui stiamo soffrendo molto più di altri paesi! L'Irlanda è un esempio clamoroso di come alcune riforme importanti ne abbiano riattivato la crescita. Noi italiani, e noi Lions, invece, fermi ad annaspere davanti a lobby, caste, centri di potere, veti incrociati, larghe e piccole intese! E non vorrei sembrare omologante ma noi siamo uno specchio della realtà in cui siamo immersi.

Il mondo però è cambiato, anche il lionismo credo che debba porsi in discussione e rivitalizzarsi attorno ad un contesto locale e mondiale profondamente mutato. Sono Lions da pochi anni ma ho potuto ammirare lo sforzo di molti governatori, protesi con idee e determinazione verso il positivo rinnovamento. Ma il vero cambiamento nasce nei club e, ancora prima, in noi Lions.

3. Alla terza domanda risponderai semplicemente, con l'onestà intellettuale che spero sempre di testimoniare con le azioni, che per cambiare il mondo occorre partire da se stessi e, con prudenza e coraggio, continuare con i propri amici (o soci) servendo la propria comunità, provincia, regione, distretto, e per quanto possibile andare anche lontano, dove il nostro servire diventa ancora più utile. Per questo sono e rimango Lions.

**Renato De Ficus**

*LC Vasto New Century*

1. Premesso che la crisi economica che stiamo attraversando non è da sottovalutare nella considerazione dell'uscita di soci dall'associazione, a mio parere c'è alla base anche una crisi motivazionale che porta a rivedere la scelta originaria di entrare a far parte del LCI. La scarsa motivazione a partecipare ai service da parte di molti soci genera nel tempo delusione, riduce il senso di appartenenza e crea difficoltà a ritrovarsi negli scopi lionistici da parte di chi crede nella solidarietà attiva.

2. A mio parere un deterrente a questo fenomeno è sicuramente una maggiore coerenza e condivisione degli obiettivi da parte dei soci, a ricaduta, partendo dalla leadership. Un altro fattore motivazionale è quello di creare gruppi di lavoro con soci di altri club, utilizzando meglio le competenze individuali per realizzare service di maggiore spessore, rendere edotti tutti i soci sui service che si svolgono a livello nazionale e internazionale, e valorizzare attraverso i social network i service e le attività concrete che si realizzano.

3. "E' bello essere Lions" perché credo nei valori del lionismo, ne condivido gli scopi e cerco di applicarli in modo coerente nel quotidiano. Sono orgogliosa di appartenere ad un'organizzazione di servizio che si occupa del bene comune in modo trasversale e disinteressato.

**Caterina Lacchini**

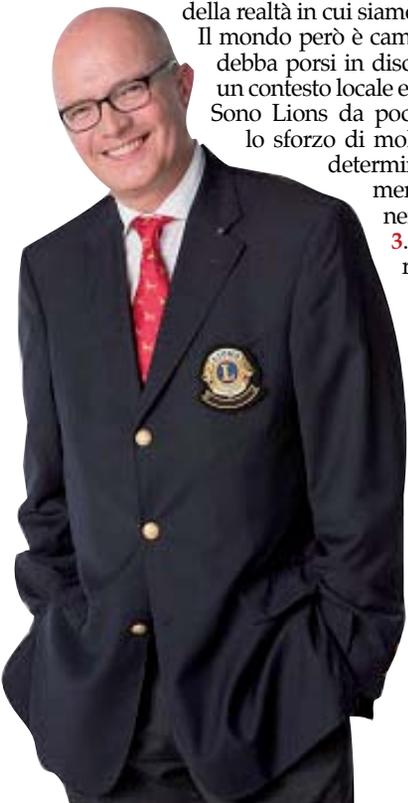
*LC Ravenna Dante Alighieri*

E' proprio perché faccio parte del Club Lioness Faenza che ho deciso di "dire la mia", perché faccio parte di un osservatorio coinvolto nel mondo Lions, ma con un'ottica leggermente diversa.

1. Secondo la mia raccolta-dati, negli ultimi tempi, non c'è un'uscita consistente soltanto tra i Lions, ma in generale in tutto l'associazionismo. Qualcosa si è esaurito, qualcosa è scaduto ed è divenuto privo di forza. C'è una stanchezza di fondo in netto contrasto con una corrente che chiamerei "eccitatoria", e ciò in senso generale; nulla è slegato, ma tutto è concatenato. C'è troppa violenza fisica e verbale, ci sono dipendenze di ogni genere, c'è isolamento, ci sono depressioni e suicidi. Tutti sintomi che indicano una difficoltà di vita e di benessere in generale. La persona tende a contrarsi, a chiudersi in se stessa, a ripiegarsi, purtroppo.

2. Prima di tutto ognuno di noi dovrebbe pensare ai propri doveri e non ai propri diritti, soprattutto in anni di gravi crisi come quelli attuali. Sono momenti, e anche lunghi, di sacrifici per tutti, ma a maggior ragione i sacrifici li devono fare gli adulti e coloro che hanno già avuto tanto da questo mondo, e questo in senso lato e globale e, soprattutto, dal punto di vista culturale. Allora quali strumenti? Tutto ciò che sta dentro il cerchio della cultura. L'Ocse bocchia l'Italia, il dato è allarmante: quello degli italiani senza un diploma (un adulto su due ne è sprovvisto) e i giovani fra i 16 e i 29 anni che non studiano né lavorano sono oltre due milioni. Bisogna recuperare, e anche in fretta, nuove forme di condivisione, l'egoismo è finito, come è finita certa ricchezza, quella fine a se stessa. La nuova economia va verso abitudini di reciproca assistenza, perché insieme ci si sostiene e si ritrova nuova vitalità. L'aiuto reciproco è un dovere imprescindibile e si esercita conoscendosi, parlando, facendo gruppo. Bisogna unirsi e non dividersi o essere invidiosi, o cattivi, o egoisti, e praticare degli scopi etici in senso contrario. L'umiltà, la bontà, la tenerezza bisogna praticarle e non vergognarsi come se fossero sentimenti scaduti o sottoprodotti di scarso valore.

3. Perché è bello essere Lioness? Perché per me è un modo per esercitare alcune mie concezioni fondamentali di vita: esercitare la cosiddetta "armonia della relazione" e sconfigurare quella conflittualità che non porta a nulla di costruttivo; dimostrare di essere dotati di capacità positive, di collabora-



zione, di saper lavorare in gruppo, senza perdere di vista la razionalità, il buon senso, l'equilibrio, la sobrietà in tutto e per tutto; aiutare gli altri (in generale, socie del club o non) a mettersi in gioco e a trovare la forza di affrontare e mantenere degli impegni. Bisogna fare da guida, dare l'esempio, non ci deve essere né vincitore né vinto, nessuno è più bravo di qualcun altro, perché è insieme che si arriva ovunque.

Chioso con due battute, con la sola intenzione di stimolare, senza sterile ironia o malignità: noi Lioness facciamo dei service, mangiamo poco, ci incontriamo per discutere e deliberare, andiamo a vedere mostre e a sentire buona musica!

**Giuseppina Scardovi Ballanti**  
*Lioness Club Faenza*

**1-2.** Come club Lioness non rileviamo questo fenomeno se non legato, ahimé purtroppo, all'anagrafe che avanza: le ultime uscite infatti sono legate all'avanzare dell'età che non permette più alle socie di partecipare alle iniziative con assiduità, così preferiscono dare le dimissioni; immagino che il fenomeno che viene rilevato nei club Lions non sia legato solamente a questo aspetto, non se ne farebbe un problema, immagino.

Alcune di noi lavorano nella pubblica amministrazione o nel volontariato sociale. Da tali osservatori rileviamo che la crisi economica induce le persone a ridurre le attività culturali e di solidarietà sociale: è in calo la partecipazione dei cittadini alle attività di volontariato e di aggregazione. Risulta sempre più difficile trovare le motivazioni per dedicarsi agli altri, inoltre la crisi economica non permette più a molti di avere tempo o denaro per dedicarsi ad altre attività oltre il lavoro e la famiglia, in particolare si rinuncia o si riducono quelle attività ritenute non indispensabili o ludiche, o che non danno più le soddisfazioni attese. Le ragioni del calo degli associati possono essere quindi fisiologiche del momento che stiamo vivendo: calo dell'economia, dei valori etici e morali che inducono conseguentemente una riduzione della partecipazione attiva dei cittadini ad attività sociali e culturali. Comunque, al di là delle supposizioni, potrebbe essere interessante attivarsi intervistando gli ex-socie per comprendere meglio le

loro motivazioni e conseguentemente intervenire con azioni mirate per far sì che il fenomeno si riduca. Ulteriori analisi possono essere fatte confrontandosi con altri distretti e altre nazioni, per comprendere se vi possa essere effettivamente un nesso tra crisi economica e crisi di associati.

**3.** Infine, l'ultimo punto, cioè perché rimane nei club. Per noi Lioness per l'"Amicizia" e il piacere di fare le cose insieme a beneficio di altri. Due elementi per noi fondamentali per la vita del nostro club, elementi dei quali non possiamo fare a meno.

**Chiara Cavalli**  
*Segretaria Lioness Club Faenza*

**1.** Sono almeno tre i principali motivi del calo di soci. Innanzitutto, molti di essi, raggiunta un'età significativa, non riescono più ad essere parte attiva del club. Poi, credo che un socio nuovo trovi difficoltà molto grandi se non è supportato da relazioni positive. Spesso ho visto nuovi soci che rimanevano quasi muti per tutto il meeting, perché oltre ai saluti iniziali non erano riusciti ad instaurare nessun altro tipo di dialogo, per noncuranza degli altri soci. Infine, il rischio di essere esclusi dalle varie attività del club. Mi spiego: credo che un nuovo socio, in un club dove fanno tutto gli altri, si chieda che senso abbia la sua appartenenza, e concluda, spesso e volentieri, che è lì solo per necessità numeriche e non è più motivato da un vero senso di appartenenza.

**2.** Il club dovrebbe ritornare ad avere una vera suddivisione per commissioni, una per ogni attività, service o meeting che sia. Ogni socio dovrebbe far parte di una o più di queste. Ogni commissione dovrebbe avere un responsabile che cura le convocazioni ed i contatti con il Presidente. Al momento della manifestazione/meeting, service, i soci appartenenti alla commissione affiancano il presidente nello svolgimento dell'attività e ne diventano i veri fautori: presidente e soci ne condividono gioie e dolori. Questo fa crescere lo spirito di appartenenza, consolidando le relazioni. Una particolare attenzione a questo inserimento va verso i soci più giovani in termini di appartenenza. In particolare, intendo l'inserimento nelle commissioni operative, non solo al club in generale.

## Etica e... Facebook

Quando con altre persone fondammo il club Asolo Pedemontana del Grappa, non sapevo neppure accendere un computer e amavo comunicare scrivendo con la penna stilografica, cosa che faccio ancora con le persone più care.

Oggi, invece, anche io uso, regolarmente e per molte cose, il computer: anzi non saprei neppure come fare senza di esso... piano, piano ho imparato a sfruttarne le varie potenzialità e applicazioni.

In tempi recenti, poi, ho cominciato anche a entrare nei "social network", in particolare Facebook e Twitter.

Twitter è una coesita simpatica in cui devi riuscire a esprimere quello che vuoi dire con 140 battute e la cosa è talmente meno facile di quanto possa sembrare, che può apparire una sfida alle tue capacità espressive.

Quello che mi intriga di più, però, è Facebook, dove puoi comunicare in maniera assai più compiuta, inserire foto, creare pagine, dialogare, fare amicizie, discutere, accapigliarti e fare battute.

Un mondo virtuale che ti collega, direttamente o indirettamente, col mondo reale.

Ho fatto molte "amicizie" con persone di tutto il mondo e, tra queste, molti Lions.

Confesso che quando voglio sfogare il mio turpiloquio, lo faccio in macchina, da solo, all'indirizzo di qualche "automobilastro" maleducato e irriverente delle regole del codice della strada cui spiego l'ascendenza femminile sino alla settima generazione... Ma è una cosa tra me e me, che non diffondo tra gli altri.

In FB, invece, accanto a cose bellissime ed edificanti, di arte e cultura, di generosità e impegno sociale e civile, mi capita, purtroppo troppo spesso, di imbattermi in post di estrema volgarità, offensivi, razzisti, intolleranti, fotomontaggi creati da qualche gruppuscolo estremista incitante a un vero e proprio odio razziale, inneggiante quasi a nefandezze passate o drammaticamente attuali, senza alcun rispetto per le istituzioni e la democrazia, deliranti nelle loro affermazioni categoriche.

Allora, mi chiedo, ma potrebbe un Lions accettare queste cose e magari aiutare a diffonderle? Un Lions vero, non un "portatore insano di distintivo" potrebbe accettare tutto ciò? Come lo concilierebbe con i nostri Scopi e con la nostra Etica? Mi piacerebbe che i Lions italiani aprissero una seria riflessione su questo argomento!

**Paolo Tacchi**  
*Past Governatore del Distretto 108 Ta2  
Presidente LC Asolo Pedemontana del Grappa*

3. A mio parere si apprezza l'appartenenza al lionismo nel momento in cui si diventa attivi nei service, soprattutto quando questi sono realizzati "gomito a gomito", ed in particolare quando la relazione diventa meno carica di sovrastrutture formali. Per usare un'immagine direi che si apprezza l'essere Lions "facendo tutti assieme". Poi, dulcis in fundo, ci si può sedere tutti insieme a cena ad ascoltare un argomento interessante.

**Antonella Ronconi**  
*Lioness Club Faenza*

1. Io temo che la ragione principale delle dimissioni dai nostri club sia purtroppo dovuta a ragioni di ordine economico, dato che la situazione attuale è talmente critica che tanti sono costretti a rivedere i propri bilanci, e non riescono in alcun modo a sostenere spese che non siano di stretta sussistenza. A ciò si aggiunge un clima di disagio e di scontento diffusi che conducono al disinteresse per valori quali la solidarietà e l'aiuto ai bisognosi, il che è certamente un atteggiamento egoista, ancorché umanamente comprensibile.

2. Faccio fatica ad immaginare rimedi, date le cause. Io personalmente non faccio testo perché, pur credendo fermamente nei valori del lionismo, non penso di dimostrarlo troppo bene, dato il mio cronico assenteismo.

3. Spero di potere continuare a farne parte, nella speranza di potermi ritagliare il tempo che la famiglia sempre più spesso mi richiede.

**Maria Rosaria Cuggiò**  
*LC Ravenna Dante Alighieri*

1. Le motivazioni che sono alla base di una fuoriuscita di soci dal Lions riguardano le difficoltà economiche, che hanno obbligato a lasciare il club; gli stessi motivi economici hanno creato crisi societarie e, di conseguenza, anche i rapporti tra i soci sono entrati in contrasto, crisi familiari con conseguente abbandono del club, non perfetta conoscenza delle finalità dell'associazione, aspettative deluse per "affari" non soddisfatti all'interno del club, e per la mia esperienza (25 anni di lionismo) ho potuto osservare come talvolta l'eccessivo desiderio di considerare il lionismo come mezzo per realizzare le proprie ambizioni, porta ad una eccessiva ricerca di carriera lionistica, creando gruppi chiusi di sostegno e, di conseguenza, facendo venir meno il rapporto di amicizia tra i soci.

2. Partendo da pochi elementi essenziali: creare un vero spirito di amicizia che faccia star bene tutti i soci all'interno del club, operare con qualità e creatività, in modo che ciascuno possa verificare l'importanza delle azioni, soprattutto nel territorio, coinvolgere tutti i soci nei diversi progetti, in modo che tutti si sentano utili, possibilmente far partecipare attivamente anche il/la coniuge ai progetti del club.

3. La mia lunga vita lionistica mi ha condotto a favorire la costituzione di un nuovo club, nel quale sto vivendo la terza esperienza da presidente. E' bello essere Lions perché attuando l'integrazione sul territorio, i Comuni, le scuole, le associazioni, soprattutto di volontariato, ci richiedono la collaborazione e vedono nella nostra associazione un riferimento importante sia dal punto di vista culturale, sia della solidarietà. Per quanto riguarda la internazionalità, avendo visitato alcune

nazioni africane ed asiatiche ho potuto osservare quanto sia necessaria la nostra associazione in termini di aiuto e subito mi sono adoperato per questo fine. Lo spirito di amicizia che coinvolge tutti i componenti nella vita del club, crea un clima ottimo che fa sentire tutti utili all'associazione e ciò permette di non sentirsi isolati nella vita quotidiana ed anche nei momenti di bisogno si trova la solidarietà.

**Francesco Forti**  
*Presidente LC Castelfidardo - Riviera del Conero*

1. Demotivazione, assenteismo, impegno economico, problematiche familiari, leadership non all'altezza, mancanza di condivisione, ecc. ad elencare i motivi si fa presto, ma sono i soliti fattori, comuni in tutte le associazioni, che fisiologicamente portano a dei flussi di entrata/uscita di soci. Nei Lions, i dati negativi da tempo sono aumentati senza che si prendessero seri provvedimenti capaci di dare ai soci un segnale positivo, un sterzata alla tendenza, ed è questo secondo me è il vero problema, gli esempi sono il più delle volte deleteri, i leader pensano troppo alla loro immagine e più che fare, presenziano. L'affermazione personale ha trinciato il gruppo. Se mai lo abbiamo avuto ora si è smarrito il senso di "We Serve".

2. Basta con ricerche di mercato su cause, indiscrezioni o questionari, caste e gruppi. Sono l'esempio e la formazione di coloro che saranno chiamati a rappresentare l'associazione, a tutti i livelli, che dovranno essere improntati alla formazione di un gruppo compatto, unito nelle scelte e disponibile al servizio. Vanno banditi egoismi, ambizioni e scelte personali. Tutto, quindi, all'insegna dell'umiltà e condivisione. Alcune associazioni religiose, come la Caritas, stanno vivendo un ottimo momento di partecipazione; guarda caso l'esempio viene da molto in alto. L'immedesimazione con il pensiero e l'esempio ricevuto da Papa Francesco a caduta ha avuto effetto su tutto il mondo associativo cristiano. Si deve prestare più attenzione ai giovani Leo e non, sono loro il futuro, come si può attrarre, coinvolgere e servire insieme se l'immagine che diamo è più "forma" che contenuto. Solo allora si vedranno persone chiedere chi siete, che fate, come posso aiutarvi.

3. Ho consegnato personalmente un pacco di Natale del nostro service "Adottiamo una famiglia"; il sorriso che ho ricevuto mi ha reso orgoglioso di portare un distintivo con una L tra due leoni. Non un applauso, una foto su facebook o un riconoscimento, ma la stretta di mano o un sorriso da chi ha avuto modificato in bene anche per un attimo il suo stato di sofferenza grazie al nostro "We Serve", questa è la mia motivazione, questo è il "bello di essere Lion".

**Cesare Morgia**  
*LC Campagnano - Nepi, Distretto 108 L*

1. La risposta deve necessariamente essere complessa poiché la problematica lo è. Molti fattori concorrono a questo risultato. Il primo è quello legato alle informazioni fornite ai nuovi soci. Troppo spesso, infatti, entrano persone non preparate o, peggio ancora, indottrinate come qualche socio vuole. Facile, poi, che i sogni svaniscano presto. Facile entrare in conflitto con quello che si trova all'interno di un club. La seconda motivazione è legata alla presenza di soci "storici" all'interno di un club; questi sono legati ad un lionismo che non esiste più, oramai passato. Questo scatena inevitabilmente conflitti con i nuovi soci, scervi da condizionamenti di sorta e più rispondenti ad un lionismo dei giorni nostri. La terza motivazione è legata ad un fattore contingente: la crisi economica che ci attanaglia, oramai, da alcuni anni e su cui molto è stato detto. Un'altra motivazione è la concorrenza di altre associazioni più visibili della



nostra a livello locale e nazionale. La mancanza di visibilità condiziona non poco la preferenza dei soci unitamente alla scelta di temi e service, spesso, scarsamente rispondenti ad un mondo che si evolve.

2. L'emorragia di soci potrà essere fermata solo con misure drastiche ovvero imponendo ai club di effettuare rigorose lezioni di formazione agli aspiranti soci. Formazione, formazione, formazione. Questo potrebbe essere uno slogan credibile. Oltre a ciò, servirà anche una maggiore selezione dei soci stessi. L'associazionismo lions non è per tutti ed è inutile dire il contrario. Si devono fornire le giuste motivazioni ed indicazioni ai soci.

3. Più che dire "E' bello essere lions" si dovrebbe dire "E' ancora bello essere lions?" Si lo sarebbe ancora soprattutto se i giochi di potere legati a cariche distrettuali e quant'altro non ottenessero la mente e le azioni di molti, infrangendo così i dettami del lionismo. La corsa verso un potere inesistente condiziona fortemente la risposta dei soci dei club. Dobbiamo ritornare alle origini, rimboccandoci le maniche!

**Marco Rettighieri**

LC Tivoli D'Este, Presidente della Zona C della 5ª Circonscrizione - Distretto 108 L

La 1ª parte, con 16 risposte dei lettori, è apparsa su Lion di ottobre alle pagine 49-55. La 2ª parte, con 21 risposte, è apparsa a novembre alle pagine 43-50. La 3ª parte, con 21 risposte, è apparsa a dicembre alle pagine 51-56, la 4ª parte a gennaio, con 14 risposte. I testi di questo numero sono stati raccolti da Alessandro Emiliani, Ernesto Zeppa e Sirio Marciànò.

## Mini inchiesta sul lionismo... Le risposte "non pubblicate"

Non trovo un termine più eufemistico di "censura" per definire la limitazione operata sul numero delle risposte giunte al direttore della rivista.

Comprendo quanto sia tiranno lo spazio disponibile, ma si potrebbero elencare almeno i nomi di coloro le cui risposte "non sono state pubblicate". Si dice che "la storia la scrivano i vincitori". Cosa intendete fare per evitare che si pensi che la rivista abbia una filosofia simile, cosa a cui non voglio credere?

**Fausto Mazzone**

Presidente LC Salerno Arechi

*Caro presidente Mazzone, non capisco cosa tu voglia dire quando usi il termine "censura" o quando affermi "la storia la scrivono i vincitori". Tutte le risposte relative alla "mini inchiesta sul lionismo" giunte in redazione sono state pubblicate e se hanno risposto soltanto un centinaio di soci a chi dare la colpa? E tu perché non hai risposto alle tre domande? (S.M.)*

## Ancora formazione... perché?

Il LCI nasce da un gruppo ristretto di persone che si distinguono per cultura, per prestigio e per posizione economica. Oggi, quella élite significa più semplicemente "persone scelte", che emergono sugli altri per professionalità e volontà di servizio attivo nella comunità in cui vivono.

L'importante è rimanere "vecchi" nello spirito di voler fare lionismo, "vecchi" nella volontà di operare. Cosa è che ci aspetta, allora?

A mio giudizio, dobbiamo ritrovare in ciascuno di noi la voglia, la gioia e l'orgoglio di "vivere il lionismo", come diceva un nostro grande Lion, Giuseppe Taranto, piuttosto che "essere semplicemente Lions". C'è una grossa differenza, pensateci, vivere il lionismo invece che essere Lions. Ritrovare in noi quelle ragioni che ci hanno spinto ad accettare l'invito ad entrare nell'associazione. Ogni club deve ritrovare questa forza!

Tradizione e futuro. Occorre ritrovare in noi quell'amicizia lionistica, quella voglia di stare insieme, di lavorare insieme. Così facendo, forse, riusciremo, intanto, ad evitare il problema delle dimissioni, del mettersi da parte di molti amici e della nascita di fazioni o correnti all'interno dei nostri club.

Per parafrasare uno degli ultimi discorsi di Papa Francesco, che ha paragonato la Chiesa ad una grande orchestra, possiamo dire che anche il LCI è una grande orchestra in cui c'è varietà. Non siamo tutti uguali e non dobbiamo essere tutti uguali. Siamo diversi, differenti, ognuno con le proprie qualità. E questo è il bello: ognuno porta il suo, per arricchire gli altri. E qui chiediamoci: nei nostri club, nella nostra grande orchestra, viviamo l'armonia o litighiamo

fra noi? Accettiamo l'altro, accettiamo che vi sia una giusta varietà. Nella stessa fede, si può pensare diversamente? Si può e si deve perché la forza del LCI è nella diversità delle professioni, nella diversità di genere, nella diversità di età e nella diversità di pensiero.

Ma l'eccellenza nel servizio, l'accettazione dell'altro e del suo pensiero, il raggiungimento di obiettivi comuni e il sentimento di amicizia sono capacità che si acquisiscono con il tempo, con la partecipazione e la formazione lionistica.

Il lionismo è una filosofia di vita: un modo diverso di vivere con gli altri e per gli altri!

Si accetta o si dovrebbe accettare l'invito a far parte del LCI con la sola consapevolezza che non si entra per soddisfare il proprio ego, per un potere inesistente, ma per servizio disinteressato nel pieno rispetto delle regole e statuti e delle indicazioni provenienti dalla sede centrale. Troppo spesso, nei club, nei distretti vengono dimenticate le regole; l'autonomia viene scambiata per "anarchia". Ciò che necessita è quella sana ambizione che, unita ad una profonda preparazione lionistica, ad una accettazione consapevole degli Scopi e dell'Etica, può creare leader motivanti e coinvolgenti.

Talvolta, entrano persone non preparate o, peggio ancora, indottrinate come qualche socio vuole. Facile, poi, che i sogni svaniscano presto.

Il lionismo di oggi è, certamente, diverso da quello di ieri e lo sarà da quello di domani. I principi sono gli stessi e di questi dobbiamo essere sicuri e su questi costruire stando al passo con l'evoluzione della società.

**Leda Puppa**

LC Tivoli D'Este, Coordinatore distrettuale GLT

# MELVIN JONES

Di Sandro Gasbarri

## tra racconto, storia, fantasia e leggenda

Primo episodio

**S**an Francisco, 1945. Quel pomeriggio, Melvin Jones mi aveva chiesto di accompagnarlo ed eravamo arrivati presto nella sede dell'ONU. Il suo intervento, di fronte ai rappresentanti delle nazioni del mondo, era previsto per le 19,30 e non erano ancora le 18,00. Ci fecero accomodare in un salottino color verde oliva e passamanerie dorate, dopo che avevamo attraversato numerose stanze, una dentro l'altra. Ci aveva condotti lì il suo anziano autista, il caro Jacob, un uomo grande e grosso, di pelle nera, dal sorriso bianco come il latte perennemente stampato sul volto. Melvin lo aveva assunto quasi trent'anni prima. A quei tempi era l'unico "nero" di Chicago che sapesse guidare un'automobile. Poi era rimasto con lui tutta la vita, diventando il suo angelo custode, amico e guardiano oltre che, insieme a me, il primo a condividere le sue idee progressiste. Lo guardai, appoggiato alla finestra: aveva i capelli ancora riccioluti ma bianchi come neve setosa. Jacob non si staccava mai da lui, piovesse o nevicasse, ci fosse un sole da arrostire le lucertole del deserto oppure si rendesse necessario fare qualche migliaio di chilometri in macchina per una convention, da uno stato all'altro, nell'America profonda. Non era raro che Melvin affidasse al suo giudizio pacato e arguto i suoi pensieri, le sue difficoltà e i suoi timori, durante i solitari spostamenti o dopo un frustrante insuccesso; un'amicizia non dichiarata, basata sul rispetto reciproco, li univa e li legava.



Durante il viaggio, Melvin mi aveva raccontato che quella notte non era riuscito a dormire. Da quando era stato nominato consulente dell'ONU per conto dell'associazione internazionale dei Lions, aveva temuto quel momento. Nonostante avesse provato più volte, non era riuscito a preparare un discorso. Le frasi che gli venivano alla mente gli sembravano vuote

e piene di luoghi comuni; a momenti gli pareva che stesse per afferrare i concetti essenziali ma subito dopo questi gli scivolavano via. Cosa dire ai "Grandi della terra"? Come far comprendere loro la necessità della pace e dello sviluppo, come trasferire a quelle personalità, che avevano convissuto con la guerra fino a qualche mese prima, l'orrore procurato dalle atrocità, dalla morte, dalla miseria e dal dolore? Si era domandato, ripetutamente, con quale filo legare le mille sollecitazioni che assillavano il suo animo.

Nel 1945 lo scenario del mondo era completamente cambiato nell'ultimo lustro. Mi venne da sorridere, conoscendolo come un oratore brillante se non superbo; però, mentre lo guardavo, mi resi conto che le sue spalle erano curve sotto gli anni, ne aveva 66 ormai, e la frustrazione per aver "predicato" invano per quasi un trentennio ne aveva fiaccato il carattere, un tempo fermo e determinato. In quel periodo turbolento, stragi e rivoluzioni avevano prevalso in quasi tutte le nazioni del mondo, dall'Atlantico al Pacifico, dal Mediterraneo al mar della Cina, dall'Africa al Giappone e all'Europa. La miseria, la fame e le crudeltà avevano fatto da scudieri ai cavalieri dell'apocalisse. Nessun valore era stato rispettato, neanche il diritto alla vita, interi popoli erano stati massacrati in onore di un non meglio precisato orgoglio nazionale o di razza.

Mi sedetti anch'io e ripercorsi con la mente il sentiero dell'esistenza che aveva portato, Melvin e me, in quel luogo.

Fu una ripetizione di quanto era già successo a Melvin durante la notte; dapprima vagai tra i fatti in modo

confuso, poi riunii i ricordi e li misi in sequenza. La mia mente era viva e quindi potei ripartire dall'inizio, riesaminando ancora una volta il film dell'esistenza di Melvin e di riflesso la mia. Come uno spettatore distaccato, seduto in una comoda poltrona del Golden Movie della nostra città, ripartii da quella sera che ...

«Camminavamo lenti, io e Melvin, lui era assorto nei suoi pensieri, in quella umida notte di marzo del 1917, comparso e scomparso alla vista mentre uscivamo dall'alone proiettato dai numerosi lampioni. Il marciapiede era lucido e scivoloso, madido della bruma che gravava ancora su Chicago nonostante la primavera fosse iniziata ormai da alcuni giorni. Volutamente rimasi qualche passo indietro per osservare la scena. Il giovanotto, elegante e dal portamento eretto, avanzava appoggiandosi a un bastone da passeggio con il pomo dorato, quasi per dare sostegno ai mille pensieri che gli affollavano la mente.

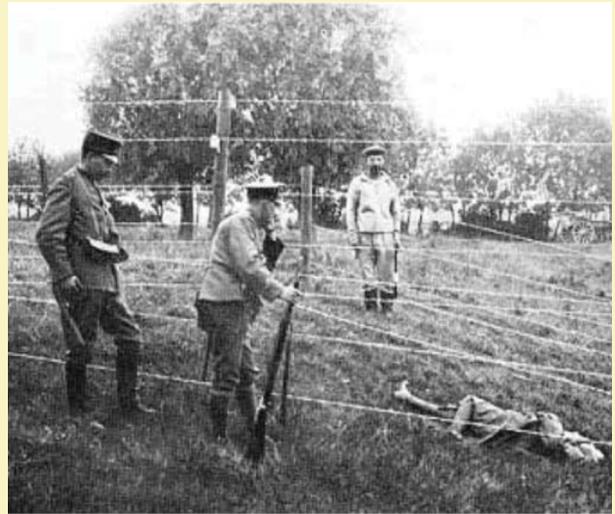
Era uscito tardi quella sera dal club e aveva deciso di non servirsi del suo autista che l'aspettava fuori. Si era avvolto nel mantello foderato di morbida pelliccia e aveva iniziato un lungo girovagare fra strade e marciapiedi, ignorando le rare automobili che sbuffavano nella notte, assorto tra le riflessioni, da tempo imprigionate nella gabbia mentale delle aspirazioni.

Per non lasciarlo solo, mi ero affrettato a prendere cappello e mantello e a seguirlo ma, pur percependo la mia vicinanza, sembrava ignorare la mia presenza.

Quella sera al club c'era stata baruffa ed era stato proprio lui ad alimentarla.

Tutto era cominciato nel pomeriggio quando, recandosi a visitare l'amico Jean, un abile commerciante arrivato dalla Francia dieci anni prima, aveva trovato lui e la moglie Claire distrutti dal dolore e dall'angoscia.

Il loro unico figlio, Gabriel, un ragazzo vivace e scapigliato, sempre sorridente e pieno di allegria, era stato trovato trapassato da una pallottola all'addome, accartocciato sui reticolati del fronte francese di Vimy. Gabriel, pieno d'ideali di libertà, si era arruolato nel reparto composto da britannici, canadesi ed australiani, per liberare dall'invasione tedesca la sua patria di nascita. Durante una ricognizione di pattuglia sotto il crinale di Vimy, in preparazione della successiva battaglia di Arras, lui e i suoi compagni erano stati sorpresi e il ragazzo aveva trovato la morte in modo straziante. Jean aveva riferito, con gli occhi lucidi e quasi inebetito, che il giovane aveva invocato il nome della madre tutta la notte, appeso al filo spinato e con le carni dilaniate dai denti aguzzi del ferro, fino a che la morte, impietosita, non era venuta a portarlo via nell'abisso dell'ignoto. Melvin era rimasto scosso da quel racconto e dalla lucida follia che appariva negli occhi di Claire. Si era avviato in strada ed era arrivato nel mio ufficio, ripetendo in maniera ossessiva "Non si può morire così, non si può morire così!".



Più tardi, recandosi al club per la settimanale riunione d'affari, non aveva saputo estraniarsi da quella visione e i suoi modi, di solito eleganti e signorili, avevano sofferto di opaca negligenza. Verso le undici di sera, stanco di discorsi egocentrici e interessati, aveva cominciato a contestare le opinioni basate solo sul denaro e i mezzi più facili per ottenerlo.

Avevo provato a calmarlo ma senza risultato; eppure in passato il suo contributo alle discussioni era stato sostanziale, non disprezzando di incidere notevolmente sulla politica economica di quel gruppo di affaristi elitari.

Un'ora dopo, quando si era reso conto che molti lo guardavano con stupore e sembrava quasi non lo riconoscessero, tanta era stata la foga nel contestare quelle opinioni che solo la settimana prima aveva contribuito ad alimentare, si era alzato ed era uscito, facendo ai presenti un breve cenno del capo. Si era sentito a disagio, in quell'ambiente che pure gli era sempre stato familiare.

Ora vagava senza meta, dando sfogo, in modo quieto, al malessere represso e al desiderio impulsivo di agire. Conoscendo la sua indole, ero preoccupato. Ritenevo che sarebbe stato pronto a sacrificare ogni risultato conseguito, pur di giungere al suo obiettivo. Dove ci avrebbe condotto la sua sensibilità assetata di umanità, di pace e di valori?

**continua**

**Una storia che va dal 1917 al 1945. I fatti riportati, sono tutti realmente accaduti, sono reali gli eventi, i luoghi, le date e i personaggi. Il paesaggio, le piccole storie ambientali e i personaggi di contorno sono frutto della fantasia dell'autore.**

*Ridare vita alle passioni di un uomo che attraverso le sue idee ha cercato di cambiare il mondo.*



# Il Giubileo Lions 2014

Si svolgerà a Orvieto dal 6 all'8 giugno 2014. Il Lions Club di Orvieto ha programmato una giornata riservata al mondo Lions, nel corso della quale sarà possibile effettuare il percorso giubilare nei sotterranei del Duomo, confessarsi e assistere alla Messa. Ma non solo...

Secondo la tradizione storiografica più accreditata, nella tarda estate dell'anno 1263, un sacerdote boemo, Pietro da Praga, assalito dal dubbio sulla reale presenza di Cristo nel pane e nel vino consacrati, effettuò un pellegrinaggio a Roma lungo la via Francigena per cercare risposte e si fermò a celebrare messa nella chiesa di Santa Cristina a Bolsena. Durante la celebrazione si compì un miracolo: l'Ostia che teneva tra le mani sarebbe diventata carne da cui stillava "miracolosamente" abbondante sangue rendendo evidente e certo il mistero della "transustanziazione".

Il Papa Urbano IV, che si trovava ad Orvieto, ricevette l'Ostia e i lini che si supponeva fossero intrisi del sangue di Cristo, li mostrò al popolo dei fedeli e li depose nel sacrario della cattedrale orvietana di Santa Maria.

L'anno seguente, nel 1264, sulla scia di un forte movimento interno alla chiesa propenso alla valorizzazione del mistero del SS. Sacramento, con la Bolla "Transiturus de mundo", Urbano IV istituì la solennità del Corpus Domini. L'incarico di redigere la Bolla fu affidato a San Tommaso d'Aquino. Si narra che tutti i dubbi del Santo sul miracolo vennero fugati dallo stesso Crocefisso del Convento di San Domenico ad Orvieto che parlando al Santo disse: "bene scripsiste de me Toma". Per custodire il corporale fu

innalzato a Orvieto, sul luogo più alto, il Duomo, al quale si aggiunsero in seguito la cappella del Corporale (1350-1364) e la Cappella Nuova (1408-1504).

La festa del Corpus Domini, rinnovando il mistero della "transustanziazione", ripropone ogni anno con forza i valori della fede cristiana che si concretizzano nei tre pilastri fondamentali della credenza cristiana: la nascita di Gesù Cristo con il Natale, la sua Passione, Morte e Resurrezione con la Pasqua, il rinnovamento del suo sacrificio per la salvezza dell'uomo attraverso il mutamento del suo corpo e sangue nel pane e nel vino della Celebrazione Eucaristica.

In relazione a questa enorme valenza del Corpus Domini, in occasione del 750° anniversario del Miracolo di Bolsena, il Papa Benedetto XVI ha indetto un Giubileo straordinario per durata e contenuto. La durata è infatti eccezionalmente fissata in due anni per celebrare la ricorrenza del biennio 1263-1264; il contenuto è quella Indulgenza Plenaria che sosterrà tutti coloro che, attraversando la Porta Santa, inizieranno un impegnativo cammino di conversione e purificazione in nome del Corpo e Sangue di Gesù Cristo.

Il LC di Orvieto ha deciso di impegnarsi nella realizzazione di un service di ampio spessore denominato Giubileo Lions 2014. Gli obiettivi principali di questo service sono fondamentalmente due... ➤

# DISTRETTI E DINTORNI

1) Il primo, di carattere culturale, è quello di diffondere all'interno del mondo Lions tutti gli aspetti storici, religiosi e culturali legati al Miracolo di Bolsena e al Giubileo Straordinario.

2) Il secondo, improntato al vero spirito del "we serve", è quello di organizzare un evento per dare la possibilità a tutti i Lions che lo desiderano, di partecipare alle celebrazioni del Giubileo Eucaristico con un programma completo che prevede la Confessione, il Percorso Giubilare, il Passaggio della Porta santa, la Celebrazione Eucaristica e la ricezione di quella Indulgenza Plenaria che fortifica il corpo, la mente e l'anima.

Un progetto così importante e così impegnativo può essere realizzato soltanto grazie ad un forte commitment ed un forte impegno da parte dell'intero club di Orvieto e del Leo Club al quale saranno attribuite importanti funzioni di accoglienza e di supporto durante tutto l'evento.

Altro elemento indispensabile è chiaramente il supporto della nostra Governatrice Maria Antonietta Lamberti che si è subito dimostrata affascinata dall'idea presentata di recente e che ci ha trasmesso, insieme a tutto il Distretto, forza e fiducia per la piena realizzazione del service.

Dal punto di vista organizzativo sono già in funzione 14 "Cantieri di Lavoro", ciascuno con il suo responsabile e un nutrito gruppo di altri soci che collaborano. Enti, Istituzioni, Autorità civili e religiose sono già state coinvolte non appena il Save The Date ha permesso di bloccare le agende degli attori indispensabili.

Un consorzio di Agenzie ed Operatori turistici della città di Orvieto, inoltre sono già al lavoro per fare in modo che gli ospiti debbano occuparsi solo di godersi le meravigliose giornate orvietane che li attendono.

**Vincenzo Capretto**

*Presidente Commissione Giubileo Lions 2014*

### Follow Your Dream

Anche il club di Orvieto ha un sogno: vedere 1.000 labari, di tutti i club del mondo, presenti contemporaneamente davanti alla nostra magnifica Cattedrale il 7 giugno 2014. Il nostro Club è riuscito ad ottenere, dal Comitato Organizzatore, una giornata riservata al mondo Lion, nel corso della quale sarà possibile effettuare il percorso giubilare nei sotterranei del Duomo, confessarsi e assistere alla Santa Messa officiata, in forma solenne, da S.E. il Vescovo di Orvieto Mons. Tuzia.

Noi vi aspettiamo, numerosi, pronti ad accogliervi con tutta la nostra amicizia. Orvieto si mostrerà splendida alla vigilia della festa della Pentecoste, ricorrenza che in città vede la discesa di una palomba bianca sul tabernacolo allestito sul sagrato del Duomo da oltre sette secoli. Voi, al momento, memorizzate la data **7 giugno 2014** fra gli impegni programmati del vostro club. Vi terremo informati.

### La palombella

Alle 12 in punto del giorno di Pentecoste, il Vescovo della città, dal Palazzo dell'Opera del Duomo, agita un lino bianco. A questo segnale, il Capo Mastro fa accendere i razzi posti intorno ad una raggiera, alla quale è legata con nastri rossi, una colomba bianca. Ecco che la "palombella" scivola velocemente lungo il cavo fino al Cenacolo posto sul sagrato del Duomo. Mille scoppi, così vuole la tradizione, riempiono la piazza del Duomo e si diffondono fino alle campagne circostanti. E' festa grande.

La colomba, simbolo di pace e fecondità, al termine di questo volo viene consegnata all'ultima sposa che abbia celebrato le nozze nel Duomo, affinché la tenga con se e la curi fino al giorno della sua morte naturale. Così praticamente immutata, è la "festa della palombella", da sette secoli.

## I Lions... solidarietà a tutela dell'infanzia

I Lions di Avola finanziano il verde di una piazza semi abbandonata per renderla più accogliente ai bambini del quartiere Qualleci e, per gli stessi e per i ragazzi dell'"Associazione Superabili", organizzano una festa ed una tombolata di beneficenza.

Sabato 21 dicembre il LC di Avola ha raggiunto nella stessa giornata tre obiettivi: migliorare l'arredo urbano di una piccola parte della città di Avola, essere solidali con l'associazione dei Superabili e consentire ai soci di trascorrere un momento sereno con i meno fortunati. Alberi di ulivo e stelle di natale sono stati piantati in piazza padre Fedele D'Avola e, a ricordo della dona-

zione, è stata posta una targa.

L'inaugurazione della piazza è avvenuta alla presenza del sindaco Luca Cannata e di don Fortunato di Noto, parroco della chiesa del Carmine, conosciuto per la sua lotta contro la pedofilia e la tutela dell'infanzia in Italia e nel mondo. A ricordo della nascita dell'impegno e della tutela per l'infanzia, il sottoscritto, presidente del LC di Avola, ha scoperto una seconda targa collocata nella facciata della chiesa. Con la presenza della banda musicale di Avola, presso l'oratorio del Carmine, il club ha organizzato una tombolata con doni per tutti i ragazzi disabili e per i bambini del quartiere. (*Santo Angelico*)



## Auschwitz... testimoniare per non perderne la memoria

*Un service annuale del club Pistoia per un progetto sui giovani e i valori iniziato ad ottobre per concludersi a maggio: una serie di incontri pubblici sul tema e un convegno conclusivo. Di Marcello Paris*

Si è conclusa con standing ovation la testimonianza di Piero Terracina, uno degli ultimi reduci viventi di Auschwitz, di fronte ai circa duecento ragazzi delle scuole della provincia di Pistoia presenti nella Sala Maggiore del Comune, chiamati dai lions pistoiesi nell'ambito del progetto "Giovani e Valori".

Applausi commossi e convinti dopo avere ascoltato la storia di questo testimone e vittima, come si è definito, iniziata con il racconto della cattura di tutta la famiglia, avvenuta a Roma la sera del 7 aprile del '44, riunita per la celebrazione della Pasqua ebraica.

Di quella famiglia di otto persone Piero, il più piccolo, è il solo sopravvissuto. Il "prelievo" dall'abitazione, ancora vivo nella sua memoria, fu operato da due SS accompagnate da due fascisti.

Terracina ha parlato dopo la presentazione del progetto fatta dal presidente del club Alberto Carradori, i saluti della vice sindaco Daniela Belliti, dell'assessore provinciale Paolo Magnanensi e della rappresentante della comunità ebraica di Firenze Malica Caro.

Un racconto, quello di Piero Terracina, che ha toccato i cuori e la sensibilità di molti dei ragazzi che alla fine della mattinata si sono stretti intorno al protagonista per chiedere particolari o semplicemente salutarlo.

L'ottantaseienne reduce si è soffermato sull'emanazione delle leggi razziali del 1938 avvenute nell'indifferenza dei più, sulla retata nel Ghetto di Roma del 16 ottobre del '43 nella quale furono arrestate 1250 persone di cui 230 rilasciate; delle altre 1022 tornarono dai lager 18 uomini e una donna. Poi ha raccontato i particolari dell'orrore della deportazione, il viaggio bestiale su carri merci senza acqua né cibo, tutto aggravato dalla promiscuità anche nei bisogni corporali, fino all'arrivo ad Auschwitz Birkenau.



I campi non erano tutti uguali: si dividevano per concentramento, lavoro e sterminio. Nei primi si poteva morire di stenti o malattia nell'ultimo si doveva morire.

Nel narrare, nonostante il tempo trascorso, in lui non è mancata la commozione nel ricordare le angherie subite, gli stenti, i tanti genitori che univano alla loro sofferenza quella atroce nel vedere soffrire i figli, specialmente i più piccoli, alla cui richiesta di aiuto erano impotenti.

Per parlare più in dettaglio della vita nei "campi" l'ospite ha preferito leggere alcuni appunti e non "parlare a braccio" per non correre il rischio, ha detto, di "andare sopra le righe e raccontare alcune cose alle quali i ragazzi potrebbero non credere per l'enorme atrocità del loro essere".

In conclusione il testimone ha fatto appello ai ragazzi di riflettere sul suo racconto, di essere consapevoli del male che può scaturire dalla perdita della ragione e di non essere indifferenti di fronte a quanto accade nella propria città, nel proprio Paese. Insomma sul valore che hanno e devono avere le persone e le cose.

La domanda che anche Primo Levi pose e si pose: "allora come è potuto succedere" non ha mai trovato una risposta. Anche perché rispondere vorrebbe dire trovare o cercare una giustificazione che non ci può essere.

## Solidarietà e amore... a Lampedusa

*Natale con i migranti dei Lions Termini Imerese Host e Termini Himera Cerere e premio per la solidarietà al Cardinale Paolo Romeo. Di Franco Amodeo*

Il lungo Natale di solidarietà ricco di amore e di tanti significati dei Lions termitani, iniziato con l'incontro con 43 migranti sbarcati a Lampedusa e ospiti nel convento francescano della Madonna della Catena di Termini, è culminato il giorno dell'Epifania con la consegna a S. E. il Cardinale Paolo Romeo del premio per la solidarietà "Santu Baddaru". Inoltre i presidenti Ettore Amodeo (Termini Imerese Host) e Giusy D'Asaro (Termini Himera Cerere) hanno donato al Presule un calice e una patena, realizzate dall'artigiano lampedusano Franco Tuccio, con i legni dei barconi naufragati nell'isola con i migranti.

La solenne cerimonia alla presenza del Governatore Gianfranco Amenta, del sottoscritto PDG, del RC Paolo Valenti, del ZC Giuseppe Badali e di tanti Lions ha avuto luogo all'Arcivescovado ed ha preceduto il Pontificale del Cardinale Romeo nella giornata della "Festa dei Popoli", celebrato alla presenza di numerose comunità dei cinque continenti che in un magnifico "arcobaleno" di pace e di amore hanno animato con canti, preghiere e danze l'importante giornata.

Per l'occasione il Cardinale ha portato il Pastorale, donato nel 2011 dai Lions termitani e realizzato sempre con i legni dei barconi dei migranti, "per sottolineare - ha affermato - la responsabilità che abbiamo noi nel superare le barriere delle culture, delle razze, dei colori. Non abbiamo paura dei fratelli che sono con noi e che anzi sono per noi uno sprone all'accoglienza".

Nella motivazione del premio - letta da Giusy D'Asaro - si evidenzia: "Al Cardinale Paolo Romeo che in un mondo

*contraddistinto da tensioni sociali sempre crescenti, spesso sottovalutate da politici e non, continua a levare forte la sua voce in difesa dei più deboli, sia di quelli che nel nostro paese lottano quotidianamente per non essere del tutto emarginati a causa della drammatica mancanza di lavoro, sia di quelli che, fuggendo dalla disperazione e dalla morte, al nostro stesso paese approdano pieni di speranza, ma privi di ogni altra cosa. In questo difficile contesto Egli si pone come indispensabile baluardo contro i mali provocati dall'indifferenza e dall'egoismo, in difesa della dignità di ogni essere umano".*

Il presidente Ettore Amodeo ha ricordato sia l'impegno dei Lions termitani per Lampedusa sia il Sacerdote Gaetano Vincenzo Impallaria, morto in odore di Santità (Santu Baddaru), che era solito andare in giro di notte nel quartiere povero di Termini dei Rocchicelli e S. Orsola, per aiutare i poveri e consolare gli afflitti consumando le scarpe: da qui il premio per la solidarietà istituito nel 2002 dal presidente di quell'anno Mariano Barbara. "Le scarpe consumate - ha detto il Cardinale nel ricevere l'artistica scarpa rotta - ci ricordano la promozione umana; sono un povero operaio ed è il lavoro della Chiesa che viene riconosciuto. Dobbiamo andare nelle periferie - come dice Papa Francesco -, abbiamo bisogno di accompagnare l'uomo ad uscire dalle sabbie mobili".

Il Governatore Amenta, rendendo omaggio al Presule ha affermato "Sulla scia dell'insegnamento di Papa Francesco e per sconfiggere quella che lui ha definito la "globalizzazione dell'indifferenza", i Lions si adopereranno, in attuazione del principio di sussidiarietà, per potersi presentare alle istituzioni come paladini di una società allo stesso tempo libera, rispettosa delle leggi, solidale con i deboli, custode delle risorse ambientali e culturali e di offrire alle stesse di collaborare, forte del bagaglio delle proprie professionalità, alla risoluzione dei problemi che la mano pubblica non riesce a soddisfare. L'attenzione che i club Termini Imerese Host e Termini Himera Cerere hanno posto al dramma dei migranti e i percorsi di interventi ipotizzati, sono testimonianza di un modo adeguato ai tempi per attuare la nostra mission laica non dissimile, per alcuni aspetti, dall'intervento che sotto, la guida illuminata di Sua Eminenza, la Chiesa palermitana ha saputo realizzare".

I momenti intensi di luminosa solidarietà che i Lions termitani hanno voluto vivere, hanno acceso ancora una volta le luci della speranza sul lungo ponte di amore che essi, con il cuore, hanno "costruito" sin dal 2011 dalla Sicilia a Lampedusa, per aprire nuovi orizzonti e approdi di amore.



## Largo Melvin Jones... anche a Spoleto

Da sabato 11 gennaio anche a Spoleto c'è il largo Melvin Jones, fondatore del Lions Clubs International. Considerata l'importanza dell'evento, numerose autorità cittadine e lionistiche hanno preso parte all'inaugurazione: il Sindaco, l'arcivescovo Renato Boccardo, la Presidente del Leo Club di Spoleto Federica Betti, il 2° Vice governatore del distretto 108 L Tommaso Sediari, il presidente della XI circoscrizione Marco Romolini, la presidente della zona C Luigina Matteucci, la portavoce del Governatore Stefania Casieri, il Cerimoniere distrettuale Umbria Antonio Ansalone e i numerosi soci del club Lions e del Leo Club cittadino. Presenti anche le massime cariche delle forze dell'ordine di stanza a Spoleto e alcuni consiglieri comunali.

## Perché i nostri figli lavorano all'estero?

*Sono sempre più i giovani talenti italiani che migrano in altri Paesi, europei e non, dove trovano non solo occupazione, ma anche importanti riconoscimenti e gratificazioni.*

È stato questo il tema affrontato nel corso del service "Disagio giovanile e tutela dei minori. Perché i nostri figli lavorano all'estero?" organizzato dal LC Eboli Battipaglia Host (presidente Stefano Fergola) in collaborazione con i LC Melfi (presidente Rosa Masi), Giordano Bruno Nola (presidente Salvatore Napolitano) e Castellabate Cilento Antico (presidente Adele Della Torre).

Dopo i saluti iniziali, il convegno, moderato da Corrado Spina, è entrato nel vivo con il racconto di tre giovani professionisti che si sono affermati oltre i confini nazionali, espressione del riscatto di una generazione che fatica a farsi spazio nel mondo del lavoro. Tre storie diverse, eppure sostanzialmente simili, accomunate da quel velo di nostalgia proprio di chi lascia gli affetti più cari e dal sogno, più o meno realizzabile, di fare ritorno un giorno in Italia.

Tra loro, per Melfi, Antonio Simonetti. Ad accompagnarlo, fieri ed orgogliosi, il presidente del LC Melfi, Rosa Masi, e i soci Salvatore Guarino, Lorenzo Pagliuca e Luigi Spera. Una storia, la sua, fatta di sacrifici per pagarsi gli studi, esperienze all'estero - tra cui il progetto Erasmus - e poi i primi incarichi di responsabilità sino a quello di Sales Excellence Manager EMEA che ricopre attualmente alla Allegion (spin-off di Ingersoll Rand) di Bruxelles.

"Lavorando all'estero - ha commentato il dottor Simonetti - la mente si apre, si vedono cose diverse e aumenta lo spirito di adattamento. Il confronto con altre culture è alla base di una crescita umana e professionale, ma soprattutto aiuta a superare le barriere e i limiti culturali". Tante le differenze. "In Italia se hai avviato un'impresa e, sfortunatamente, ti ritrovi sull'orlo del fallimento, difficilmente trovi qualcuno disposto a concederti nuovamente fiducia. A Bruxelles invece, ti viene concessa l'opportunità di rimettersi nuovamente in gioco, anche se alle spalle hai un'esperienza non troppo fortunata". Ma c'è di più. "I ruoli più importanti - ha aggiunto - sono accessibili anche ai giovani e il cambio di lavoro viene visto come un segnale di crescita professionale".

Nelle sue parole però, è forte il riconoscimento anche per la sua terra d'origine. "Sono grato all'Italia - ha aggiunto - per il mio percorso di studi e, spero un giorno di poter tornare per restituire al mio Paese, e soprattutto al Sud, quello che ha speso per la mia formazione".

Diversa invece l'esperienza di Alberto Melloni alla Forex Capital Markets a Londra. Figlio unico, in tasca una laurea conseguita a Milano. Prezioso il sostegno morale ed economico della famiglia, eppure la scelta di cercare fortuna altrove.

"Il lavoro all'estero - ha commentato - non è facile, ma nemmeno impossibile. Di sicuro si segue un percorso meritocratico". La stessa meritocrazia che ha permesso a Felice Rivellese, medico immunologo, di farsi strada nell'arduo campo della ricerca. Dopo aver seguito il classico percorso del ricercatore si è trasferito in Olanda, dove attualmente lavora all'Università di Leiden. "Nei Paesi Bassi - ha raccontato - gli investimenti nella ricerca sono di gran lunga superiori a quelli italiani e questo rende il Paese più competitivo e più attraente agli occhi degli studiosi".

A conclusione della serata, che si è svolta nel Palazzo di Città di Battipaglia, ai tre professionisti è stata consegnata una targa ricordo per il talento, l'impegno e l'eccellenza profusi nello studio e nella professione.



## Gemellaggio... sulle orme di San Pio V

*Il LC Bosco Marengo Santa Croce ha formalizzato il 2 dicembre a Roma il gemellaggio con il LC Roma Capitolium ed in contemporanea il Distretto 108 Ia2, che comprende i club del basso Piemonte e della Liguria di Levante, con il Distretto 108 L, che riunisce Lazio, Sardegna ed Umbria. Di Rosalba Marengo*

La cerimonia del gemellaggio, che realizza il principio dell'etica lionistica dell'unione dei club con i vincoli dell'amicizia e della reciproca comprensione, si è svolta a Roma nell'Hotel Parco dei Principi, sede del Roma Capitolium.

Nel corso della serata, alla presenza di più di 90 soci Lions, i presidenti dei due club, Mari Chiapuzzo e Giovanni Muti, hanno firmato la pergamena del nuovo vincolo fra due club, mentre i Governatori Vittorino Molino e Maria Antonietta Lamberti quello dei due Distretti Lions. Presenti anche il Vice Governatore del Distretto 108 Ia2 Pierangelo Moretto e il PCC Gabriele Sabatosanti Scarpelli.

Il trade union fra i due club ed i due Distretti è stata la testimonianza di San Pio V (Antonio Ghislieri) nato nel 1504 a Bosco Marengo e diventato Papa nel 1566, anno in cui promosse la costruzione del Convento di Santa Croce. Nel 1567 fondò a Pavia un'istituzione caritatevole per studenti meritevoli, il Collegio Ghislieri, che tuttora, tramite concorso pubblico, accoglie alcuni tra i migliori studenti. Ai contatti preliminari e alla realizzazione del gemellaggio hanno contribuito fattivamente le socie Carla Moruzzi Bolloli e Maria Teresa Pesce rispettivamente dei club Bosco Marengo Santa Croce e Roma Capitolium.

Le affinità fra le parti, l'unione di intenti ed il comune impegno a favore del prossimo sono stati ampiamente testimoniati dalla consegna di una donazione di euro 20.000 dal Governatore Vittorino Molino a nome del Distretto 108 Ia2 a favore del Distretto 108 L per un pro-



getto da finalizzare alle zone colpite dalla recente alluvione in Sardegna.

Anche i due club si sono impegnati insieme come sponsor della vocalista Silvia Mattia al 1° Lions Word Song Festival for the Blind "Sound from the heart" che si è svolto a Cracovia dal 18 al 20 novembre. Al concorso, dedicato a tutti i cantanti di talento con disfunzione visiva, non vedenti o ipovedenti, musicisti non professionisti, Silvia si è classificata al 3° posto. Il concorso le darà l'opportunità di farsi conoscere e di poter così iniziare una carriera professionale.

Ricordiamo che il LC Bosco Marengo Marengo Santa Croce è già gemellato con il Club Sliema di Malta, che San Pio Quinto aiutò nella lotta contro i Turchi con l'invio di tre galee nella Battaglia di Lepanto.

Nella foto i Governatori Vittorio Molino e Maria Antonietta Lamberti durante la firma del gemellaggio svoltosi a Roma.

## I Lions per i nostri bambini

*E' iniziato a novembre il 3° Corso "Conoscere la dislessia: i Lions per i nostri bambini", organizzato dal LC Cecina con la collaborazione dell'Associazione Italiana Dislessia. E l'inizio è stato entusiasmante: al primo appuntamento hanno partecipato oltre 150 insegnanti, provenienti da tutte le Scuole Primarie del territorio.*

Il programma prevedeva, in effetti, un appuntamento molto particolare, ovvero una delle "Giornate Aperte di Informazione" che quest'anno arricchiranno l'offerta formativa. L'esperta chiamata ad illustrare l'argomento scelto è stata Alessandra Luci, psicologa/psicoterapeuta e

### Gemellaggi

#### Perugia Fonti di Veggio e Istanbul Cagaloglu Iki

In una fase storica di sempre più marcati conflitti culturali e religiosi tra i popoli, che spesso sfociano in guerre devastanti obbligando le popolazioni a fuggire dalle loro terre e dalle loro tradizioni, i Lions vogliono stimolare e diffondere un sentimento di rispetto reciproco e di pace. Per questo, il presidente Luciano Taborchi e i soci del LC Perugia Fonti di Veggio hanno inteso stipulare un secondo gemellaggio, dopo quello con il LC Riona di San Pietroburgo, per essere al "servizio" del prossimo per una società più giusta e solidale e rinsaldare legami di amicizia tra Lions, indipendentemente da differenze culturali, religiose, linguistiche, economiche.

Lo stato individuato è la Turchia, dove si mescolano varie culture che comunque riescono a convivere. Il club prescelto per il gemellaggio è stato il Cagaloglu Iki di Istanbul, città bellissima, accogliente e "misteriosa" divisa tra due continenti, l'Europa e l'Asia. La cerimonia del gemellaggio si è svolta proprio a Istanbul, alla presenza delle massime autorità lionistiche del Distretto 118 E: il Governatore Necati Yilmaz, il PDG, il 1° VDG, la responsabile distrettuale per i Gemellaggi.

Il presidente del club Cagaloglu Iki, Nilgun Yasa, con tutti i soci del club, ha accolto con grande entusiasmo la delegazione del Perugia Fonti di Veggio, guidata dal presidente Luciano Taborchi che, nel suo intervento di saluto, ha presentato Perugia, la sua storia, le sue bellezze artistiche e paesaggistiche, il suo principale valore di città della pace e della cultura ed ha invitato gli amici lions di Istanbul a marciare insieme nella prossima marcia della pace Perugia-Assisi. Il club Fonti di Veggio è stato portatore di tre missive: la lettera di saluto del nostro Governatore Maria Antonietta Lamberti, la lettera di saluto e di invito del Vicesindaco della città di Perugia e la lettera di Padre Fabrizio Migliasso, Custode della Basilica Papale di S. Maria degli Angeli in Porziuncola con la quale augura una pace vera e duratura tra le persone e tra i popoli.

#### Altamura Host e Bari San Giorgio

Il Governatore del 108 Ab Gian Maria De Marini ha raccomandato nel suo motto di creare ponti d'amicizia. Quale migliore iniziativa allora se non un vero gemellaggio fra due club? Con questo spirito i presidenti in carica Franco Leto e Cristian Pomes hanno sottoscritto il 14 dicembre la pergamena di gemellaggio fra i due club durante la festa degli auguri svoltasi in Altamura presso la Sala Corte degli Svevi.

I past presidenti Antonio Tenerelli e Rita Pomes, ispiratori durante lo scorso anno del gemellaggio, hanno apposto le loro firme per suggellare l'adesione ai progetti di collaborazione e la perfetta intesa nel segno della continuità dei rispettivi club.

Erano presenti numerosi soci dei due club, vari officer distrettuali, il ZC Pietro Fusilli che rappresentava il Distretto 108 Ab e ha portato il saluto del DG Gian Maria De Marini.

Nei loro discorsi i presidenti hanno ripercorso brevemente la storia dei rispettivi club e le motivazioni del gemellaggio, nato da una idea di affiancare i propri intenti di amicizia e comune operatività la città di Bari con Altamura. E' stata ribadita la necessità di una strategia di condivisione di service per rendere il disegno lionistico attuabile in città diverse con un fine comune. I due club infatti hanno da tempo condiviso idee e progetti che hanno portato al primo risultato di una comune cognizione di essere pienamente convinti di una azione tesa al prossimo nel rispetto dei principi statutari lionistici. Nello scorso anno infatti i due club hanno percorso un cammino comune organizzando insieme meeting e soprattutto service.

Ultimo fra questi la condivisione dell'iniziativa "Adotta il prodotto" di cui hanno stilato protocollo d'azione e regolamento: una iniziativa che proietta i due club e quelli (altri 15) che insieme hanno condiviso il protocollo d'intesa verso l'Expo Agroalimentare di Milano nel 2015. (Filippo Portoghese)



logopedista di fama nazionale, che ha parlato de "L'attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA nel Decreto Attuativo 297 del 17 Aprile 2013", un argomento attualissimo e di sicuro interesse per tutto il mondo scolastico.

Dopo il saluto del presidente del LC Cecina, Luciano Pape-rini, e di Piero Fontana, Segretario del Club ed organizzatore del Corso, la dottoressa Michela Soldi, rappresentante dell'AID e curatrice dei corsi, ha riassunto quanto fatto nelle edizioni precedenti ed illustrato i contenuti del Corso attuale. E' stata quindi la volta della dottoressa Luci, la quale ha spiegato come la legge attribuisca alla scuola il compito di svolgere attività di individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbo Specifico di Apprendimento ed ha illustrato le modalità di esecuzione di quanto previsto.

La straordinaria partecipazione di insegnanti, l'attenzione con la quale hanno seguito tutte le fasi della giornata e l'entusiasmo con il quale hanno ringraziato l'oratrice al termine dell'intervento hanno confermato ancora una volta che la scelta del LC Cecina di dedicarsi al delicato settore della dislessia è quella giusta. Pertanto, l'impegno del club continuerà anche negli anni futuri, affinché i nostri bambini possano crescere ed affrontare il percorso scolastico più serenamente.

## Millelibri per le scuole di Macerata

*1.500 libri, 3.000 alunni e 12 scuole coinvolte. Sono i numeri del progetto "Millelibri" promosso come service annuale dal LC Macerata Host e patrocinato dal Comune di Macerata.*

La consegna virtuale dei volumi ai rappresentanti delle scuole primarie di Macerata si è svolta sabato 26 ottobre, nella splendida cornice del Teatro Lauro Rossi alla presenza del presidente del club, Andrea Corsalini, dell'Assessore alla Cultura del Comune di Macerata, Stefania Monteverde, della neuropsicomotricista Elena Carraro e del dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Luca Galeazzi.

"Da sempre il nostro club - dichiara Andrea Corsalini - risponde alle esigenze del territorio. Con Millelibri abbiamo voluto dare un segnale forte di attenzione nei confronti della crescita delle nuove generazioni e della loro istruzione. Come ci indicano i dati presentati all'incontro dal dottor



Galeazzi, sempre meno famiglie dedicano tempo alla lettura in generale, ancora meno alla lettura coi bambini. Si tratta di una tendenza profondamente negativa che, con questo progetto, intendiamo contribuire a contrastare".

Studiato da psicologi e pedagoghi, Millelibri è un progetto che ha trovato il sostegno dell'Amministrazione comunale di Macerata e che prevede la donazione di vere e proprie mini-biblioteche organizzate in 5 kit tematici, uno per ciascun anno di scuola primaria, oltre ad uno di geografia per le classi del 3° e 4° anno e uno di scienze per quelle del 4° e del 5°.

Grazie alla collaborazione con l'editore Giunti, i kit di Millelibri offrono agli insegnanti tutti gli strumenti necessari per costruire e usare una biblioteca di classe che sarà così dotata non solo di testi adatti all'età dei bambini, ma anche di indicazioni metodologiche e operative. Sarà anche l'occasione per preziosi consigli rivolti alle famiglie affinché la lettura rimanga un momento importante della vita familiare.

Grande apprezzamento è stato espresso dai dirigenti scolastici dei plessi destinatari delle biblioteche nei confronti dell'iniziativa del LC Macerata Host perché utile ad ampliare e aggiornare il piccolo patrimonio librario che ogni scuola già possiede.

L'azione del club a sostegno della cultura proseguirà, poi, nel corso del 2014 con un altro service: si tratta di incontri per la formazione dei genitori di bambini delle scuole elementari e medie. Maurizio Pincherle, responsabile dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Asur 9 di Macerata, tratterà delle patologie adolescenziali informatiche, vale a dire di quelle malattie che possono insorgere nei ragazzi che trascorrono tanto tempo al computer.

## La Sicilia e il Mediterraneo

*Lions a convegno con i rappresentanti del mondo politico, delle istituzioni, della cultura, della Marina Militare sul tema distrettuale "La Sicilia Euroregione del Mediterraneo". Catania, 16 novembre 2013. Di Vittorio Galvani*

Nella grande sala convegni di Palazzo Platamone a Catania, dove sono convenuti autorità lionistiche, politiche, civili e soci Lions da ogni parte della Provincia,

il LC Paternò, ha organizzato, un meeting sul tema di studio distrettuale "La Sicilia Euroregione del Mediterraneo: partecipazione all'Unione Europea ed operatività dello Statuto Siciliano", presenti il Governatore Gianfranco Amenta e il PCC Salvo Giacona. Sono intervenuti come relatori il Capitano di Fregata della Marina militare Pietro Ricci, Il prof. Massimo Paradiso, ordinario di Istituzioni di Diritto Privato, Il prof. Salvo Andò, ordinario di Diritto Costituzionale, il deputato nazionale avv. Giuseppe Berretta, ordinario di Diritto del Lavoro, il dott. Antonio Pogliese, Past Governatore del Distretto. Gli interventi sono stati coordinati dal sottoscritto, Dirigente scolastico, che ha introdotto il tema rilevando la condizione di instabilità dell'area del Mediterraneo, una condizione resa più drammatica dagli ultimi sbarchi, alcuni di essi con esiti tragici, una condizione che vede un complesso intrecciarsi in ogni parte di essa di complesse problematiche politiche, sociali e economiche e una richiesta di diritti e di libertà che non trova ancora risposta. Il Capitano **Pietro Ricci**, ha illustrato i compiti della Guardia Costiera che affronta quotidianamente in mare situazioni drammatiche per recuperare e salvare la vita di poveri esseri umani in balia di organizzazioni criminali sempre meglio organizzate.

**Massimo Paradiso** presenta l'ambito istituzionale delle Euroregioni, come la cornice dentro cui la Sicilia può svolgere un ruolo significativo nell'area regionale euro mediterranea. Si tratta di una tendenza che spinge verso l'abbandono di una programmazione e di una organizzazione giuridica di stampo centralistico e burocratico, se non altro per non disperdere ed indirizzare la spesa verso le esigenze reali delle comunità interessate.

**Salvo Andò** riprende il tema della cooperazione, un tema che non può essere trattato riferendosi solo a ciò che gli Stati hanno fatto o possono continuare a fare nell'area del Mediterraneo, bensì con riferimento ad un reale protagonismo della società civile, a ciò che le espressioni della società civile, collegandosi tra di loro, possono fare. L'auspicio è che i Paesi della sponda sud del Mediterraneo possano avere al più presto una società civile attiva, delle vitali borghesie che possano puntare sulle proprie risorse umane e formare una classe dirigente attrezzata culturalmente per determinare un modello di sviluppo auto propulsivo. E' ormai necessaria una torsione delle politiche europee verso i Paesi del Sud del Mediterraneo. Oggi l'Europa ha interesse ad avere un ruolo determinante nello sviluppo dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo. L'Africa è un continente giovane con prospettive di crescita, un continente non pregiudicato da fattori di degrado ambientale dove il Meridione d'Italia può svolgere un ruolo decisivo. (...) La Sicilia, con le sue Università, può rappresentare un avamposto nel Mediterraneo per la diffusione di conoscenze tecnologicamente avanzate e la creazione di un capitale umano di qualità nei Paesi di origine.

Per **Giuseppe Berretta** il Mediterraneo è un'opportunità reale per tutta l'Europa, da mettere al centro dell'agenda nel semestre in cui l'Italia sarà alla guida dell'Unione europea. Il Mediterraneo non può essere un mare di morte, deve essere un mare in cui si realizzano gli scambi culturali, un mare di opportunità, di crescita per i Paesi che lo abitano. Serve una nuova politica per la sicurezza in mare, per l'accoglienza degli immigrati, per l'incremento dei rapporti economici e degli investimenti, per favorire l'accesso al credito che il quei Paesi è essenziale per l'avvio di

nuove attività, per una formazione di qualità che possa fare crescere il livello culturale del capitale umano di quei Paesi.

**Antonio Pogliese** propone una riflessione sui dati economici per vedere quanto la Sicilia sia realmente centrale nel Mediterraneo dal punto di vista politico ed economico. C'è stato un pezzo del mondo che è cresciuto, (la Cina del 7,8%) e un altro pezzo del mondo, l'Europa e l'Occidente, che hanno concorso al PIL mondiale con la decrescita dei loro sistemi economici. Perché - si chiede il relatore - gli Stati Uniti sono riusciti ad uscire dalla crisi e l'Europa non è riuscita? Una tesi possibile è che le disponibilità economiche straordinarie messe in campo negli Stati Uniti sono servite a realizzare riforme e cambiamenti sostanziali, mentre in Europa le risorse disponibili sono state male utilizzate per la carenza di potere politico. Pogliese sostiene che finché in Europa non ci sarà il Governo dell'Europa, finché l'Europa sarà l'Europa dei Trattati, non potremo ottenere risultati apprezzabili sul piano mondiale.

## Concerto per la vita

*Doveva essere festa e festa è stata, grande festa. Il teatro Naselli pieno come non accadeva da anni; l'attesa non è stata tradita. Di Pippo Russotto*

**P**eppe Arezzo e la sua orchestra hanno pervaso di emozioni i 250 spettatori, coinvolgendoli fino a farli cantare con le musiche che spaziavano da Dalla a Battisti, dai Beatles a George Benson, sui cui ritmi Emanuela Curcio e le sue Girls si sono via via esibite, intervallando le apparizioni sul palco con gli scatenati ragazzi della Onorata Società e con il rap che fa riflettere di Giovanni Arezzo. Gli interventi comici, ma anche seriamente impegnati, di Massimo Leggio, cui Peppino Arezzo ha fatto da spalla, hanno coinvolto il pubblico, che ha spesso interagito con applausi a scena aperta.

Un'autentica iniezione di vitalità ha invaso i presenti, che speravano non avesse fine lo spettacolo, consapevoli che stavano partecipando ad un evento difficilmente ripetibile anche per la nobiltà dello scopo finale: l'acquisto di due defibrillatori per le due scuole medie di Comiso. Sono, infatti, rimasti fino alla fine, quando la cerimoniera, Joserita Leopardi, ha chiamato sul palco il presidente del club, Saro Vittoria, che ha chiesto l'intervento del 1° Vice Governatore Ingrassia, il quale ha consegnato alle due



dirigenti, professoressa Costanzo e Lauretta, l'impegno di acquisto da parte del LC Comiso Terra Iblea con il ricavato della manifestazione. I complimenti del Vice Governatore, preceduti da quelli del Sindaco di Comiso, Spataro, presenti anche il Presidente di zona, Giovanni Bucchieri, e l'On.le Di Giacomo, hanno gratificato il club del lavoro preparatorio dell'evento, che è stato possibile grazie alla generosità dei magnifici artisti e degli spettatori che hanno voluto contribuire alla raccolta fondi.

Forse è questa la via per superare la crisi che ha investito anche il lionismo: uscire fuori ed incontrare la gente. Lavorare per la gente e con la gente ed insieme provare a colmare le lacune sociali che le istituzioni non possono o non vogliono riempire. Il club di Comiso lo sta facendo senza parlarsi addosso e, soprattutto, divertendosi e facendo divertire.

## Un ponte tra l'Adriatico e lo Jonio

*Il LC di Conversano ha organizzato un incontro, improntato alla fraternità lionistica più genuina, con e tra i soci dei club gemellati di Grottaglie, Castellana e Crispiano in provincia di Taranto. Di Domenico Roscino*

**E'** stata una nuova e innovativa esperienza, vissuta nello storico ambiente della barocca città di Martina Franca tra trulli e masserie della salubre Valle d'Itria. Ciò è servito a lanciare "un ponte tra il mare Adriatico e il mare Jonio", prolungatosi fino alla Sardegna attraverso la realizzazione concreta di un service di solidarietà finalizzato a raccogliere fondi per quelle popolazioni isolate recentemente colpite da avversità atmosferiche.

L'evento è stato coordinato dal Delegato della 11ª zona,

## Un defibrillatore alla Polizia di Stato di Faenza

Il dono è stato effettuato dal past president Luca Fabbri, dal presidente del LC Faenza Host Mauro Villa e dal cardiologo Lion Stefano Biancoli, a Silvia Gentilini, Comandante della Polizia di Stato a Faenza.

Fra le numerose iniziative di solidarietà del LC Faenza Host, si è appena conclusa anche l'iniziativa della "casetta in piazza" allestita in piazza Martiri della Libertà, nella quale gli associati del club, oltre a fare conoscere all'intera collettività locale le iniziative sociali e filantropiche del sodalizio, hanno anche raccolto fondi per completare la realizzazione di giochi per bimbi nel parco di piazza San Francesco e per l'acquisto di un cane guida per ciechi. *(Bruno Zama)*

Marco Lafornera, ed organizzato dai presidenti dei club di Castellana, Rosa Maria Massimeo, di Crispiano, Vincenzo Achille, di Grottaglie, Angelo Rotaia, e di Conversano, Michele Di Masi. Il quale in precedenza, nella propria zona barese, coordinata dal Delegato Domenico Resta, è stato il promotore di un altro service pro Istituzione Onlus "Fiorire Comunque" di Castellana Grotte, che accoglie e segue ragazzi e giovani diversamente abili, con uno splendido applauditissimo Concerto Natalizio per pianoforte a 4 mani, magistralmente eseguito dal Duo Petit, Marinella Renna e Claudia Capurso, nella Chiesa Madre "S. Leone Magno" della Città delle Grotte.

Una giornata veramente salutare che, oltre a facilitare un rapportarsi e un confrontarsi con il ricco comune patrimonio culturale ed umano, ci ha animato a rimetterci in cammino con rinnovato slancio per compiere la nostra mission, contribuendo ad alleviare le asprezze della vita. Che è insieme un'esortazione a vivere ed a testimoniare con ritrovato entusiasmo il lionismo.

## Incontro con i Lions di Tirana

**H**o avuto modo recentemente, approfittando di un viaggio in Albania, di incontrare il Presidente del Lions Club di Tirana, Gjergj Leqeja, a Scutari la mattina del 2 novembre 2013.

Il signor Leqeja, già Prefetto di Scutari, è titolare della Shiperia Trikot, un complesso con circa 700 dipendenti che si occupa di confezioni femminili, ed in particolare produce circa il 70% dei prodotti con marchio Cotonella. Nel corso del colloquio, quanto mai cordiale, il presidente Leqeja, ottimo conoscitore della lingua italiana, mi ha illustrato le difficoltà del club albanese, da poco costituito. Gli ho consegnato a nome di tutti i soci il guidoncino del Lions Club di Orvieto insieme con una litografia del compianto socio Alberto Stramaccioni di Orvieto.

Ho avuto modo altresì di salutare telefonicamente Luigi Nidito di Prato, Delegato di Zona, residente in Tirana, titolare in Albania di una azienda editoriale, che non ho potuto incontrare perché ammalato.

Ho incontrato altresì Sulo Haderi, titolare della cattedra di Economia e Decano dell'Università di Tirana,

che è stato invitato dal presidente Leqeja a diventare socio del Lions Club di Tirana, e Saimir Mucaj, già Direttore Generale della Polizia di Tirana, attualmente Ufficiale presso l'Accademia di Polizia per la gestione della formazione degli ufficiali superiori di grado, con i quali ho avuto modo di intrattenermi spesso insieme con le loro famiglie, che hanno reso il mio soggiorno quanto mai interessante e cordiale.

Particolarmente interessante è stata la giornata trascorsa con Ols Lafe, Consigliere Culturale del Presidente della Repubblica, che ha voluto farci conoscere la sua famiglia, con la cui guida veramente preziosa abbiamo avuto modo di visitare gli angoli più nascosti di Scutari. La giornata si è quindi conclusa con un tipico pranzo dalle innumerevoli portate, svoltosi con la presenza dei nuovi amici albanesi e di numerosi parenti, in un clima di grande cordialità ed amicizia.

**Aniello Palmieri**  
Lions Club Orvieto



## Lions tennisti... appuntamento a maggio

Conclusa la 9ª edizione dei Campionati Italiani di tennis riservati a soci Lions e Leo, inizia l'avventura del 10° anno sotto l'egida dell'Unione Italiana Lions Tennisti (U.I.L.T.).

Come nelle precedenti edizioni, l'organizzazione è stata curata dai Lions Club Bussolengo, Pescantina, Sona, Padova Antenore e Verona Catullo e dal Leo Club Bussolengo. Il torneo si è svolto nell'ospitale Tennis Club di Pescantina (Verona). Vi hanno partecipato circa 70 giocatori per un totale di oltre 100 incontri, suddivisi nei 6 tabelloni previsti dal regolamento.

Sono risultati vincitori i soci...

Fabio Bressan (Aosta) nella categoria "classificati".

Maurizio Massalongo (Verona) nella categoria "over 50".

Roberto Scaggiante (Bressanone) nella categoria "over 65".

Marianna Rinaldi (Villafranca) nella categoria "femminile".

Fabio Bressan e Roberto Vicenzi

(Aosta/Verona) nella categoria "doppio maschile".

Graziano - Milan (Modena/Vicenza) nella categoria "doppio misto" (*tutti immortalati nelle foto*).

La 10ª edizione, come tutte le ricorrenze particolari, verrà celebrata con alcune novità di rilievo...

• **La data** - In considerazione del concomitante Congresso Nazionale che si terrà a Vicenza nei primi giorni di giugno, viene anticipata nel ponte del 1° maggio, quindi dal 1° al 4 maggio.

• **L'organizzazione** - Sarà la 1ª edizione organizzata dalla neo costituita Unione Italiana Lions Tennisti. Con un successivo comunicato verranno fornite tutte le indicazioni utili per conoscere gli scopi, lo sta-

tuto e quant'altro utile per valutarne un'iscrizione. Si anticipa che l'Unione (Associazione Sportiva Dilettantistica) si assocerà alla Federazione Italiana Tennis (FIT) e, quindi, al Coni.

• **Gadget** - La 10ª edizione sarà ricordata con gadget particolari e verranno premiati i soci che ininterrottamente hanno partecipato a tutti gli eventi.

L'obiettivo degli organizzatori è di acquisire, assumendo la manifestazione una veste ufficiale, maggiore importanza e quindi, riesca a coinvolgere un maggior numero di appassionati lions tennisti, tutti legati da spirito di amicizia e di voglia di fare del bene, all'insegna di un sano divertimento.

## L'azzurro e altri racconti



Il Lion Elena Cappellano questa volta offre una raccolta di racconti che, intitolata "L'azzurro e altri racconti", è un prolungato sguardo panoramico su personaggi che potrebbero entrare nella vita di tutti. In effetti, il racconto "L'azzurro nel cuore", che ha dato il titolo alla raccolta, riferendosi alla profondità dei cieli africani e alla nostalgia di chi li ha dovuti abbandonare, indica l'ampiezza dell'arco temporale, per cui ricordi, esperienze e sentimenti costituiscono le linee del percorso.

E' riduttivo dire che i personaggi

sono descritti perché la penna di Cappellano, come il pennello di un artista, ne delinea le personalità e ne ravviva le figure con delicati colori e la loro intensità, che non è mai fastidiosa, ne svela le recondite caratteristiche.

I personaggi sono come una galleria di quadri, perché così mi piace immaginarli. La loro vista riesce da sola a mantenere la tensione e l'interesse, nei quali la vicenda sembra assumere un ruolo secondario. La prosa di Cappellano, che mantiene sempre la struttura narrativa, è particolarmente attenta alla qualità stilistica, in cui l'apparente semplicità d'espressione si fonda sulla purezza linguistica.

Per esempio in "Louis amore antico" l'interesse è mantenuto vivo dall'analisi delle persone, dalla svanita possibilità dell'unione fra i due protagonisti e dalla fulminante sorpresa finale: "Lì, sulle strade del sud, in piedi sui pedali, sempre teso nello sforzo di arrivare, riuscì a morire, falciato da un auto".

Vi è nel libro la diffusa nostalgia, che si avverte di pagina in pagina, per le cose che furono e per quelle che avrebbero potuto essere e costituiscono, come è scritto nella quarta pagina della copertina, "l'affresco esistenziale di un novecento borghese disincantato e illuso".

Elena Cappellano, che può essere considerata fra le migliori scrittrici italiane di oggi, è autrice di diversi romanzi, che hanno ottenuto lusinghieri giudizi dalla critica e numerose favorevoli recensioni.

**Elena Cappellano - L'azzurro e altri racconti**  
Neos Edizioni ([info@neosedizioni.it](mailto:info@neosedizioni.it))  
Rivoli (TO), 2013 - Euro 18,00

## Una matinée al Santalucia



Continua la serie dei volumi del Lion Rocco Boccadamo che, secondo consuetudine, presentati come "lettere ai giornali e appunti di viaggio" sono osservazioni sulla realtà nostro tempo. In modo non abituale il titolo, "Una matinée al Santalucia", è dedicato a un simpatico ricordo giovanile, sia per il modo in cui si è svolta la scappatella, che poi furono due, sia per la non prevista conclusione di una di esse con lo zio Donato, e sia perché

ricordi analoghi ricorrono frequentemente nel periodo in cui innocenza e impulsi giovanili coesistono, attribuendo nuovi e imprevisi significati alla vita.

Il tempo trascorre e tutto cambia. Le coste diventano più anonime per la costruzione di strutture balneari: "è stata allestita una ampia spianata di ombrelloni, sdraio e lettini, insieme con un chiosco bar e ristorante e, soprattutto, onde permettere di sormontare le irte rocce e scendere sul *lapitu* (bagnasciuga erboso), un sistema di passerelle e scalette in legno". Le pagine poi, fra un articolo e l'altro, descrivono con l'affetto del figlio di quella terra le bellezze naturali del Salento e del suo mare.

Gli scritti esprimono significati sociali, etici e affettivi. Tendono a correggere aspetti negativi del modo di vivere indicando costumi che, fondati sui significati della famiglia e della terra in cui sono nati, dovrebbero essere inalienabili e costituiscono un patrimonio che molti hanno smarrito. Non sembra azzardato ricordare che dal loro abbandono dipendono molti mali che oggi affliggono l'Italia. La Prefazione è di Ermanno Inguscio.

Rocco Boccadamo ha pubblicato numerosi volumi in buona parte presentati in questa rubrica e collabora abitualmente con periodici e quotidiani.

**Rocco Boccadamo - Una matinée al Santalucia**  
AGM srl, Arti Grafiche Marino, Lecce 2013  
([arti\\_grafiche.marino@libero.it](mailto:arti_grafiche.marino@libero.it))

a cura di Umberto Rodda

## Milano 1906: città d'acqua e di sport

L'Expo 2015 si avvicina, ed è apparso in edicola un libro che ne parla, iniziando... dal 1906, quando a Milano si svolse l'Esposizione internazionale. I temi di allora furono: "La Scienza, la Città e la Vita" con particolare enfasi ai trasporti, visto che in quell'anno veniva inaugurato il Traforo del Sempione.

Leo Siegel è giornalista, scrittore, allenatore professionista di calcio ed infine addetto alle relazioni esterne dell'Assessorato allo Sport e ai Giovani della Regione Lombardia.

Nel suo libro: "Milano 1906: città d'acqua e di sport" ha voluto far rivivere l'evento sotto un'ottica particolare, illustrando con foto d'epoca la Milano di allora. E' il ritratto di una città e di un'esposizione lontane più di un secolo dall'evento che si sta preparando per mostrare nuovamente al mondo il suo volto migliore. Nel libro si racconta e si illustra con foto d'epoca come, oltre a



vivere attorno ai suoi Navigli, Milano fosse stata la vera culla di molti sport. Ne citiamo alcuni tra i tanti: il canottaggio, il nuoto, l'atletica leggera, il baseball (!), il calcio, il ciclismo (qui nacque il Giro d'Italia), l'ippica, l'hockey, il rugby, l'automobilismo. La prima gara, organizzata dall'A. C. Milano, si svolge tra Arona e Stresa, alla notevole media, per quell'epoca, di 22 km/h.

L'autore, oltre a far trapelare il suo amore per la città ha raccolto anche brani di Dino Buzzati, Gianni Brera e Alda Merini.

Concludiamo citando ciò che scrisse attorno al 1300 Bonvesin De La Riva, scrittore e poeta, nel suo trattato **De magnanibus Urbi Mediolani...** "Gli stranieri, ma anche i miei concittadini, non conoscono le meraviglie di Milano: ho pensato che si dovesse aiutarli a farsene un'opinione in modo che vedano e capiscano quanto la nostra città sia degna di ammirazione".



## Punti di riferimento

Solo coloro che sono davvero folli da pensare di cambiare il mondo lo cambiano davvero...



I club Leo del Multidistretto continuano a servire con grinta ed entusiasmo. Ogni singolo socio, ogni singolo club permette di aggiungere una goccia nell'oceano della società, rendendo la nostra associazione protagonista di un grande spirito di servizio e scrivendo un'importante pagina del Multidistretto. Il senso di appartenenza all'associazione di servizio più grande al mondo si ripercuote con grande responsabilità su ogni club, affermando in modo deciso il Leo nel proprio territorio, nella presunzione di diventare punto di riferimento per la comunità locale.

Carla Mastrorilli

## Progetto Martina... un service senza tempo

I primi giorni del 2014 vedono protagonista delle attività Leo e Lions il Progetto Martina nella sua espressione di service sempre più forte, diffuso e ricercato. Venerdì 17 gennaio, si è tenuto a Roma, presso la Segreteria Nazionale Lions, un incontro tra il Coordinatore Nazionale Lions, Cosimo Di Maggio, il Coordinatore Nazionale Leo, Daiana Taddeo e i Coordinatori Distrettuali Lions.

La riunione si è subito identificata in un resoconto del lavoro e dell'impegno profuso in questa prima metà del corrente anno sociale e ha segnato un importante momento di consolidamento e progressione di un progetto che ormai sta conquistando l'interesse internazio-

nale; non a caso, a fine febbraio, giungerà all'attenzione della realtà lionistica della Cina, dopo essere già stato accolto nei mesi scorsi in Croazia, Slovenia ed Albania. Vari sono stati i punti all'ordine del giorno che nella loro totalità pongono il Progetto Martina nella condizione di poter ergersi a impegnativi obiettivi, come riuscire a raggiungere i 500.000 studenti per anno scolastico. I grandi numeri presuppongono di certo attenta cura di ogni aspetto di questo service: primo fra tutti, un continuo controllo della qualità di informazione garantita agli studenti durante le conferenze.

Ad hoc è nato un Comitato Scientifico, composto da soci Lions medici - specialisti, esperti non Lions e un

## Al di là di ogni barriera... Kairòs

Domenica 8 dicembre, in occasione della Distrettuale a Distretti Ia Uniti, tenutasi sulle nevi di Bardonecchia i soci Leo sono stati coinvolti per la prima volta in prima persona in un vero e proprio service Kairòs. Grazie all'impegno profuso da Francesca Viotto, Presidente del Distretto ospitante l'evento, è stato possibile provare i monosky per ragazzi disabili. All'esperienza pratica è stata anteposta una breve sessione di formazione da parte dei maestri di sci per ragazzi diversamente abili, che hanno messo a disposizione dei soci Leo la loro esperienza di vita insieme ai loro atleti.

A seguire i ragazzi normodotati sono stati coinvolti in una vera e propria prova su monosky comprensiva di risalita in seggiovia: "Un'emozione unica!", "Un'esperienza spettacolare!", "Da urlò! Fatelo ragazzi fatelo!", sono solo alcuni dei commenti entusiasti raccolti al termine delle discese. La stagione invernale



sciistica si è dunque aperta per i Distretti Ia con un altro piccolo passo verso l'abbattimento di barriere nei confronti della disabilità e della comprensione di colui che scioccamente spesso viene definito "diverso". Chissà che prima della calda primavera i Leo non riescano a stupire con un altro service all'insegna del Kairòs!

Francesca Viotto,  
Annalisa Laguzzi e Annalisa Griffa  
Presidenti dei Distretti Leo  
108 Ia1, Ia2 e Ia3

socio Leo con affini competenze, che avranno il compito di aggiornare periodicamente i contenuti delle conferenze e valutare le richieste di modifiche eventualmente proposte dai relatori o dagli stessi studenti. Durante l'incontro sono stati, inoltre, presentati una serie di accordi in via di elaborazione. Sta per essere siglato un patto di collaborazione con l'AOGOI (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani) ed è in corso la stesura dell'accordo con l'AGE (Associazione Nazionale dei Genitori). A queste due Associazioni si è aggiunta, proprio durante la riunione del 17 gennaio, la presenza della FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti), rappresentata dalle professoresse Gigliola Corduas e Paola Farina, rispettivamente Presidente e parte del Direttivo che, da un iniziale incontro avvenuto con il Coordinatore Nazionale Leo, hanno accresciuto vivo interesse per il Progetto Martina sino a partecipare alla tavola rotonda di gennaio e sancire l'inizio di un'azione condivisa per rendere il Progetto Martina ancora più fruibile all'attenzione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici.

Gigliola Corduas, Presidente FNISM, così commenta a conclusione dei lavori: *"il progetto rientra perfettamente nelle nostre finalità istituzionali se non altro per l'obiettivo di rafforzare ed estendere la 'sensibilità' dei docenti nei confronti delle principali tematiche che coinvolgono i giovani"* e la FNISM come l'A.GE. saranno insieme ai Lions il 28 marzo 2014, a Padova, per discutere proprio di come la lotta ai tumori si avvale della cultura, diffondendola in età scolare.

Da sottolineare, inoltre, l'implementazione del coinvolgimento dei Leo italiani nell'opera di consolidamento del Progetto, con specifiche funzioni ad essi affidate, tra cui: la formazione di un gruppo di officer dedicati alla diffusione del progetto all'estero; il supporto alla visibilità del service attraverso i diversi canali di comunicazione disponibili; la codifica di ruoli a livello di Distretto e di Leo Club hanno oltremodo ottimizzato la rete di informazione su tutto il territorio nazionale e reso più fruibile lo scambio di notizie, trasversalmente con le corrispondenti figure Lions, sino ai Coordinatori di Area Leo e al Coordinatore Nazionale Leo e Lions. Infine, di matrice Leo, si annovera pure l'evento definito *"Progetto Martina Day"*, la cui idea è di farlo coincidere con la data del *"Lions Day"* e che riuscirà a delineare uno straordinario momento di unanime incontro tra Leo e Lions Italiani, insieme per un *service* ormai davvero *senza tempo*.

**Daiana Taddeo**

*Coordinatore Nazionale Leo Progetto Martina*



## La sicurezza nelle nostre strade

Nelle giornate da mercoledì 11 a domenica 15 dicembre 2013, il Leo club Busca e Valli, in collaborazione con i vigili del fuoco e i volontari della CRI, sezione di busca, hanno organizzato un evento di sensibilizzazione giovanile alla sicurezza stradale nell'ambito del service del multidistretto Leo 108 Italy "I giovani e la sicurezza stradale". I soci del Leo club Busca e Valli si sono occupati della parte organizzativa e della sensibilizzazione e prevenzione sulla strada proiettando alcuni video al riguardo ed interagendo col giovane pubblico. Le prime giornate di incontri sono state rivolte agli studenti delle scuole medie di Busca e dell'istituto professionale AFP di Dronero che hanno assistito alla proiezione di alcuni filmati e a dimostrazioni di primo soccorso tenute dai volontari della Croce Rossa atte alla sensibilizzazione nei confronti della guida sicura. La domenica successiva, inoltre, il mercatino di Natale organizzato dal comune di Busca ha visto la partecipazione dei vigili del fuoco, che, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, hanno dimostrato il comportamento da tenere e le tecniche di soccorso in caso di incidente stradale. E' stata inoltre utilizzata un'autovettura incidentata come dimostrazione. Nel corso della manifestazione sono stati distribuiti ai giovani alcuni gadget Leo come ricordo della giornata.

Francesco Lerda  
Distretto Leo 108 Ia3

## Diritti dei minori e competenze dei giudici

Caro direttore,

ho letto nel numero di gennaio l'articolo di Franco Rasi su "diritti dei minori e competenze dei giudici", in cui si ipotizza una contraddizione tra i conclamati diritti del minore e due decisioni dei tribunali dei minori, ovvero l'affidamento di una bimba di tre anni ad una coppia omosessuale da un lato e l'affidamento ad una struttura di un bambino nato a seguito di una maternità surrogata dall'altro.

Da avvocato che si occupa anche di diritto di famiglia ed adozioni internazionali voglio rassicurare l'amico lion Rasi; non è lui che è rimasto indietro, è la realtà che a volte è complicata e sfugge ai tentativi di classificazione.

Rasi cita il prof. Garancini, secondo il quale un bambino per avere una crescita equilibrata deve incontrare una famiglia in cui ci siano un padre ed una madre, perché questo è il dna di cui è fatto il bambino. Questo a mio parere non basta, è pure necessario che il padre e la madre si amino ed amino il bambino. Non sempre succede; diversamente non avremmo casi di bambini abusati, trascurati, maltrattati, abbandonati.

Il dna non c'entra nulla; la famiglia è una costruzione sociale, non entra nei nostri meccanismi di risposta neurologici. Un bambino abbandonato dalla nascita non ha la più pallida idea di cosa siano un padre od una madre od una famiglia. Un bambino abbandonato ha bisogno di qualcuno che si prenda cura di lui e questo qualcuno è una famiglia perché gli si spiega che così dev'essere. A questo punto può legittimamente chiedersi (e lo fa sempre) perché gli altri bambini ce l'hanno e lui no.

Bisogna tenere a mente due cose: i giudici minorili e tutti coloro che operano nel settore devono gestire delle situazioni di crisi e non è loro compito statuire come debba essere composta in astratto la famiglia ideale; devono accertare se per "quel" minore la soluzione migliore è "quella" famiglia o qualcos'altro. Ciò è complicato ed il rischio di errore esiste sempre; però è azzardato desumere un postulato generale da un caso particolare, di cui non si conoscono tutti i dettagli.

Nel caso di Bologna evidentemente i rapporti di familiarità, in quel caso specifico, hanno prevalso sul "monosesso" della coppia affidataria. Va bene. Questo significa che la capacità genitoriale di una famiglia composta da persone dello stesso sesso è sempre e comunque pari a quella di una famiglia eterosessuale? No. Non piace il termine "famiglia" per il primo caso? Bah, chiamatele "relazioni domestiche", in antropologia culturale si usa così. Però prima di preoccuparsi dell'effetto (l'affidamento) bisognerebbe preoccuparsi della causa (perché è abbandonata?), dell'irreversibilità della crisi (in che condizione sono i genitori?) e delle alternative realisticamente possibili.

Se non vi sono alternative migliori, ben venga questa. Non voglio con questo neppure dire che una coppia omosessuale possa essere solo una soluzione residuale, in mancanza di meglio. Di fatto è una soluzione più complicata, anche in questo caso per un motivo di carattere sociale, non "naturale". Bisogna accertare non solo che vi sia capacità genitoriale, ma che il bambino, che più di chiunque altro ha bisogno di normalità, nei rapporti con il suo ambiente (la scuola, i compagni, ecc.) non sia o non si senta discriminato per il fatto di vivere con due padri. O due madri.

Il criterio da utilizzare è sempre il bene del bambino, non la necessità di riconoscimento sociale della famiglia omosessuale. Trovo invece strano che si affianchi a questo caso quello della coppia che ha "affittato" (diciamo così) l'utero di una ragazza ucraina per avere un figlio ed alla quale il tribunale ha tolto il figlio per affidarlo ad una struttura. L'anomalia dove sta, nella maternità surrogata o nel provvedimento del tribunale? Tecnicamente (intendo secondo biologia) il figlio è dell'u-

craina e dell'italiano; l'ovulo è della prima e lo spermatozoo del secondo. La riproduzione funziona così. Denunciare il neonato come figlio della coppia italiana è un falso, questo falso è previsto come reato, il reato fa ritenere che la capacità genitoriale sia alquanto discutibile. Il bisogno di avere un figlio "proprio" a tutti i costi ed a qualsiasi condizione non è necessariamente un diritto e può essere anche sintomo di una condizione psicologica preoccupante. Per quale motivo non si è chiesto il riconoscimento in Italia della sola paternità naturale? E non si dica per favore che i coniugi hanno pagato per avere il bambino. Se c'è una cosa da ricordare sempre è che uno dei diritti fondamentali del bambino è di non essere considerato merce. Mai.

Enrico Marcolin  
LC Lonigo

## Rispondono Franco Rasi e Claudio Tagliaferri

*La tutela dei minori non può essere solo un fatto giurisprudenziale, anche se oggi questo sembra il tema che prevale. Nell'articolo 16 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo si legge che "...la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società...". La famiglia è qualcosa di più e di meglio che "una costruzione sociale" e, pur nella sua evoluzione attraverso i secoli, mantiene un legame etico e misterioso dentro di sé che nessun giudice può comprendere sino in fondo. Il neonato che arriva "violenta e squarcia la madre", ed ella si trova ad essere a lui sottoposta, così da nutrirlo, riscaldarlo e proteggerlo ed a vivere per tutta la sua esistenza un legame di "carne che ha creato carne", come dicono le Scritture.*

*Della difficoltà di comprendere appieno questo rapporto se ne è parlato anche a Salerno nel novembre dello scorso anno in occasione dell'Assemblea generale dei soci dell'"Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e la famiglia" (AIMMF). Sono state altresì rimarcate le gravi incertezze legislative sulla giurisdizione familiare e minorile.*

*Circa poi i casi presi in esame balza evidente una contraddizione. A Bologna si è statuito sulla "capacità genitoriale" di una famiglia omoparentale e le si è affidata una creatura di tre anni tolta ai genitori. A Crema questo criterio non risulta essere stato neppure preso in esame. E' stato tolto un bimbo di un anno e mezzo non perché la famiglia fosse indegna. Tutt'altro, la famiglia amava intensamente e accudiva con solerzia questa creatura. Ma solo perché aveva ricorso all'"utero in affitto" a Kiev. A differenza di quanto permesso in altri stati, in Italia aveva commesso un reato. Il bimbo è stato affidato a una struttura esterna che mai potrà dargli quell'affetto che invece aveva. Legge rispettata. Ma rispettato anche il "diritto" del minore di essere amato?*

Franco Rasi

*Caro Enrico, ho letto in redazione la tua lettera e vedo che la linea guida che ci accomuna è quella dell'assoluta prevalenza del bene del minore. Lo affermiamo con pensieri diversi e da ottiche differenti, ma le conclusioni sono le stesse. Quello che mi preme rimarcare (e che Franco Rasi ha inteso evidenziare nel suo articolo) è che ogni persona di buon senso si pone degli interrogativi in una materia così delicata, sospesa tra la famiglia, le cd. relazioni domestiche, gli affetti personali e il diritto. Fermo restando che il rispetto delle norme è sacrosanto, in merito all'"affitto" dell'utero mi permetto però di obiettare che non può essere crocifisso chi non è ancora condannato con sentenza definitiva e che, in ogni caso, in un'ipotesi come quella da me citata, si sarebbe potuta considerare l'opportunità di affidare il bambino, anziché a una struttura, alla coppia che ne aveva richiesto la registrazione in Italia a seguito della "maternità surrogata" e con la quale il bambino aveva vissuto fin dalla nascita. Coppia che, per di più, non risulta essersi macchiata di crimini contro l'infanzia né di abusi sul minore. Mi pare di ricordare che in altre circostanze i Tribunali italiani hanno deciso di affidare i figli, in caso di separazione coniugale, alla madre esercente il mestiere più antico del mondo, ritenendola degna e capace di essere buon genitore affidatario. Ebbene, vogliamo pensare che non lo sia la coppia lombarda che ha avuto il torto di andare in un al-*

tro Paese per mettere in atto una pratica di filiazione non consentita in Italia? Parliamone. Mi fa comunque piacere che gli articoli di Lion suscitino l'interesse e il contraddittorio dei lettori.

**Claudio Tagliaferri**  
LC Rivalta Val Trebbia

## Le tappe della nostra esistenza

Carissimo Sirio Marciànò, seguo sempre con interesse i numeri della nostra rivista "Lion" e sono veramente sorpreso, ma anche deluso, della scarsa cultura lionistica presente. Gli articoli, pur interessanti, non ci parlano mai della nostra storia associativa, dei motivi premianti che hanno indotto i nostri Padri Fondatori Melvin Jones e William Perry Woods a costituire il Lions Clubs International. Con tutti i collaboratori di cui disponi è mai possibile che non trovi qualche amico capace di tenere una rubrica mensile di informazione storica che percorra tutte le tappe della nostra centenaria esistenza?

Perché dobbiamo accontentarci di notizie confuse, errate e fuorvianti, raffazzonate qua e là? Nelle mie serate presso i club di tutti i Distretti italiani mi è capitato di sentire cose strabilianti, al limite della fantascienza.

Tutto questo mi sembra profondamente sbagliato perché la confusione e la non conoscenza sicuramente non aiutano la "retention", e allora perché meravigliarsi se i soci se ne vanno? Un forte abbraccio.

**Idolo Castagno**

Accontentato! Da questo numero vi raccontiamo, a puntate, la storia di Melvin Jones "vista" da William Perry. Si tratta di una storia che va dal 1917 al 1945, quando Melvin Jones partecipò ai lavori dell'ONU a San Francisco. I fatti riportati sono realmente accaduti, sono reali gli eventi, i luoghi, le date e i personaggi, mentre il paesaggio, le piccole storie ambientali e i personaggi di contorno sono frutto della fantasia dell'autore. E' stata scritta da Sandro Gasbarri. Buona lettura della prima puntata.. (S.M.)

P.S. Ovviamente, lo preciso per i lettori, quando scrivi "notizie confuse, errate e fuorvianti" non ti riferisci alla nostra rivista, ma a quello che senti in giro.

## E la solidarietà fra lions?

Fra noi lions esiste la solidarietà, quella concreta, quella del fare? Intendo, quella al nostro interno e rivolta esclusivamente ai nostri soci? Quella che con sempre più garbata insistenza molti di noi richiedono per tentare di risolvere i tanti problemi che stanno vivendo?

E' proprio necessario elencarli? Per esempio, la perdita del posto di lavoro, l'aiuto nell'orientamento nel mondo del lavoro dei propri figli, spesso laureati, e anche con ottimi voti. Ragazzi alla ricerca di una prima occupazione. Ma anche l'assistenza nella ricerca di uno specialista o la disponibilità di un supporto amicale in caso di necessità.

So benissimo che il LCI non è un ufficio di collocamento e neppure un surrogato della Pubblica Assistenza. Ma la domanda che pongo è più intrigante e più complessa.

Se la nostra etica ci impone di aiutare gli altri, sia nel territorio indicato dalla Charter, territorio ove deve operare il club, sia, attraverso la LCF, nei paesi terzi, perché mai non possiamo pensare di aiutarci fra di noi?

Possiamo ritenere che sia oggi solido e concreto il vincolo d'amicizia che lega i lions fra di loro?

Perché non suggerire ai Governatori di esaminare la possibilità di creare una Commissione (ce ne sono tante inutili) di "Solidarietà per i Lions" e sottoporla ai Congressi?

O i Lions non credono che sia necessario istituire questo service? Qualcuno dei miei nove lettori vuole raccogliere la mia provocazione?

**Franco Rasi**

### Errata corrige

Caro direttore,

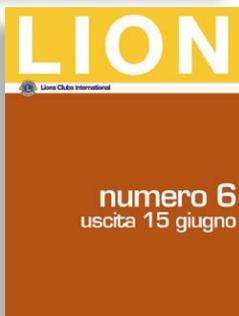
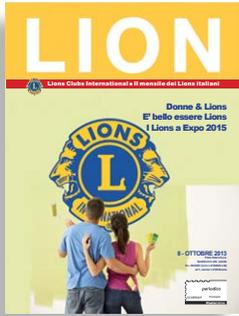
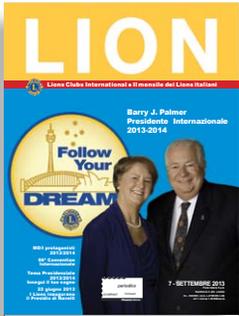
ti segnalo che nel numero 10 della nostra rivista, a pagina 43, nell'articolo "Le cattedrali dello spreco" c'è il nome del presidente dell'INPS errato. Si tratta di Antonio Mastrapasqua e non di Andrea Mastropasqua. Io sono Loreto Mastrapasqua, papà del presidente dell'INPS e socio del Lions Club Roma Palatinum.

## Dedicato a...

- Quelli che non ricevono mai le mail... (ma poi le cancellano senza leggerle).
- Quelli a cui le mail non arrivano proprio... (ma dovrebbero ricordarsi di svuotare la casella ogni tanto).
- Quelli che non dispongono ancora di un indirizzo mail... (ma non hanno almeno un nipote cui affidarsi e dare la paghetta?).
- Quelli che non ricevono le riviste dell'associazione... (ma forse dovrebbero dare la mancia al custode o al postino almeno a Natale).
- Quelli che se ricevono la posta del club, o le riviste dell'associazione, non le aprono nemmeno... (ma poi si lamentano di "non sapere le cose").
- Quelli che dicono "intanto comandano sempre i soliti"... (ma poi non si propongono mai per un incarico, e se viene loro proposto si defilano, specialmente se si tratta di fare il segretario o il presidente di club).
- Quelli che a sentire parlare di lionismo "gli viene l'orticaria"... (ma allora non si capisce cosa stanno a fare in un Club Lions).
- Quelli che vorrebbero avere sempre oratori "importanti"... (ma dimenticano che per un pubblico di venti persone non viene nessuno).
- Quelli che non partecipano mai ai meeting... (salvo poi criticare da lontano, senza aver notizie di prima mano).

- Quelli che continuano a proporre dei service, dimenticandosi di precisare come si finanziano... (la raccolta fondi rimane qualcosa a cui debbano pensare "gli altri").
- Quelli che criticano i service innovativi... (perché, si sa, le novità e i cambiamenti disturbano l'equilibrio mentale).
- Quelli che criticano perché si fa lo stesso service da vent'anni... - (v. sopra).
- Quelli che non hanno ancora ben chiari gli scopi del lionismo... (ma basterebbe ascoltarli una volta con attenzione, o leggerli da soli, e meditare).
- Quelli che criticano sempre e comunque il Distretto... (senza curarsi di sapere cosa facciano DG, VDG, PDG e gli Officer Distrettuali).
- Quelli che non hanno mai partecipato ad un congresso... (le occasioni non mancano: ogni anno due congressi distrettuali, uno nazionale, un Forum Europeo, una Conferenza del Mediterraneo, una Convention).
- Quelli che criticano sempre e comunque tutto... (è noto che chi non fa non sbaglia mai... e poi a criticare ci si diverte di più!).

**L'Innominato**



Lion - Edizione italiana • Mensile a cura dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs, Multidistretto 108 Italy • **Febbraio 2014** • Numero 2 • Anno LVI • Annata lionistica 2013/2014

Direttore responsabile: **Sirio Marcianò**  
 Vice direttori: **Antonio Laurenzano, Franco Rasi**  
 Direttore Amministrativo: **Luciano Ferrari**



Redazione: Giulietta Bascioni Prattini, Vito Cilmi, Alessandro Emiliani, Giuseppe Innocenti, Domenico Laruffa, Marcello Paris, Maria Pia Calabrese (Leo club), Umberto Rodda, Carlo Alberto Tregua, Ernesto Zeppa.



La redazione al completo in ordine alfabetico. In alto i due vice direttori Antonio Laurenzano e Franco Rasi.

Corrispondenti: Maria D'Apice, Riccardo Delfanti, Ernesto Genoni

Comitato della rivista: Roberto Fresia (Direttore Internazionale), Domenico Messina (presidente del Comitato), Ciro Burattino, Alfonso Giambelli (componenti)

Art director: Amelia Casnici Marcianò



Redazione Internet [www.rivistathelion.it](http://www.rivistathelion.it)

Collaboratori: Ginetta Bergodi, Ferdinando Maria Brami, Felice Camesasca, Antonio De Caro, Massimo Fabio, Achille Melchionda, Carlo Padula, Giuseppe Pajardi, Immacolata (Titti) Parisi, Maria Pia Pascazio Carabba, Massimo Ridolfi, Francesco Giuseppe Romeo, Sabato Ruggiero, Maria Solimene Serio, Lucio Vacirca.

**Executive Officer**

- Presidente: Barry J. Palmer, Berowra, Australia
- Immediato Past Presidente: Wayne A. Madden, Indiana, USA
- Primo Vice President: Joe Preston, Dewey, Arizona
- Secondo Vice President: Jitsuhiro Yamada, Minokamo-shi, Giappone



International Office: 300, 22<sup>nd</sup> Street, Oak Brook - Illinois - 8842 - USA  
 International Headquarters Personnel - Managing Editor: Patrick F. Cannon - Senior Editor: Robert Kleinfelder - Associate Editor: Pamela Mohr - Assistance Editor: Lee Anne Guetler - Graphics Manager: Connie Schuler - Production and advertising Manager: Mary Kay Rietz - Circulation Manager: Robert Hass - Advertising Sales Chicago: Mary Kay Rietz

**Direttori internazionali 2013-2014**

- Benedict Ancar, Bucharest, Romania • Jui-Tai Chang, Kaohsiung, Taiwan • Jaime Garcia Cepeda, Bogotà, Colombia • Fabio de Almeida, Sau Paulo, Brasile • Lawrence A. "Larry" Dicus, Dicus, California • Kalle Elster, Tallin, Estonia • Roberto Fresia, Albissola Marina, Italia • Stephen Michael Glass, Bridgeport, W. Virginia, USA • Alexis Vincent Gomes, Ponte Noire, Congo • Cynthia B. Gregg, Vernon, Pennsylvania, USA • Judith Hankom, Hampton, Iowa, USA • John A. Harper, Cheyenne, Wyoming, USA • Sangeeta Jatia, Kolkata, India • Sheryl May Jensen, Rotorua, New Zeland • Stacey W. Jones, Miami Gardens, Florida, USA • Byung-Gi Kim, Gwangju, Korea • Tae-Young Kim, Incheon, Korea • Donal W. Knipp, Auxwasse, Missouri, USA • Sunil Kumar, Secunderabad, India • Esther LaMothe, Michigan, USA • Yves Léveillé, Québec, Canada • Teresa Mann, Hong Kong, China • Raju V. Manwani, Mumbai, India • William A. McKinney, Highland, Illinois, USA • Michael Edward Molenda, Hastings, Minnesota, USA • Ake Kenneth Persson, Vellinge, Svezia • John Pettis, Jr., Merrimac, Massachusetts, USA • Carl Robert Rettyb, Neuchatel, Svizzera • Emine Oya Sebük, Istanbul, Turkey • Hidenori Shimizu, Takasaki, Giappone • Ichiro Takehisa, Tokushima, Giappone • Steven Tremaroli, Huntington, New York, USA • H. Hauser Weiler, Kilmareoch, Virginia, USA • Harvey F. Whitley, Monroe, North Caroline, USA •

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in 20 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco, finlandese, fiammingo-francese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco, norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Redazione: Lion - via Gramsci 5 - 25086 Rezzato - e-mail: [rivistathelion@libero.it](mailto:rivistathelion@libero.it)  
 Organizzazione redazionale, stampa e distribuzione a cura della Magalini Editrice Due - Rezzato (Brescia). Stampa: Tiber S.p.A. - Brescia - Via Volta 179.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 45/2000 del 23 agosto 2000.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.